

**Il jazz italiano suona la gioia con Boltro**  
Odello pag. 18

**La galleria virtuale per le opere perdute**  
Liviano D'Arcangelo pag. 17



**Archeologia e arte, un mix in Calabria**  
Barilli pag. 20

**U:**

## Crescita, Monti batta un colpo

- **Fornero** propone di ridurre le tasse sul lavoro e promette misure per l'occupazione ai giovani
- **Sviluppo** Oggi la prova del governo dopo la ridda dei «piani speciali»

FRANCHI VENTIMIGLIA A PAG. 4-5

### Lo strano silenzio di Grilli

IL RETROSCENA

BIANCA DI GIOVANNI

Alla vigilia del consiglio dei ministri della ripresa, irrompe sul proscenio del dibattito politico la proposta del ministro Elsa Fornero di abbassare il cuneo fiscale contributivo alle aziende che più investono in capitale umano, con stage di formazione e premi al merito. Ma gli scenari non sono rosei come sembra.

SEGUE A PAG. 2



### Merkel-Hollande, un vertice che non smuove l'Europa

- **L'incontro** conferma l'empasse: la Grecia deve attuare il risanamento e a ottobre si deciderà
- **Il presidente francese:** sorveglianza sulle banche insieme alla Bce

Non si faranno sconti alla Grecia: deve rispettare gli impegni presi sul risanamento. A ottobre si deciderà su eventuali allungamenti dei tempi del programma di austerità. L'incontro di ieri a Berlino tra la Merkel e Hollande non ha smosso di un millimetro le posizioni. E quindi lascia l'Europa dov'è, senza nemmeno un piccolo passo avanti. Una impasse pericolosa. Anche se il presidente francese ha insistito sul fatto che Atene deve restare nell'euro e che serve una sorveglianza europea sulle banche insieme alla Bce. Ma i dati economici di Francia e Germania lanciano un campanello d'allarme.

MONGIELLO LUCCHINI A PAG. 6-7

### Ma il tempo sta per scadere

PAOLO GUERRIERI

● CHE GERMANIA E FRANCIA FOSSERO DECISAMENTE DISTANTI SULLE MISURE DA VARARE per offrire soluzioni ai tanti problemi della crisi dell'area euro era un fatto noto e l'incontro di ieri a cena tra la Angela Merkel e Francois Hollande non poteva certo pretendere di sanare tali distanze. Un dialogo reso difficile dagli stringenti vincoli domestici che condizionano e indeboliscono entrambi i leader: di natura politica quelli della Merkel, derivanti dalla frammentazione della maggioranza che l'ha finora sorretta; di contenuto economico quelli di Hollande, legati a un sistema francese che perde competitività e accumula deficit da affrontare con misure severe e nell'immediato. L'Agenda dell'Europa, tuttavia, è densa di problemi e appuntamenti a breve scadenza.

SEGUE A PAG. 7

### Critiche e senso dello Stato

ANTONIO INGROIA

● **PERCHÉ ATTACCARE IL QUIRINALE?** QUESTA DOMANDA CAMPEGGIA IN TANTI AUTOREVOLI commenti pubblicati negli ultimi giorni su tutti i principali giornali italiani, in riferimento alle polemiche che si sono scatenate a margine della chiusura delle indagini nel procedimento sulla trattativa Stato-mafia.

Ma guardando la vicenda da un altro punto di vista, potremmo porre una domanda che appare speculare: perché attaccare la Procura di Palermo?

SEGUE A PAG. 15

## Legge elettorale e voto, i giochini Pdl

- **Intervista a Enrico Letta:** pur di cancellare subito il Porcellum siamo pronti a dire sì alle preferenze



Sulla riforma elettorale e sul possibile voto anticipato il Pdl sta cercando di imbrogliare le carte. Alcuni boatos dicono che Berlusconi avrebbe deciso di votare a novembre ma preferisce non assumersi la responsabilità della rottura. E quindi il Pdl prosegue, come sta facendo da mesi, con il tira e molla sulla nuova legge elettorale senza la quale - ammesso che questa sia la valutazione del Quirinale - nessun richiamo alle urne sarebbe possibile. Enrico Letta, in un'intervista a *L'Unità* dice che l'accordo «è a portata di mano». E rilancia: «Pur di abbattere il Porcellum il Pd è disposto ad accettare anche il ritorno alle preferenze»

ANDRIOLO ZEGARELLI A PAG. 4-5

### Il Pd non pensi di aver già vinto

L'ANALISI

ROBERTO WEBER

Nel gennaio del 1994, il Pds ci commissionò una ricerca per verificare quale fosse il posizionamento del partito in vista delle elezioni politiche di quell'anno.

SEGUE A PAG. 4

### IL DIBATTITO NEL PD Serracchiani: basta affidarsi al passato

FABIANI A PAG. 9

### Ceccanti: non servono guerre tra generazioni

A PAG. 9

### GUERRA TRA CLAN Ucciso boss camorrista sul lungomare di Terracina

- **Gaetano Marino** apparteneva al gruppo degli scissionisti

SOLANI A PAG. 10

Staino



DOPO IL SISMA

### «Senza proroga fiscale in Emilia paghe tagliate»

- **Allarme Cgil.** Errani nuovo pressing su Palazzo Chigi

VISANI A PAG. 8

**ROBERTO BENIGNI**  
*TuttoDante*  
2012  
LUNEDÌ 27 AGOSTO, ORE 21.30  
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO

Biglietti: [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)

**FESTA**  
DEMOCRATICA

## L'ITALIA E LA CRISI

## Fornero: ridurre le tasse sul lavoro

## L'AGENDA DEL GOVERNO



**Monti:** agenda europea e incontri internazionali di settembre

Il presidente del Consiglio aprirà la riunione facendo una relazione sullo stato dell'arte in Europa. In primo piano il problema Grecia e l'attuazione dell'accordo politico di fine giugno sullo scudo anti-spread. Monti vedrà Angela Merkel a Berlino il 29 agosto e a inizio settembre dovrebbe ospitare Francois Hollande a Roma. Come il nostro premier, anche il presidente francese è molto preoccupato degli esiti finali della partita greca. Che si somma a quella interna alla Germania, con uno scontro tra falchi e colombe.



**Grilli:** tasse ai terremotati aumento Iva e aste dei Bot

Per il ministro dell'Economia in settembre torna in primo piano il duello con i mercati, con le aste dei Bot che erano state sospese in agosto. Per questo il lavoro di Grilli sarà collegato anche con la partita europea sullo scudo anti-spread e soprattutto con il caso Spagna, che sarebbe pronta a chiedere aiuti. Nel frattempo in Via Ventiseptembre si è a caccia di risorse (6 miliardi) per evitare l'aumento Iva a metà 2013 e per garantire la sospensione dei versamenti alle attività colpite dal terremoto in Emilia.



**Passera:** più Internet e più energia per lo sviluppo

Il ministro dello Sviluppo economico dovrebbe giocare un ruolo importante nel consiglio dei ministri di oggi. Il piano sull'agenda digitale dovrebbe essere affiancato da quello sull'energia. Il ministro punta a fare dell'Italia l'hub del gas in Europa e a potenziare la produzione di petrolio nazionale, anche attraverso le trivellazioni sottomarine. L'altro capitolo riguarda le infrastrutture, con il piano città studiato assieme all'Ance. In Via Veneto si studia anche un riassetto complessivo della rete aeroportuale.



**Patroni Griffi:** riorganizzare e snellire la macchina pubblica

A Palazzo Vidoni spetterà attuare le norme contenute nella prima spending review, e anche approntare la seconda revisione di spesa, che riguarda la riorganizzazione interna dei ministeri, con una nuova mappa territoriale. Sarà un lavoro gigantesco, visti i numeri. Sicuramente ci saranno esuberanti nella pubblica amministrazione, che saranno gestiti con prepensionamenti e uscite soft. Ma ci sono ancora molti nodi da sciogliere, soprattutto sulla riorganizzazione delle Province e il destino dei loro dipendenti.



**Barca:** edilizia scolastica e cura all'infanzia nelle zone arretrate

L'agenda d'autunno del ministro per la Coesione territoriale è già scritta da tempo. «Bisogna attuare quello che si è già deciso», ha dichiarato. Per il suo ministero significa avviare i lavori di riqualificazione degli istituti scolastici, una «voce» che vale un miliardo di euro di investimenti pubblici. Le altre due partite riguardano anziani e bambini. C'è una posta di 750 milioni per la cura dell'infanzia e per l'assistenza agli anziani, soprattutto nelle zone dove il welfare è meno presente. In particolare quindi nel Mezzogiorno.



**Clini:** un pedaggio più leggero per chi inquina di meno

Introdurre un pedaggio di circolazione nelle autostrade e nelle strade statali per auto, autobus e camion, differenziato in relazione alle emissioni specifiche di Co2 per chilometro. È una delle misure allo studio al ministero dell'Ambiente che ha pubblicato online la «strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia» che oggi il ministro Corrado Clini porterà all'attenzione del Consiglio dei ministri. L'introduzione di un pedaggio differenziato è una misura già applicata in altri Paesi europei.



**Profumo:** nuovi insegnanti e valutazione sul rendimento

Il Consiglio dei ministri di oggi varerà il decreto che apre la strada alle assunzioni di 21mila insegnanti, che si sommano ai circa 67mila dell'anno scorso. Inoltre si esaminerà la proposta del ministro Profumo di rendere strutturali le prove dell'Invalsi sulla valutazione del rendimento delle diverse scuole. Sulle prove invalsi ci sono state parecchie polemiche alla fine dello scorso anno scolastico, sia da parte degli insegnanti che dagli studenti. Anche per le assunzioni si prevedono problemi in vista dei tagli della spending review.



**Fornero:** piano per i giovani e stimolo alla mobilità

Oltre al piano detassazione del lavoro, la ministra Elsa Fornero rilancia un piano per i giovani in tre punti: un aiuto all'imprenditorialità giovanile, il lancio di un progetto bilaterale italo-tedesco sull'apprendistato e, infine, una spinta alla mobilità regionale. «Dobbiamo mirare a favorire una rapida transizione dalla scuola al lavoro. Stiamo cercando imprese che siano sia in Italia che in Germania e lanceremo il progetto ad ottobre, probabilmente a Napoli», spiega Fornero.

## ● A Rimini la ministra propone: giù il cuneo fiscale ● «Premiare le imprese che puntano sul capitale umano»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Da brava professoressa, i compiti per le vacanze chiesti da Mario Monti li ha finiti e presentati in anticipo. Elsa Fornero li illustra alla platea plaudente del Meeting di Rimini. Niente di che, spiega lei stessa. Ma nell'agosto canicolare basta poco a far gridare al «piano Fornero» e alla «svolta». L'idea è quella di «abbassare le tasse sul lavoro». Il metodo sarebbe quello di legare la decontribuzione delle aziende «alla presentazione di un bilancio di sviluppo del capitale umano, prendendo più seriamente politiche non discriminatorie, disseminate nel bilancio sociale». E sarà presentato al Consiglio dei ministri previsto per questa mattina. Fornero, nel suo ragionamento, parte da una «constatazione»: «Non possiamo semplicemente abbattere il cuneo fiscale per tutti i lavoratori, si può pensare a una sperimentazione, le imprese che valorizzano il capitale umano potrebbero avere una sorta di riconoscimento». In questo contesto l'appuntamento del primo Consiglio dei ministri post-ferie è per Fornero «un'occasione importante», voluta dal presidente Monti, «senza l'affanno di un decreto da approvare, per compiere una riflessione sui tanti tasselli possibili per avviare il Paese alla crescita». Rispetto alla proposta, a margine la ministra è poi costretta a chiarire e a fare il pompiere sul suo stesso «piano»: «Ho parlato anche di sperimentazione, perché so bene che è materia di tutto il governo e ricordo i vincoli di bilancio che ci attanagliano». Inoltre,

«la collego alla questione dell'esame di tutti gli incentivi alle imprese - continua - per capire cosa funziona e cosa non più, per inquadrarla in un'azione più ampia che è quella di legare l'innovazione normativa all'esame di cosa ha o non ha funzionato». In sostanza, su tutto questo «pensiamo a un monitoraggio fatto seriamente». Niente di più.

Nel dibattito di Rimini, seduto al suo fianco c'è il leader della Cisl Raffaele Bonanni. Il clima vacanziero fa buttare alle spalle le tante diatribe dei lunghi tavoli sulla riforma del lavoro. E Bonanni, dopo aver servito un inaspettato assist a Mario Monti («In giro non vedo statisti, meglio l'originale che la copia»), è il primo a gradire la proposta Fornero («Sono pronto ad abbracciare profondamente il ministro del lavoro se sarà davvero determinata») e rilanciare: «Con Tremonti avevamo stabilito di tassare al 10% il salario di produttività ma poi questo governo ha ridotto a metà l'efficacia dell'unico strumento a favore della produttività». Ma con la professoressa Fornero bisogna essere precisi e allora Bonanni, sempre a margine, viene rimbrottato: «Non è stato questo governo a decidere la riduzione della defiscalizzazione dei salari di produttività», ricorda lei, ma una delle ultime manovre del governo Berlusconi. Bonanni è poi in buona compagnia. Perché l'ineffabile ministra ha trovato modo perfino di interrogare i lavoratori dello stand dello stesso dicastero del Welfare. Domande retoriche il cui vero obiettivo erano la polemica con la Cgil, rea di contestare la mini Aspi che riduce la durata e l'assegno rispetto all'attuale indennità di disoccupazione per i lavoratori stagionali. Alla Casa del Wel-

...  
**Con lei Bonanni che applaude Monti e chiede la detassazione del salario di produttività**

fare, ha chiesto agli interdetti standisti: «La Cgil di Rimini ha detto che penalizzo gli stagionali. C'è qualcuno che sa darmi una risposta? Anche se io la risposta la so...». Ha quindi rotto il silenzio imbarazzato degli addetti ai lavori dicendo: «Noi difendiamo la mini-Aspi che ha sostituito la disoccupazione stagionale». E ha quindi aggiunto: «Qui dobbiamo essere preparati».

### FIAT E REAZIONI

Durante la lunga conferenza stampa post-dibattito, infine, Fornero ha poi annunciato nuovamente un suo prossimo incontro con Sergio Marchionne. «L'incontro avverrà e sarà cordiale», fa sapere lei stessa, spiegando di aver proposto diverse date per il faccia a faccia con l'ad di Fiat-Chrysler. A chi le chiede se è preoccupata, ammette che il problema è più generale. «Ci sono elementi di preoccupazione relative a diverse imprese operanti in Italia. La riflessione sull'industria automobilistica nel nostro Paese va fatta - chiarisce - così come sul settore della siderurgia», anche perché «non possiamo solo pensare in termini di chiusura e ammortizzatori sociali, ma per settore - conclude - su quello che vogliamo che resti, offrendo condizioni di lavoro compatibili con la salute dei lavoratori».

Tante le reazioni alle parole di Fornero. Cesare Damiano dispensa consigli: «Ci permettiamo di suggerire una strada, già sperimentata al tempo del governo Prodi, con il consenso delle parti sociali, quella di diminuire il cuneo fiscale soltanto nel caso in cui il lavoro sia o diventi a tempo indeterminato: sarebbe la migliore valorizzazione del lavoro che si possa immaginare, soprattutto per i giovani precari». Plaudono alla proposta Confindustria, Ugl, mentre il leader Uil Luigi Angeletti è guardingo: «Spero non sia una battuta», così come la deputata Pdl Elvira Savino: «Dico, va bene ma anziché annunciarlo lo metta in pratica: vedremo se domani il Consiglio dei ministri avallerà il suo piano».

## Promesse fiscali, ma Grilli tace

### IL RETROSCENA

B. DI G.  
ROMA

**Tutti chiedono meno tasse, sotto il pressing degli imprenditori. Ma al Tesoro si lavora a nuovi tagli per evitare l'aumento dell'Iva nel 2013**

miliardi di incentivi alle imprese, da trasferire in un sistema fiscale più leggero. In questo contesto si è fatta avanti la proposta di un cuneo più leggero, ma nessuno parla di buste paga più pesanti, quasi a far sospettare che per i lavoratori ci sia poco. Negli ultimi giorni, tuttavia, la «torta» del piano Giavazzi sembra si sia ridotta a poco più di 3 miliardi. E a quanto pare quelle risorse sarebbero già state destinate dal Tesoro all'operazione Salva-Iva.

### IMPRESE E MARGINI

Che il cuneo italiano sia troppo oneroso è confermato dai numeri. Secondo l'Ocse il peso contributivo e fiscale che grava sul lavoro dipendente italiano è pari al 47,6%. Ma in Francia e Germania quella voce pesa ancora di più (siamo oltre il 49% in ambedue i Paesi). Certo, queste quote restano lontane dalla media Ue che si ferma a quasi il 42%. Sta di fatto che da tempo imprenditori grandi e piccoli chiedono un nuovo taglio. Ma ci sono davvero i margini per ottenerlo?

A Ferragosto Palazzo Chigi ha fatto sapere che è inutile sperare in uno sgravio Irpef. La coperta è corta, e forse per questo Fornero ha avanzato un'ipotesi che è più *ad escludendum*. Imporre il criterio della formazione, infatti, punterebbe a ridurre di molto la platea. In ogni caso agire sul cuneo ha anche svantaggi non indifferenti dal punto di vista politico. Anche ammesso che le buste paga diventino più leggere, resterebbero esclusi dall'intervento tutti i lavoratori non dipendenti e i pensionati. Inoltre i vantaggi sarebbero maggiori per chi guadagna di più e viceversa.

co, quindi, anche se il tema cuneo è già sul tavolo del governo fin dall'inizio della sua esperienza.

Il Salva-Italia prevede infatti sconti per le imprese che assumono giovani a sud o nelle zone terremotate. L'idea è rispuntata poi con il cosiddetto piano Giavazzi, elaborato a fine luglio e in questi giorni rivisitato più volte. In quel documento l'economista della Bocconi ha definito «aggregabili» 10

...  
**La proposta sul cuneo è contenuta nel piano Giavazzi di fine luglio**

### IDEE SEMPLICI

Non sembra quindi che queste «idee per la crescita» abbiano gambe abbastanza forti per camminare speditamente. Quella sul cuneo fiscale e contributivo, poi, viene definita anche dallo staff della ministra una semplice idea, un contributo «di scuola», che Fornero vorrebbe dare all'interno del «seminario» con cui Monti ha voluto riprendere il cammino del suo governo dopo la pausa estiva. Nulla di tecni-



Il ministro del Lavoro Elsa Fornero al Meeting di Rimini FOTO ANSA

# Carburanti: abbassare il prezzo si può

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Il prezzo della benzina continua a tenere banco, e non potrebbe essere altrimenti con quegli oltre due euro per un litro di benzina verde che in molti distributori colpiscono duro gli automobilisti, molti dei quali intenti al classico «pieno» che accompagna il rientro dalle ferie. Ma in una giornata, quella di ieri, in cui si è levato un autentico coro di proteste contro il caro carburanti, con reiterate richieste all'esecutivo di abbassare prontamente il livello delle accise, si è dovuto anche registrare un comunicato del Ministero dello Sviluppo economico, surreale nella sostanza e grottesco nei tempi, visto che minimizzare quanto sta accadendo significa sprecarla, la benzina, gettandola sul fuoco delle polemiche...

«L'aumento dei prezzi dei carburanti registrato in Italia - si legge nella nota del dicastero guidato da Corrado Passera - è stato nettamente inferiore all'aumento del prodotto sui mercati internazionali, tanto che da giugno a oggi si è stato azzerato il differenziale rispetto alla media Ue». Ovviamente, per sostenere una tesi così avversa al comune sentire, il ministero si è concentrato sul costo del carburante "depurato" da quella che è in realtà la sua componente principale, l'enorme peso della tassazione che in Italia si è accumulato negli anni in percentuale maggiore rispetto agli altri grandi Paesi europei. Da qui la trionfale conclusione, con toni che sembrano ereditati dal precedente esecutivo: «Da giugno ad oggi si è verificata una significativa riduzione, fino all'attuale azzeramento, del cosiddetto "Stacco Italia", ossia del differenziale tra prezzo al netto delle imposte nel nostro Paese e nella media dell'area euro. Come pure si osserva una riduzione del margine delle compagnie petrolifere, sceso a 10,6 centesimi al litro per la benzina e a 12 per il gasolio: si tratta di un livello che si colloca ben al di sotto del massimo toccato a maggio, prima dell'intervento di *moral suasion* del governo, e al di sotto anche del livello registrato in media negli anni passati, intorno ai 15 centesimi litro».

Il comunicato del dicastero dello Sviluppo ha fatto sobbalzare molti sulla sedia. Ad esempio le due associazioni di categoria dei distributori, Figisc ed Anisa Confcommercio, che poche ore prima avevano evidenziato come gli ultimi dati ufficiali della Commissione europea sui prezzi dei carburanti confermano che l'Italia ha la fiscalità più alta sulla benzina (1,064 euro/litro, comprese le addizionali regionali) ed il secondo prezzo più alto (1,847 euro/litro) dopo la Svezia. Per non parlare del Codacons, che a partire da oggi invita tutti i consumatori a boicottare i distributori che chiedono per un litro di verde più di 1,8 euro. E non deve aver molto apprezzato la nota ministeriale anche il segretario della Cisl. «Bisogna diminuire le accise sui carburanti - ha affermato Raffaele Bonanni -, perché in questo momento di grave crisi e con la benzina a due euro, lo Stato non può fare la mano morta».

## «Ora serve cambiare priorità»

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

«Il cuneo? Non c'è una sola misura da adottare: serve una batteria di azioni da mettere in campo per tornare alla crescita». Giuliano Poletti, presidente di Legacoop, non crede in una misura miracolistica. «Certo che serve abbassare il cuneo fiscale, ma servono molte altre cose», commenta.

**Cosa si aspetta dal Consiglio dei ministri di domani (oggi, ndr)?**

«Una presa di coscienza collettiva che oggi la priorità è un'altra rispetto a quella di fine 2011. Bisogna davvero pensare a invertire la rotta. Finora abbiamo pensato ai mercati e allo spread. Ma io vedo un pericolo in questo».

**Quale pericolo?**

«Che gli italiani si trasformino in spettatori passivi. Se mi si dice che sui mercati si scatena la speculazione, o che Merkel è contraria a un piano piuttosto che un altro, cosa posso fare io? Di fronte a questi problemi globali, il cittadino si sente perduto. Invece io credo che sia il momento di stare vicino a chi ha voglia di crescere, di aiutare anche le piccole iniziative. Mi chiedo: oggi cosa devono fare gli italiani? Non i tedeschi, non i greci o gli spagnoli, ma gli italiani. Ecco, domani (oggi, ndr) mi aspetto una risposta a questa domanda».

**Lei comunque è d'accordo con la proposta di abbassare il cuneo fiscale alle imprese che investono in formazione?**

«Chi potrebbe essere contrario? Il lavoro in Italia è oberato da un fisco troppo pesante. Basti pensare che abbiamo una tassa come l'Irap, che aumenta con il crescere degli occupati. Certo che bisogna abbassare il cuneo, ma sap-

### L'INTERVISTA

**Giuliano Poletti**

**Il presidente di Legacoop chiede che l'agenda del governo sia orientata allo sviluppo. Dal Consiglio dei ministri si aspetta una «guida» per gli italiani**

priamo tutti che questo è un ragionamento che ha il suo tasso di astrattezza, visto che le risorse sono molto poche».

**Lei non crede quindi che si faccia?**

«Io credo che sia già abbastanza che si parli di queste cose, cioè che l'agenda sia cambiata. Bisogna rimettere al centro il lavoro e lo sviluppo: questo è l'importante. Cioè assumere le politiche attive come scelta prioritaria. E seguire passo passo diverse iniziative, da quel-

...

**La crisi finanziaria rende i cittadini passivi: cosa si può fare contro i mercati?**

le più piccole alle più grandi. Solo così si rimette in piedi il Paese.

**Ma i vantaggi dell'eventuale taglio del cuneo devono andare solo alle aziende o anche alle buste paga dei lavoratori?**

«Anche ai lavoratori, si capisce. Non dimentichiamo che oggi c'è una spaventosa contrazione dei consumi».

**Eppure non tutti sono d'accordo con l'efficacia di questa misura. Quando la fece Prodi molte aziende hanno intascato le maggiori risorse, senza reinvestire nell'attività.**

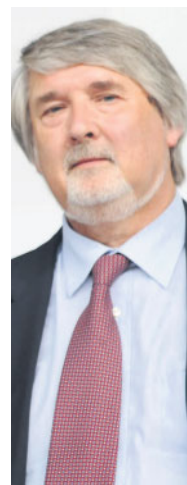
«Nella crisi le imprese manifatturiere e industriali hanno faticato per tenersi in piedi. Io parlo per il mondo cooperativo: abbiamo scelto di mantenere l'occupazione a costo di ridurre i margini. Ma quanto tempo si può andare avanti senza margini? Le scelte che si fanno alla fine si pagano, e anche noi oggi non ce la facciamo più».

**Il 5 settembre le associazioni d'impresa incontreranno Monti. Cosa chiederete?**

«Ribadiremo i punti del nostro piano per la crescita, che è fatto come ho già detto di molte iniziative diverse. Noi crediamo nelle nuove tecnologie, nel digitale, ma non dobbiamo dimenticare le altre attività tradizionali, a partire dalle costruzioni, che sono le più importanti».

**Perché?**

«Perché le costruzioni sono il settore in cui l'attività si traduce più velocemente in occupazione. Oggi vivono una crisi profonda. Ci sono molti alloggi invenduti, e se non si sblocca quella partita, difficilmente ripartiranno gli investimenti. Ecco perché dico che bisogna fare molte cose insieme. Ad esempio un'intesa per favorire l'acquisto di immobili faciliterebbe questo ciclo positivo».



...  
**«Non solo le imprese, anche i lavoratori devono beneficiare del taglio del cuneo»**

### 1 ACCISA MOBILE

Reintrodurre l'accisa mobile: il meccanismo previsto dalla Finanziaria 2008 del governo Prodi è stato archiviato dall'esecutivo Berlusconi. Prevedeva una riduzione trimestrale delle accise, compensata dalle maggiori entrate dell'Iva che lo Stato incassa ad ogni aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. Con l'accisa mobile l'«extra gettito» può essere utilizzato successivamente per sterilizzare l'imposta.

### 2 TRASPARENZA DELLE QUOTAZIONI

Monitorare costantemente l'andamento dell'indice Platt's al quale fanno riferimento le compagnie petrolifere per determinare giorno per giorno il prezzo di vendita al pubblico nei propri distributori. Il governo italiano deve tenere sotto osservazione l'andamento dei prezzi interni, mentre l'Antitrust europeo dovrebbe accertare la reale indipendenza della società che decide le quotazioni. Rendere pubblico il margine di guadagno delle compagnie petrolifere su ogni litro di carburante favorirebbe la trasparenza del processo di formazione dei prezzi.

### 3 NO AL VINCOLO DI ESCLUSIVA

Rivedere radicalmente le forme di contratto tra gestori e compagnie per superare il vincolo di esclusiva che oggi obbliga i gestori a rifornirsi solo presso la compagnia petrolifera di "appartenenza" al prezzo imposto dalla stessa. Concedere a tutti gli impianti di rifornirsi liberamente sul mercato al miglior prezzo, anche solo per il 50% delle forniture, consentirebbe di abbassare i listini alla pompa.

### 4 DISTRIBUZIONE NEI SUPERMERCATI

Accelerare i processi di modernizzazione e liberalizzazione nel settore anche autorizzando l'apertura di impianti low cost (le cosiddette "pompe bianche") presso la grande distribuzione.

### 5 PROSEGUIRE GLI SCONTI WEEK END

Incoraggiare le compagnie a offrire sconti. L'iniziativa promossa dall'Eni durante l'estate ha avuto un grande successo, ed ho consentito di calmierare il prezzo-medio del carburante al consumo. Il governo deve fare il possibile perché questa iniziativa continui oltre il 3 settembre, o comunque sia sostituita con promozioni equivalenti.

## L'ITALIA E LA CRISI

# Legge elettorale vicina Ma il Pdl fa melina

- **Salgono le quotazioni di un accordo per cambiare il sistema di voto**
- **Berlusconi oscilla sul voto anticipato**
- **Il Pd: basta alibi per prendere tempo**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Accordo «a portata di mano», assicurano. Ma i nodi da sciogliere per siglare l'intesa archivia-Porcellum sono diversi e i contrapposti tatticismi, quelli del Pdl su tutti, disvelano la partita che si gioca dietro le quinte: quella della campagna elettorale già in corso. Al Cavaliere viene attribuita una improvvisa virata elettorale, una conversione pro urne a novembre. Il *Foglio* di Ferrara racconta che l'ex premier si è premurato di far sapere al Colle che «non ha nulla in contrario a votare entro la fine dell'anno». Alcuni dei fedelissimi spiegano il cambiamento di rotta - a inizio estate lo stesso Silvio puntava su Monti fino al 2013 - con la preoccupazione che più tempo passa e meno parlamentari incassa il Pdl.

Il Cavaliere per primo, evidentemente, crede poco all'efficacia dei lifting cui intende sottoporre il suo partito. Che si chiami come adesso o *Grande Italia* o *Bella Italia* o semplicemente *Italia* - da Porto Rotondo fioccano succose indiscrezioni sui mutevoli entusiasmi dell'ex premier - lo spettro della sconfitta non è esorcizzabile. L'obiettivo, semmai, è quello di ridurre le perdite e andare al voto il prima possibile potrebbe rivelarsi utile anche per anticipare possibili conseguenze del processo Ruby e del caso Dell'Utri.

#### IL CAVALIERE TENTENNA

Altri fedelissimi del Cav, tuttavia, raccontano una verità esattamente opposta. A sentire la loro versione l'ex premier non avrebbe alcuna voglia di andare al voto in tempi rapidi. Perché «ancora non è pronto» e non ha sciolto il nodo che riguarda la sua ennesima

discesa in campo.

Franco Frattini non viene percepito come un fedelissimo nella cerchia ristretta degli (anch'essi mutevoli) consiglieri di Berlusconi. Ieri, tuttavia, l'ex ministro degli Esteri si è schierato esplicitamente contro le elezioni anticipate. Le stesse che, al contrario, vedrebbe di buon occhio anche Verdini. Il Cavaliere? Sta di qua e di là, a giorni alterni: un po' per il voto subito, un po' per il voto a scadenza naturale. Di una cosa, però, sembra convinto: il cerino delle elezioni non può bruciare in ogni caso nelle mani del Pdl. Pronto, quindi, a gettare sulle spalle del Pd la responsabilità di un eventuale mancato accordo sulla riforma elettorale che impedisca la possibilità di votare subito. E pronto a far pagare a Bersani&C le conseguenze di tensioni sociali che potrebbero aggravarsi in autunno.

Il Pd che rimane l'unico pilastro, assieme all'Udc, del governo Monti di qui al 2013, con il Cavaliere che gioca all'opposizione senza uscire formalmente dalla «strana maggioranza»? Le interpretazioni - e le spiegazioni - si rincorrono dentro e fuori dal Pdl. Partito nel quale lo scontro tra ex An ed ex forzisti è aperto su legge elettorale, elezioni anticipate, partito che Berlusconi vorrebbe rinnovare a modo suo, ecc. Ieri pomeriggio, dal versante pidellino, giungevano evidenti segnali di frenata alla riforma. Avvertimenti anche per il Cavaliere, messaggi per condizionarne l'orientamento (di per sé già incerto).

Dal Pd fanno sapere - casomai Berlusconi giocasse al cerino - che sono pronti all'accordo sulla riforma elettorale e che il Pdl non potrà accampare alibi per prendere tempo. «Il Partito

...

**Ancora aperti i giochi sul premio di maggioranza del 15 per cento al primo partito**

...

**Bindi: «Se c'è l'accordo il Capo dello Stato ha un potere in più per scegliere il momento in cui votare»**

democratico preferisce i collegi», ripete Enrico Letta, «ma è necessario trovare una mediazione, anche se questo vuol dire aprire sulle preferenze».

L'alternativa preferenze-collegi non è indifferente dal punto di vista del voto anticipato. L'approdo dell'intesa sulla riforma, in questi giorni, sembrava quello per il quale si era battuto il Pd: no alle preferenze e sistema di mini collegi per creare un rapporto ravvicinato tra eletti ed elettori. Per metterlo in discussione, però, è sceso in campo l'ex An Gasparri («Non c'è alcun accordo, io e molti altri siamo dell'avviso che quello delle preferenze sia il metodo di scelta migliore»). Anche l'Udc Cesa è tornato a battere sul tasto delle preferenze.

#### PREMIO E COLLEGI, PARTITE APERTE

Se si dovesse tornare a queste - ma dal Nazareno ribadiscono che il Pd non ci pensa - verrebbe meno un ostacolo che potrebbe sbarrare la strada ai fautori del voto anticipato. La definizione dei collegi uninominali, infatti, richiederebbe mesi e renderebbe problematiche le urne a novembre. Nessun automatismo tra nuova legge elettorale - che rimane indispensabile e urgente - e voto anticipato, ribadiscono i Democratici («non lavoriamo per le urne a novembre»). Sarà pure «a portata di mano» l'intesa dopo Porcellum, ma è un fatto che non sia stata ancora siglata, che dentro i partiti le posizioni non siano nette e che la partita che si gioca vada oltre la messa a punto della stessa riforma. Anche sul premio di governabilità - il 15% di seggi in più al partito che riscuote più consensi - i giochi rimangono aperti. Rosy Bindi - alla vigilia dell'incontro tra il Pd Migliavacca, il Pdl Verdini e l'Udc Cesa, previsto per il 27 settembre - ripropone il premio di coalizione.

«A titolo personale dico che non dobbiamo rinunciare - avverte la presidente dei Democratici - Tra partito e coalizione a noi sembra più razionale premiare la coalizione. Le alleanze è meglio farle prima». Per Bindi votare a novembre non sarebbe «traumatico». «Escluderei l'automatismo - sottolinea - Ma se c'è l'accordo politico e una nuova legge elettorale il Presidente della Repubblica ha un potere in più per scegliere il momento più opportuno per votare».



## È l'ora della verità Basta imbrogli

#### IL CORSIVO

**CRISTOFORO BONI**

**LA QUESTIONE DELLA RIFORMA ELETTORALE È STRETTAMENTE CONNESSA ALL'IPOTESI DI ELEZIONI ANTICIPATE IN AUTUNNO.** Per chi, come noi, considera inaccettabile tornare al voto con il Porcellum, il varo di una nuova legge è condizione per tornare alle urne. Fare altrimenti, peraltro, sarebbe un affronto al milione e passa di

cittadini che hanno firmato il referendum per l'abrogazione della legge e alla stessa Consulta, che in una sentenza ha chiaramente indicato uno dei capisaldi del Porcellum (il premio di coalizione senza limiti) in contrasto con i principi della Costituzione.

Due circostanze però complicano il quadro. La prima: l'eventualità di elezioni anticipate non dipende solo dalla riforma elettorale. La seconda: qualcuno potrebbe giocare in modo ostruzionistico per arrivare al voto senza cambiare la legge elettorale.

# Il Pd stia attento, la battaglia non è vinta in partenza

SEGUE DALLA PRIMA

Si trattava di uno studio volto a individuare i punti di forza e di debolezza dell'allora spina dorsale dello schieramento progressista e ricordo che per la prima volta utilizzammo un modello di analisi particolarmente sofisticato di matrice statunitense. Ai primi di febbraio lo studio era concluso e lo presentammo in Via delle Botteghe Oscure. All'incontro non c'era Occhetto, ma erano presenti il responsabile della comunicazione, una manciata di dirigenti e uno dei più alti e autorevoli membri della segreteria.

L'analisi dimostrava - oltre ogni ragionevole dubbio - che le forze moderate, nel percepito degli italiani, erano vissute in modo largamente più rassicurante sul versante della politica internazionale, su quello dello sviluppo economico, sulle tematiche della sicurezza; ai «progressisti» restava il primato della difesa del welfare e in generale dell'occupazione. Ai moderati infine era assegnata la dimensione più importante, legata alla capacità di garantire il futuro delle nuove generazioni. Le nostre conclusioni e alcuni modesti

#### L'ANALISI

**REBERTO WEBER**

**Qual è attualmente la forza del centrodestra? Quella che traspare dalle dichiarazioni estive? Si è squagliato o solo ridislocato su nuovi fronti?**

...

**Oggi una strategia efficace non basta più: attenzione a sottovalutare la realtà e i compiti da affrontare**

suggerimenti di marketing politico furono accolti in un silenzio rispettoso. Prese la parola il responsabile della segreteria che osservò: «È certo possibile che le cose stiano in questo modo, ma lo studio non tiene conto che la battaglia avverrà nei collegi e sarà lì, sul nostro terreno, che li spazzeremo via». Appena un mese e mezzo più tardi, Silvio Berlusconi riceveva da Scalfaro l'incarico di formare il nuovo governo.

L'episodio mi è ritornato in mente, mentre leggevo un bellissimo libro su Vasily Grossman. Si chiama «A writer at war» e si basa sui taccuini che il grande scrittore sovietico riempì al seguito dell'Armata Rossa dal 1941 al 1945, passando dalle sconfitte dei primi due anni di guerra, alla svolta di Stalingrado, fino alla conquista di Berlino. A un certo punto Grossman intervista Belov - successivamente capo della Glesima armata - e questi osserva: «Il principale elemento di conflitto con i vertici militari è costituito dal fatto che essi pensano che il nemico sia sempre più debole di quanto lo sia realmente, ma io, io so qual è la sua forza effettiva. Si dovre-

be riuscire a valutare con assoluta chiarezza e sobrietà i danni provocati al nemico: sapere se è stato sconfitto o semplicemente spinto all'indietro. Inutile annunciare che è stato sconfitto. Potrebbe arretrare un po' e poi colpirti all'improvviso dritto in faccia».

Già, qual è la forza del «nemico» in questo momento? Quella che traspare dalle dichiarazioni estive dei vari esponenti del Pdl, quella che abbiamo visto dispiegata alle recenti elezioni amministrative, quella che emerge dal *wishful thinking* di molti analisti e di molti esponenti del Pd? Oppure il «nemico» ha assunto vesti diverse, si è dislocato su nuovi fronti, che rendono più complicata un'affermazione del centrosinistra? Varrebbe la pena che si riflettesse su tutto questo, così come varrebbe la pena che si riflettesse sul «come» si entra in battaglia, cioè in campagna elettorale: con quali forze, con quale messaggio, con quale strumentazione.

Mi è capitato di conoscere, nel 1997, quello che è stato uno dei più efficaci consulenti politici americani, John Napolitano. Allora aveva un'ottantina d'anni. Nell'unico libretto che scrisse

su cui riuscii a mettere le mani, sosteneva che nelle campagne elettorali (ne condusse oltre 500) la prima cosa era costituita dalla motivazione di voto: prima di accettare un incarico chiedeva al candidato di raccontargli sinteticamente «perché» la gente avrebbe dovuto preferire lui piuttosto che il suo avversario. La seconda era rappresentata dal «media» su cui puntare, uno su tutti rispetto al quale gli altri dovevano essere semplicemente collaterali. La terza era costituita dalla capacità di mobilitazione delle risorse umane, degli attivisti politici diffusi.

Se guardiamo a questi tre semplici momenti, possiamo domandarci se il centrosinistra oggi appaia più o meno debole di quanto fosse non già nel 1994 o nel 1996, ma anche nel 2001, nel 2006, nello stesso 2008. La struttura territoriale del partito sembra più debole; l'intelligenza intermedia - quella sorta di software che dal centro alle periferie garantisce l'attivazione virtuosa delle periferie - appare compressa; quella roba che oggi si chiama «narrazione», e che altro non è che una corretta e mirata declinazione dei messaggi



L'Aula di Montecitorio  
FOTO ANSA

# «Per abbattere il Porcellum accettiamo pure le preferenze»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Il prossimo governo sarà un governo politico, guidato da Pier Luigi Bersani». A dirlo è Enrico Letta, numero due del Nazareno, che si mostra ottimista anche sulla legge elettorale. «L'accordo, malgrado le frenate del Pdl, non è lontano».

**Letta, è davvero così ottimista?**

«Ci sono le condizioni per chiudere già la prossima settimana e non dobbiamo temere le polemiche, che ci saranno in ogni caso, perché ognuno ha in testa un suo modello elettorale ideale. Noi del Pd ne abbiamo uno nostro, ma siamo minoranza in Parlamento, quindi è necessario trovare una mediazione. Anche se questo vuol dire aprire sulle preferenze».

**Bersani non aveva detto che sulle preferenze non si tratta?**

«Non possiamo permetterci di tornare al voto con le liste bloccate, perché significherebbe delegittimare anche il prossimo Parlamento e quello sarebbe il male maggiore. Dobbiamo restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i parlamentari. Chi in questo momento fa distinguo in realtà vuole tenersi questa legge».

**Introdurre le preferenze elimina anche l'ultimo ostacolo al voto anticipato, ossia ridisegnare i collegi. È questo l'obiettivo?**

«La domanda è: vogliamo votare con il Porcellum? Se la risposta è no, allora chiudiamo l'accordo. E poi cosa cambia tra andare a votare il 28 novembre o il 15 marzo? Credo poco o niente. Se ci saranno le elezioni anticipate sarà per iniziativa del presidente del Consiglio o del presidente della Repubblica».

**Bindi ritiene che l'ipotesi di legge elettorale a cui state lavorando sia sbagliata, perché toglierebbe agli italiani il diritto di sapere prima con chi si allea il partito per cui votano.**

«Io difendo questa bozza di accordo perché non esclude affatto le alleanze. Noi già adesso stiamo dicendo a quale progetto lavoriamo: un governo di centro-sinistra e un accordo tra progressisti e moderati, da Vendola a Casini».

**Letta, lei viene indicato tra coloro che stanno lavorando a un dopo-Monti con Monti. Un Monti bis.**

«Io sto lavorando con il mio partito per un governo politico guidato da Bersani, in continuità con l'agenda Monti e in una condizione nella quale spero che Mario Monti possa giocare ruoli fondamentali dopo aver lasciato

## L'INTERVISTA

### Enrico Letta

«L'accordo sulla nuova legge elettorale si può chiudere in una settimana. Il prossimo sarà un governo politico guidato da Bersani»



la carica di primo ministro. Ma il potere di scioglimento è prerogativa del Capo dello Stato. E comunque un ruolo fondamentale lo giocheranno le valutazioni di Monti».

**Pensa al Quirinale?**

«Mi sembra assolutamente prematuro. Quello che so per certo è che dovrà esserci un governo a guida Bersani e che il Paese avrà sicuramente bisogno di Mario Monti».

**I quarantenni del suo partito dicono che chi, come lei, è stato due volte ministro, nel 2013 dovrà stare fuori dal governo.**

**Cosa risponde?**

«Questi sono i ragionamenti con i quali possiamo anche perdere le prossime elezioni, pur essendo i favoriti per vincerle».

**Quindi anche lei nega il cosiddetto patto di sindacato nel Pd?**

«Ripeto, se iniziamo a parlare dei po-»

...

**È in atto un tentativo di delegittimare Napolitano che va respinto**

sti da spartirsi è la fine. Preferisco tenermi a distanza da questi discorsi perché non c'è alcun patto spartitorio, nessuno ha intenzione di mettere il cappello sulle poltrone. Il Paese sta attraversando una fase drammatica e il Pd si gioca tutto con le prossime elezioni. Io sono tra quelli che ha sempre spinto per il rinnovamento e continuerò a farlo, ovviamente non sto parlando del rinnovamento tra i cooptati. Per questo voglio una legge elettorale che dia la possibilità ai cittadini di scegliere il proprio parlamentare attraverso una competizione vera».

**Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà un Consiglio dei ministri dedicato alla crescita. Quali sono le priorità?**

«Intanto vediamo quali saranno le proposte del governo, tuttavia mi sembra importante che il tema delle infrastrutture venga messo al centro dell'azione dei prossimi mesi, perché il nostro Paese ha un ritardo preoccupante. Le grandi opere pubbliche sono state uno dei grandi fallimenti del governo Berlusconi, si è fermato tutto e il danno è stato evidente. Noi del Pd abbiamo presentato molte proposte sul tema dei porti, degli aeroporti e del Mezzogiorno. Ma accanto al tema delle infrastrutture l'altra grande questione che va affrontata subito è il lavoro: questo Paese deve dare la certezza del lavoro ai suoi giovani, è la priorità assoluta, come la defiscalizzazione del costo del lavoro e aiuti concreti per le piccole e medie imprese che non possono essere lasciate a combattere questa crisi a mani nude. Per il Pd il lavoro e l'Europa saranno al centro della campagna elettorale».

**Queste elezioni saranno un referendum sull'euro?**

«L'Europa sarà la terza grande bandiera della nostra campagna elettorale e su questo l'accordo progressisti-moderati sarà più facile. La strada è quella indicata da Monti e rilanciata da Prodi e Quagliariello, gli Stati Uniti d'Europa. E su questo punto Berlusconi, Di Pietro, Grillo e Bossi sono interlocutori con i quali è impossibile ragionare, perché hanno posizioni opposte».

**Letta, chi ha ragione in questa dura polemica tra magistratura e Quirinale?**

«Il Pd ritiene che non solo Napolitano abbia agito nel pieno rispetto della Costituzione, ma che sia in atto un tentativo di delegittimarlo che va respinto, come ha detto Scalfari domenica. E sul rapporto con la Consulta tra Zagrebelsky e Onida la linea espressa dal secondo proprio su l'Unità appare molto più convincente».

Per questo tatticismi e trabocchetti si nascondono ad ogni angolo.

Invece è ora che ognuno scopra davvero le proprie carte. Sembra che sia vicina l'intesa tra le forze della maggioranza per cambiare la legge elettorale: ce lo auguriamo vivamente. Non si può dimenticare però che il Pdl - tra fine luglio e i primi di agosto - ha volutamente ritardato l'accordo, ha dilatato i tempi del confronto in Senato allo scopo di evitare un'accelerazione della legge e l'eventuale scioglimento delle Camere a ottobre. Tale era la linea di Berlusconi fino a pochi giorni fa.

Ora qualche ben informato sostiene che il Cavaliere ha cambiato linea. Che preferisce le elezioni in autunno. Ma è verità o finzione? O soltanto una nuova mossa tattica? Magari l'obiettivo di Berlusconi è quello di andare al voto senza

cambiare la legge elettorale. Magari l'obiettivo è quello di indicare un traguardo difficilmente raggiungibile - il voto anticipato, appunto - per addossare sul Pd l'intero peso politico della continuità (e delle politiche economiche) del governo Monti.

Non è più tempo di giochi. Ognuno dica ciò che intende fare, non per sé ma per l'Italia. Le leadership, che si contenderanno la guida del governo dopo Monti, devono prendere ora gli impegni con gli italiani. E non si illuda chi pensa di arrivare domani alla grande coalizione attraverso piccoli imbrogli. Con gli imbrogli si arriva solo al disastro del Paese. Le intese, necessarie e trasparenti, a cui i maggiori partiti sono chiamati riguardano la riforma elettorale e il calendario di fine legislatura. Non di più.

che si vogliono fare arrivare agli elettori, appare problematica; stessi dubbi sorgono per quanto riguarda la scelta del «media centrale».

Questi sono gli elementi che appaiono in questa calda estate nonostante il segno - certo significativo e importante - di una strategia politica che appare profilarsi come profittevole e «giusta»: nel 1996 a elettorati coesi e con meccanismi di appartenenza ancora radicati, poteva bastare, oggi non è più così. Anzi, abbiamo la sensazione che la coerenza e la stessa capacità di orientamento della leadership generi nei vertici allargati e nel corpo intermedio del partito quel ben noto senso di «sazietà», con il rischio di sottovalutare la realtà e i compiti che vanno affrontati, che è all'origine di molteplici sconfitte della sinistra.

Aggiungo - solo per non essere frainteso - che personalmente non ho mai creduto nel «marketing politico»: ho sempre ritenuto che Berlusconi abbia avuto successo in primo luogo grazie a una strategia sociale e politica sapiente. Quand'ero giovane tuttavia mi è capitato di fare sport agonistico e ciò definisce per sempre un contesto in cui rilassatezza, trascuratezza, assenza di cura nei dettagli, sottovalutazione dell'avversario non possono avere spazio.

## EDITORIA



### Al voto in Sicilia Su left la sfida tra Crocetta e Fava

● In Sicilia il prossimo 28 ottobre si va al voto. E la sinistra si presenta divisa. Su left parlano i due protagonisti: «Divisi non si vince», attacca Crocetta. «Non accettiamo i voti di chiunque», ribatte Fava. Unica certezza: il responso non riguarderà solo l'isola ma l'Italia intera.

# Alfano da Silvio: che fai, ti candidi?

● Il segretario del Pdl in Sardegna per chiedere all'ex premier cosa ha deciso ● Ex An in subbuglio

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

È andato a Porto Rotondo, Angelino Alfano, è approdato da Silvio Berlusconi a Villa Certosa per avere una parola definitiva: ti candidi o no? Insomma, il segretario del Pdl (finché resterà tale almeno il nome del partito), vuole capire di persona quale sarà il suo futuro e quale rotta debba prendere nel confuso dibattito agostano e tra i bluff comunicativi del Cavaliere, le alleanze variabili da Sud a Nord, le risse con gli ex An.

Berlusconi oscilla, il giorno prima era pronto a andare alle elezioni anticipate, ieri sembrava più dubbioso, soprattutto per novembre, anche se sulla legge elettorale «un accordo adesso si può trovare», conferma un pidellino vicino all'ex premier. Ma, per mediare con i conflitti interni, il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, frena e giudica «intempestivi» gli annunci fatti dal

Pd Enrico Letta su una intesa vicina.

Nel partito infuria però lo scontro sulla Grande Coalizione da realizzare o no e rilanciata con enfasi da ex forzisti come Gaetano Quagliariello. Ipotesi contro la quale fanno fuoco gli ex An, da Gasparri a La Russa a Giorgia Meloni. Nel fronte berlusconiano dicono che «semmai di Grande Coalizione se ne parlerà dopo il voto». Nessun annuncio autolesionista che annacchi il simbolo del nuovo partito del trampolino (si potrebbe chiamare così dal momento che Berlusconi farà la crociera col *Giornale*), piuttosto alleanze esterne con la Lega al Nord e con quella sorta di caponatina siciliana che si sperimenterà proprio a ottobre in Sicilia con Musumeci candidato. Un test delle nuove alleanze non certo decise da Alfano, che anzi ha dovuto ingoiare sorridendo la «gattopardesca», dicono in molti, mossa a sorpresa del centrodestra di nuovo a braccetto con Lombardo.

Feltri vede Berlusconi «depressissimo», quindi dà per certa la sua candidatura come altri fedelissimi dell'ex premier. Daniela Santanchè sponsorizza il ticket con un donna (lei si tira fuori però...), ma sul voto anticipato rimanda la palla in casa Pd: «Eh, è Bersani che lo vuole per non fare le primarie, noi no». E l'altra faccia del berlusconiano-pensiero è espresso da Frattini: «Pericoloso» andare a votare a novembre, «farebbe decollare lo spread e crollare la Borsa», è l'iperbole dell'ex ministro: «Meglio votare a febbraio», così Napolitano potrebbe «dare l'incarico al nuovo premier».

A febbraio Berlusconi già si sentirebbe più sicuro (ora si rinfranca con un più 5 punti sul Pd del sondaggio EuroMedia), avrebbe risolto i problemi interni sui quali «sta lavorando, come sempre», assicura Santanchè che lo dipinge così laborioso da sembrare un annoiato travet. Al nuovo nome del partito, probabile quel «Grande Italia» suggerito da Feltri e da Maria Vittoria Brambilla, e ai nuovi volti da candidare, pensando al metodo Publitalia dei provini, anche se ora va di moda il curriculum. E i vecchi peones tremano...

## L'EUROPA E LA CRISI

# Merkel-Hollande «La Grecia resta nell'euro. Ma faccia le riforme»

● **Nessuna proroga ai greci, ma Francia e Germania escludono espulsioni** ● **Il ministro Schauble: Atene rispetti i tempi** ● **Samaras oggi a Berlino: attenti, la protesta sociale può estendersi**

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Niente sconti. La Grecia deve rispettare gli impegni presi su risanamento e riforme. E solo ad ottobre, dopo che i funzionari della trojka Ue-Bce-Fmi avranno verificato i compiti a casa di Atene, si potrà decidere su un eventuale allungamento dei tempi del programma di austerità.

L'incontro di ieri a Berlino tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Francois Hollande non ha smosso di un millimetro le posizioni. Ogni parola è stata soppesata accuratamente e ogni dettaglio del protocollo e della dichiarazione congiunta è stato negoziato di precisione. Un esercizio di equilibrio per i tre leader, considerando anche il premier greco Antonis Samaras che oggi si recherà a Berlino, che su questo dossier rischia di perdere la faccia.

Samaras, che domani vedrà anche Hollande a Parigi, non può tornare in patria a mani vuote senza venir accusato di lasciar strangolare il Paese dai rigoristi del Nord Europa. Hollande non può tornare a Parigi senza aver smussato almeno un po' la linea tedesca dell'austerità o rischia di essere accusato di essere succube della cancelliera come il suo predecessore Nicolas Sarkozy. La Merkel non può permettersi di cedere alle richieste di Atene senza aver dimostrato di aver imposto al Paese delle vere riforme o rischia di essere accusata dai rigoristi di ogni orientamento politico di aver ceduto ancora una volta alle promesse da marinai dei Paesi mediterranei.

La «signora di ferro» dell'Eurozona però non può neanche permettersi di lasciare che la Grecia esca dalla moneta unica con conseguenze politiche ed economiche inimmaginabili. Oramai ci ha messo la faccia: proprio ieri sul sito della cancelliera tedesca è comparso il video dello spot europeista «*Ich will Europa*» (Io voglio l'Europa), promosso dalle fondazioni bancarie e industriali del Paese, in cui la Merkel si dice convinta che «stiamo vivendo una delle crisi più gravi» ma «alla fine del cammino l'Eurozona e l'Unione europea ne usciranno rafforzate».

Quindi «la Grecia deve rimanere nell'euro», ha ripetuto Hollande nella dichiarazione congiunta che ha preceduto la cena con la cancelliera, ma Atene deve fare «gli sforzi indispensabili». E l'amicizia franco-tedesca «deve essere difesa e portata avanti» perché «è nell'interesse dell'Europa e dell'integrazione europea».

Hollande ha ribadito l'esortazione ad applicare le decisioni prese nel Consiglio europeo di giugno, cioè scudo anti-spread e supervisione bancaria europea, e ha detto che in Siria la situazione «è peggiorata» e quindi la Francia vuole «continuare a lavorare con gli altri Paesi europei e con tutti quelli che pensano che Bashar Assad non possa rimanere al comando del Paese perché mette a repentaglio il suo popolo». Sulla Siria i due leader hanno assicurato che faranno pressioni sul Consiglio di Sicurezza dell'Onu affinché approvi una risoluzione sull'emergenza umanitaria.

Sulla Grecia, la Merkel ha ripetuto che prima di prendere qualsiasi decisione sulla richiesta di allungamento dei tempi del programma di risanamento dell'economia greca bisognerà «attendere il rapporto della trojka». Nel frattempo, ha aggiunto, «incoraggeremo la Grecia a percorrere la via delle riforme che chiede molto alla popolazione greca» perché «è importante che tutti rispettino i propri impegni».

#### IL CONTAGIO SOCIALE

Samaras, in un'intervista al quotidiano francese *Le Monde*, ha chiesto ai leader europei di «dissipare tutte le incertezze sul futuro della Grecia nell'Eurozona», altrimenti è impossibile privatizzare, e ha minacciato conseguenze apocalittiche in caso di uscita del Paese dal club della moneta unica. «Gli sconvolgimenti sociali potrebbero divenire molto contagiosi», ha profetizzato, «combinati all'instabilità del Medio Oriente di-



Il presidente francese Francois Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel FOTO ANSA

venterebbero un incubo geopolitico che oltrepasserebbe le frontiere greche». Non si è spaventato il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schauble, che un'intervista alla radio *Swr*, ha gelato i politici greci e i mercati affermando che concedere «più tempo non è una soluzione al problema», anche perché «più tempo significa più soldi» da versare nelle casse di Atene.

Ancora più duro il vice cancelliere e ministro dell'Economia tedesco, il libe-

...

**Anche il ministro olandese De Jager esorta Berlino a «mantenere una posizione ferma»**

rale Philipp Rösler, secondo cui «non si possono fare sconti» perché questo «indebolirebbe soltanto la credibilità delle regole». Infine, in un'intervista al quotidiano *Financial Times Deutschland*, il ministro delle Finanze olandese Jan Kees De Jager ha esortato il governo di Berlino a «mantenere una posizione ferma» perché «rinviare le misure giuste non aiuterebbe nessuno, nemmeno i greci». Sul tavolo del governo di Atene quindi sono rispuntati i dossier scottanti, quelli che nessun politico vorrebbe mai dover affrontare. Tra questi il progetto per ridurre i 750mila statali a 150mila entro il 2015, le misure per accelerare i processi in sospenso contro 6000 funzionari pubblici accusati di corruzione e il piano per vendere ai privati gli isolotti disabitati.

## Romano Prodi rilancia i bond «EuroUnion»

Il Professor Romano Prodi ripropone con un lungo articolo sul Sole24ore a firma congiunta con Alberto Quadrio Curzio la sua proposta per risolvere i problemi di finanziamento dei piani di salvataggio dei Paesi più indebitati e nel contempo delle grandi reti infrastrutturali di cui l'Europa, secondo questa tesi, ha un assoluto bisogno. L'idea è quella di introdurre uno strumento diverso sia dagli Eurobond, bocciati dalla Germania, sia dagli Unionbond, variante dei più noti projectbond sostenuti dallo stesso presidente della Commissione europea José Manuel Barroso per finanziare le singole grandi opere da realizzare e già messi in essere per progetti finanziati dalla Bei, la Banca europea per gli investimenti.

Gli UnionEuroBond, in sigla Eub, sarebbero un nuovo tipo di Stability bond ancorati ed emessi dai Fondi salva-Stati. O meglio ad una sua versione rivisitata e corretta come Fondo finanziario europeo.

Questi buoni avrebbero in sostanza - attraverso il Fondo, ripartito tra gli Stati membri dell'Unione monetaria in proporzione alle quote versate - un capitale reale, non nominale. Il capitale consisterebbe nel valore dei beni messi in garanzia dagli Stati: riserve auree, azioni di società di reti infrastrutturali, azioni di società che si occupano dei beni immobiliari da privatizzare. Attraverso questi titoli si potrebbe, spiega Prodi, «rilevare parte dei debiti pubblici». Ma anche finanziare nuovi investimenti infrastrutturali. Prodi prevede un interesse da parte di investitori istituzionali e privati sia europei sia asiatici.

La proposta Prodi-Curzio si pone l'obiettivo di correggere le manchevolezze venute a galla dopo il varo del Fondo salva-Stati Efsf che «ha emesso dei rescuebond per sostenere Grecia, Irlanda e Portogallo in crisi e prossimamente la Spagna». Il fondo Efsf ha capitale di 780 miliardi di euro con le seguenti quote principali: Germania (27,06%), Francia (20,31%), Italia (17,86%), Spagna (11,87%). In totale questi Paesi garantiscono il 77,10% del capitale. «Quindi l'Italia è impegnata per 139 miliardi che vanno a gravare il nostro debito pubblico via via che i RescueBond vengono emessi. Dunque non siamo dei sopportati perché anche noi supportiamo!», si legge. Il meccanismo studiato da Prodi eviterebbe - almeno questo è l'obiettivo - di proteggere Paesi come il nostro o la Spagna da esposizioni indefinite e crescenti. «L'alternativa - conclude - è che la Bce diventi il prestatore di ultima istanza senza distinguere».

# Unitalia

**ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA**

**GIOVANI SINISTRA**  
RICOSTRUZIONE  
**Europa**  
PARTICIPAZIONE  
FLESSIBILITÀ

**Unitalia**

**CRESCITA**  
DOVERI MAFIA

**I'Unità** **Left**

INFORMAZIONE  
INTERNET  
**sviluppo**

SOCIETÀ SPREAD  
CONCORRENZA  
FUTURO STABILITÀ

**GIOVANI SINISTRA**  
RICOSTRUZIONE  
**Europa**  
PARTICIPAZIONE  
FLESSIBILITÀ

**Unitalia**

**CRESCITA**  
DOVERI MAFIA

**I'Unità** **Left**

INFORMAZIONE  
INTERNET  
**sviluppo**

SOCIETÀ SPREAD  
CONCORRENZA  
FUTURO STABILITÀ  
CULTURA RICERCA

**PIOMBINO**  
venerdì 31 agosto, ore 21

**TERZA REPUBBLICA: DEMOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO**  
con  
Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro Pd  
Susanna Camusso, segretario generale Cgil  
Vincenzo Boccia, presidente Piccola industria, Confindustria

**PISA**  
giovedì 6 settembre, ore 21

**IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO**  
con  
Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca  
Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale ricercatori Infn

**BOLOGNA**  
sabato 8 settembre, ore 21

**IL COSTO DELLA POLITICA**  
con  
Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd  
Mario Staderini, segretario Radicali italiani

**TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ**

# Bene Draghi, ma non basta a salvare l'Ue

SEGUE DALLA PRIMA

Che sono tutti importanti e attendono delle risposte. A partire dal dossier della Grecia e dalle pesanti incognite che gravano, ancora una volta, sul futuro di Atene nell'area euro. Per ora, anche su un tema così spinoso si è preferita la sperimentata tattica del rinvio, pur consapevole che questa fase di sostanziale stallo non potrà durare a lungo ed è nell'interesse dell'Europa offrire alla Grecia una vera opportunità di rilancio. Altrettanto urgente è intervenire per consolidare il favorevole andamento che ha caratterizzato i mercati finanziari europei in queste ultime settimane. Non va dimenticato che era stato preannunciato un mese di agosto da incubi, con spread alle stelle e il rischio concreto di una vera e propria implosione dell'area euro. Così non è stato. Anzi, abbiamo assistito in queste ultime settimane ad una rapida e forte diminuzione degli spread dei titoli sovrani, che hanno interessato i tassi di interesse di Italia e Spagna, innanzitutto, ma anche di quelli di altri Paesi da tempo ammalati e in cura in Europa, quali Portogallo e Irlanda.

Nessun miracolo, naturalmente. Semplicemente il fatto che la Banca centrale europea ha ufficialmente dichiarato all'inizio di agosto di essere pronta a intervenire per calmierare spread eccessivamente elevati con misure di vario genere, tra cui acquisti di bond governativi sui mercati secondari. Gli investitori e i mercati hanno ritenuto credibile tale annuncio e hanno cominciato a comprare titoli sovrani, soprattutto a breve termine, scontando in anticipo e contribuendo di fatto a generare gli effetti di interventi della Bce per ora solo annunciati. L'appoggio esplicito dato dalla cancelliera tedesca Angela Merkel al programma di Mario Draghi ha naturalmente contribuito all'apertura di credito dei merca-

## L'ANALISI

PAOLO GUERRIERI

**La Bce è riuscita a limitare la pressione dei mercati in agosto. Ora però vengono al pettine tutti i nodi politici irrisolti dell'Unione. E per la Grecia il tempo stringe**

...

**Con spread alle stelle c'è sempre il rischio di una vera e propria implosione dell'area**

...

**Le intese tra Hollande e Merkel attendono ora la verifica nelle sedi dell'Unione europea**

ti nei confronti della Bce. È l'ennesima conferma che i gravi problemi di liquidità dell'area euro potrebbero essere significativamente alleviati - come sostenuto da molti - se la Banca centrale europea fosse messa in grado di esercitare pienamente i suoi poteri di «prestatore di ultima istanza», al pari delle Banche centrali di tutti gli altri grandi Paesi.

Ma è una fase di calma solo apparente quella che stiamo attraversando. Presto verrà sottoposta a impegnative verifiche. La prima riguarderà proprio la Bce che il 6 settembre alla riunione del suo Consiglio, dopo la pausa estiva, dovrà rendere note le modalità operative del suo programma di intervento. Vi è il rischio elevato che possa deludere gli investitori, che a fronte dei massicci acquisti di titoli sovrani effettuati in queste ultime settimane sono apparsi convinti della possibilità di interventi illimitati da parte della Bce, in grado di fissare un tetto massimo agli spread dei vari Paesi. Ma è un tipo di intervento da ritenere altamente improbabile, per la dura opposizione che incontrerebbe nei Paesi del Nord Europa, a partire dalla Germania.

Il secondo altrettanto importante aspetto da chiarire riguarda le condizioni poste alla base degli interventi della Bce. Con prassi inusuale, dettata per lo più dalla necessità di ottenere il consenso tedesco, l'istituto guidato da Mario Draghi ha già fatto sapere che per intervenire sarà necessario un previo accordo scritto (Mou) tra i governi dei paesi interessati e il Fondo salva stati (Efsf e poi Esm). Anche in questo caso i mercati si sono mossi sulla fiducia e sull'ottimismo, dando per scontato che Spagna e Italia finiranno per firmare tali accordi e beneficiare così degli interventi. In realtà è un passaggio, come sappiamo, tutt'altro che sconta-

to. In primo luogo per gli effetti nefasti che tali accordi hanno avuto finora sui Paesi europei firmatari, incluso il fatto di averli esclusi dall'accesso ai mercati dei capitali per un periodo assai lungo. Di qui, le comprensibili giustificabili resistenze opposte finora dalla Spagna e, soprattutto, dall'Italia a quella che verrebbe considerata una vera e propria capitolazione, economica oltreché politica.

Vedremo nelle prossime settimane se i leader dell'Eurogruppo, a partire da Berlino e Parigi, sapranno dare seguito all'intesa politica raggiunta nell'eurosummit di fine giugno sullo scudo anti-spread e rivedere i contenuti di queste condizionalità. Si tratta di garantire un maggiore equilibrio tra austerità di bilancio e misure di rilancio della crescita, comprese le riforme mirate a migliorare la produttività dei paesi. In questo caso la tattica del rinvio servirà a poco. Se non venissero rivedute le condizioni per l'intervento si rischia di innescare un pericoloso braccio di ferro sulla firma di tali accordi tra Bce e Paesi interessati, come il nostro, che finirebbe per allarmare i mercati e vanificare rapidamente tutti gli effetti positivi che si sono avuti fin qui sui tassi italiani. Come si può ben vedere, occasioni per verificare in futuro le condizioni dell'intesa tra Parigi e Berlino non mancheranno. Certo, nelle recenti posizioni del governo tedesco si intravedono segnali di un nuovo pragmatismo. E questo è confortante. Anche per il ruolo che consentirà di giocare al governo Monti e al nostro Paese nel cercare di consolidare un asse a tre tra le maggiori economie dell'eurozona. Professioni di ottimismo, tuttavia, al punto in cui siamo sono decisamente premature. La malattia dell'euro resta grave e le prove da superare saranno tutte impegnative e concentrate nelle prossime settimane.

«La cura greca era sbagliata»  
Lo dice anche l'Fmi

## IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

**L'AUSTERITÀ PUÒ FARE MOLTO MALE. PROPRIO MENTRE IL CAPO DEL GOVERNO GRECO STA CERCANDO DI CONVINCERE L'UNIONE EUROPEA, Berlino e Parigi a concedere ad Atene «un po' d'aria per respirare», a Londra viene diffuso un documento che può molto aiutarlo e che dà ragione a tutti coloro i quali considerano i tagli e i risparmi lacrime e sangue imposti alla Grecia la causa della gravissima recessione in cui si è avvitata.**

Fin qui niente di strano: che le imposizioni della trojka abbiano condotto l'economia ellenica al disastro è una tesi largamente condivisa. Ma stavolta a sostenerla è niente meno che un organismo del Fondo monetario internazionale, e cioè proprio una delle istituzioni che, insieme con la Commissione Ue e la Bce, fa parte della trojka. Una specie di autocritica pubblica, insomma. E si tenga presente che, come fa notare il giornale economico tedesco Handelsblatt, dalle stanze del Fmi non esce nulla che non sia stato attentamente vagliato. Se è così, si tratta di un segnale di disponibilità dell'organizzazione diretta con il pugno di ferro da Christine Lagarde ad ammorbidire le proprie posizioni?

Vedremo. Il rapporto è stato redatto da un team di studiosi del settore ricerca del Fmi diretto dall'economista italiana, docente dell'Università del Surrey, Nicoletta Batini e arriva a una conclusione che fa a pezzi il postulato su cui si regge l'intera strategia anti-crisi fortissimamente voluta dal governo tedesco. Sulla base di una ricostruzione storica dei programmi di risparmio nei Paesi industrializzati, il rapporto stabilisce infatti che misure di rientro dal debito troppo radicali, in tempi difficili sono «controproducenti». Esse finiscono per «allungare la recessione senza portare gli auspicati risparmi nelle finanze statali». I piani di consolidamento imposti alla Grecia «hanno certamente peggiorato la situazione». Piuttosto che continuare con i tagli selvaggi, si legge nel documento, in quel Paese sarebbe stato meglio aumentare le tasse. Atene dal 2009 ad oggi ha risparmiato come nessun altro Paese europeo, compresi gli altri Stati con gravi problemi di bilancio, riducendo il rapporto tra deficit e Pil del 9%. Conseguenza: la capacità produttiva si è ridotta di più del 20% e nonostante i durissimi sacrifici i debiti dello stato sono aumentati in modo «esplosivo». È evidente che obiettivo dei duri giudizi dei ricercatori del Fmi non è soltanto Atene. Quella che viene messa radicalmente in discussione è la teoria ultraliberista secondo la quale per stimolare l'economia l'unica via possibile è quella dei risanamenti di bilancio. L'Handelsblatt fa notare, giustamente, che in un certo modo la professoressa Batini e i suoi colleghi «riscoprono Keynes». Tutto bene, se non fosse che l'invito a rompere con il monetarismo e il neoliberalismo spinto viene da dentro un istituto che non solo lo predica da sempre, ma lo impone da anni ai Paesi cui dedica le proprie cure. Si pensi che tra i massimi sostenitori della costituzionalizzazione dell'obbligo al pareggio di bilancio, una misura che è esattamente il contrario del keynesismo, insieme con Frau Merkel e la Commissione Ue c'è stato proprio il Fmi. Contraddizioni in seno al popolo degli economisti?

# La locomotiva tedesca rallenta e la Francia è ferma

La Francia non cresce più. La Germania si mantiene a salvo, ma i segnali non sono buoni. Le previsioni di crescita per l'economia francese per quest'anno e il prossimo sono state corrette al ribasso all'inizio di questa settimana dai principali istituti economici. Secondo i dati più recenti del Consensus Forecast (che riassume le previsioni economiche di una ventina di istituti pubblici e privati) pubblicati martedì da *Les Echos*, l'aumento del Pil per il 2013 sarà al massimo dello 0,5%, sarebbe a dire 0,2% meno del dato calcolato a luglio. Lo stesso governo di François Hollande aveva ridotto a luglio le aspettative di crescita per il 2012 allo 0,3%, e 1,2% per il 2013. I dati pubblicati questa settimana dall'Istituto nazionale di statistica hanno confermato la crescita zero dell'economia nel secondo trimestre del 2012, il terzo consecutivo.

La Francia si salva così, ma solo per ora, dallo spauracchio della recessione brandito pochi giorni fa dalla Banca di Francia. Le prospettive non sono buone per il 2013. Su questo punto ha insistito ieri la stampa conservatrice tedesca: «Per riportare il deficit di bilancio sotto la soglia del 3% entro il 2013, mancano 38 miliardi di euro e qualora l'economia non riuscisse a garantire la crescita del Pil prevista dell'1,2%, il buco sarebbe ancora maggiore», scriveva ieri il quotidiano *Die Welt*. Hollande spera di recuperare la metà di questa somma attraverso l'introduzione di nuove tasse. Restano però all'incirca 19 miliardi che il governo di

## IL DOSSIER

Laura Lucchini  
Berlino

**Le previsioni sull'economia francese riviste in negativo. La Germania può gloriarsi di un bell'attivo di bilancio ma i fondamentali non sono più così buoni**

Jean-Marc Ayrault dovrà ritagliare dalla spesa pubblica, accollandosi il peso politico delle decisioni. In caso contrario, se proprio la Francia non riuscisse a ridurre il deficit sotto al 3%, una delle regole d'oro del Patto fiscale voluto da Francia (durante la presidenza di Nicolas Sarkozy) e Germania, verrebbe infranta. Una situazione simile avrebbe un effetto esplosivo sulla fiducia nei confronti dell'intera Europa. Sarebbe il ripetersi degli errori di fondazione della Ue, dove i patti sono stati puntualmente violati. Per Hollande sarebbe anche una pesante sconfitta politica, visto che l'obiettivo appariva scritto nel suo programma elettorale.

## CHIAROSCURO IN GERMANIA

In Germania invece gli ultimissimi numeri sono positivi. L'Ufficio federale di statistica con sede a Wiesbaden ha reso noti ieri i dati relativi al primo semestre del 2012 che registrano un



Linee di montaggio della Mercedes-Benz in Germania. FOTO ANSA

avanzo del bilancio di 8,3 miliardi. Le entrate sono aumentate del 2,9% mentre la spesa pubblica dello 0,8%. L'avanzo raggiunto è pari allo 0,6% del Pil a fronte di un disavanzo dell'1% nel 2011 e dello 0,6 nel primo semestre dell'anno scorso. «Decisivo è stato l'avanzo di 11,6 miliardi nel settore della previdenza sociale, capace di compensare un deficit di 3,3 miliardi accumulato nelle amministrazioni pubbliche dello stato federale, i Länder e i comuni», secondo un comunicato emesso da Destatis.

«La crisi sta raggiungendo la Germania», avvertiva il mese scorso l'Istituto di studi economici Diw. E il fatto è che la ripresa della locomotiva europea sembra lungi da essere una realtà consolidata. Secondo l'Istituto Ifo, che elabora periodicamente un indice sul clima economico del Paese, la fiducia delle imprese è scesa ad agosto ai minimi registrati quest'anno. L'indice del

secondo trimestre, elaborato sulla base di un sondaggio tra 274 imprese di tutto il Paese, è stato di 88,9 punti, contro i 100,3 punti del trimestre precedente, un dato che era comunque inferiore alla media di 109 punti dal 1996 al 2011. «Non si spera più che l'economia possa recuperare nei prossimi due trimestri», ha commentato l'economista Hans Werner Sinn, presidente di Ifo, presentando i dati.

In generale le previsioni di crescita in Germania per il 2012 sono state ritoccate da tutti gli analisti dall'1% a circa lo 0,7% per fine anno. La ragione è ancora una volta il timore dell'effetto contagio della crisi. La Germania esporta pur sempre più di metà di ciò che produce all'interno dell'Eurozona.

La serie di insolvenze dichiarate nella prima metà dell'anno in Germania minaccia 150mila lavoratori, sarebbe a dire il 37% in più dello stesso dato registrato l'anno scorso.

## ITALIA

# «Senza rinvio fiscale, in Emilia tagli alle paghe»

● Allarme della Cgil per le zone colpite dal sisma  
Errani rilancia l'appello. Attesa per il cdm di oggi

CLAUDIO VISANI  
cvisani@unita.it

Il Consiglio dei ministri dovrebbe decidere oggi il rinvio al 30 novembre del pagamento delle tasse per tutti i residenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 20 e 29 maggio scorsi. E dovrebbe, soprattutto, varare un nuovo decreto per consentire la sospensione fino al 30 giugno 2013 di tutti gli adempimenti fiscali, tributari, contributivi e amministrativi per le imprese e per i cittadini che hanno subito danni dal sisma e hanno ancora la casa o lo stabilimento inagibile. Dopo il no alla proroga comunicato il giorno dopo Ferragosto dall'Agenzia delle entrate (ministero dell'Economia e delle Finanze), dal cratere si è levato un coro di proteste da parte di sindaci, sindacati e categorie economiche. Il commissario delegato alla ricostruzione, Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza dei presidenti delle Regioni, è tornato alla carica con una lettera al premier Mario Monti e al ministro Vittorio Grilli firmata anche dai governatori di Lombardia e Veneto.

«Non chiediamo assistenza - ha ripetuto ieri Errani a *Uno Mattina* - ma

chi ha la casa inagibile non può pagare l'Imu e non si può chiedere di versare le tasse all'imprenditore che non può produrre. È una questione di equità e giustizia. Sono convinto che il governo risponderà positivamente. È anche nell'interesse del Paese». Il pressing sul governo è fortissimo, e arriva trasversalmente sia dalla politica che dal mondo economico. «La proroga è indispensabile», dice a Monti il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, sottolineando come «in questi mesi amministratori e cittadini delle zone colpite hanno dato una dimostrazione di efficienza e virtuosità che deve essere di insegnamento per tutti». Analoghi inviti arrivano al premier dai parlamentari del Pdl.

La Cgil giudica insufficienti i 4 mesi di sospensione delle tasse decisi a maggio dal governo e chiede una ulteriore proroga «per tutto il periodo dell'emergenza». Assieme a Cisl e Uil, chiede inoltre all'esecutivo «di prevedere per via normativa la rateizzazione dei versamenti contributivi, come avvenuto per l'Abruzzo», per evitare che le trattenute (Irpef, addizionali locali, contributi previdenziali) «riducano in maniera pesante le buste paga». In Emilia, il tavolo regio-



I danni provocati dal terremoto a Finale Emilia FOTOANSA

nale dell'imprenditoria (15 associazioni, 350mila imprese) sposa la proposta di Errani e invita il governo ad accoglierla per «ridare fiato ai cittadini e alle imprese che senza troppo clamore si sono rimboccati le maniche e stanno compiendo sforzi notevolissimi».

...  
**La richiesta condivisa da sindaci, sindacati, imprese  
Il governatore: «Niente Imu per le case inagibili»**

mi per ripristinare abitazioni e attività produttive».

Ieri, intanto, è entrato in vigore il decreto che dà una boccata d'ossigeno ai Comuni terremotati alleggerendo il Patto di stabilità 2012. Il provvedimento riduce «nel limite massimo di 50 milioni di euro gli obiettivi per i Comuni dell'area del sisma». I Comuni potranno così spendere una parte delle risorse che hanno in cassa, ma che finora erano bloccate dal Patto, per pagare aziende e fornitori. E in Emilia, Errani, dopo aver varato le ordinanze per avviare la ricostruzione

di scuole, case e aziende, ha stanziato 43,5 milioni di euro per rifare le sedi dei Municipi crollati o lesionati. Il commissario ha poi rassicurato i cittadini e le imprese emiliane preoccupati dei tempi lenti di erogazione dei fondi che «non ci saranno danni da troppa burocrazia». «I 6 miliardi stanziati per la ricostruzione saranno disponibili da gennaio - ha detto - e dimostreremo che è possibile dare risposte di qualità nei tempi giusti e senza burocrazia, contrastando le infiltrazioni della criminalità organizzata. Su questo saremo molto attenti».



## Il sabato, approfondire sarà più semplice.

**L'Unità+left a soli 2 €**  
**Più notizie, più idee,  
più servizi, più informazioni**



# Nel Pd si riapre la battaglia sul ricambio

● **Si accende il dibattito sul «patto di sindacato» che governerebbe il partito** ● **Orfini: «Se vinciamo, no a ex ministri nell'esecutivo»** ● **Monaco: «Oltre alle ambizioni, servono le idee»**

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

Da tempo nel Partito democratico la polemica su ricambio, rottamazione, rinnovamento del gruppo dirigente - e della futura, eventuale squadra di governo - ha travalicato i confini dello scontro generazionale.

A chiedere discontinuità anche rispetto alla composizione dei precedenti

governi di centrosinistra non c'è più solo Matteo Renzi, che di questi temi ha fatto una bandiera e che certamente su questo punta anche per la prossima battaglia delle primarie, ma anche un pezzo della stessa segreteria del Pd, a cominciare dal responsabile Cultura Matteo Orfini, che ieri ha ribadito al *Giornale* la sua contrarietà all'ipotesi che in caso di vittoria elettorale il Pd riproponga come ministro chi abbia

già ricoperto questo ruolo nei precedenti governi di centrosinistra. Secondo Orfini serve «una svolta», e a metterla in atto «non possono certo essere i protagonisti di una stagione di profonda subalternità del centrosinistra al liberismo imperante».

All'origine della nuova polemica c'è anche il presunto «patto di sindacato» tra Bersani e i leader delle diverse aree del partito (Veltroni, D'Alema, Bindi, Letta, Franceschini). Un'alleanza che secondo Giuseppe Civati prescinde dai contenuti («alcuni di loro sono ipermentiani, altri antimontiani più o meno dichiarati»), dunque incentrata tutta «su una questione generazionale». Di qui lo stupore dell'ex rottamatore nei confronti di quei dirigenti. «Gli

stessi cioè che rimproveravano e rimproverano i più giovani di volerli mandare via solo per ragioni generazionali senza avere un progetto alternativo per governare al loro posto - ha dichiarato Civati al *Foglio* - si ritrovano ora ad avere al centro del loro patto solo una questione legata alla carta d'identità».

Inevitabilmente, la discussione incrocia anche l'opportunità e il senso delle primarie, che i fautori del ricambio vedono come un'occasione per far saltare il «patto di sindacato». Non per niente, ha dichiarato Orfini, coloro che un tempo «si davano un gran da fare per invocare le primarie... misteriosamente i gazebo non li invocano più».

Parole che hanno suscitato vivaci

reazioni. Marina Magistrelli, senatrice del Pd da sempre vicina a Romano Prodi, si è scagliata contro le «farneticanti dichiarazioni» di «un oscuro funzionario di partito, che ha campato e campato di politica» e «non è in grado di fornire uno straccio di motivazione politica ai suoi ostracismi». Sulla stessa linea, sebbene con altri toni, è intervenuto ieri anche Franco Monaco. «È fondata l'esigenza di un ricambio del gruppo dirigente del Pd e lo è anche l'ambizione di prendere il posto dei vecchi, anche quando non si tratta esattamente né di giovani né di nuovi», dice il senatore democratico. «Ma è lecito chiedere soprattutto a chi ha fatto sempre e solo politica che, oltre alle ambizioni, si abbia qualche idea politica in testa».

## «Non affidiamoci al passato, servono dirigenti nuovi»

TULLIA FABIANI  
ROMA

**È** un'esigenza avvertita dalla società, anche il premier Mario Monti ha parlato di generazione perduta. E penso che proprio in un momento così difficile e complicato sia necessario mettere alla prova tutte le generazioni, in particolare quelle nuove, a cui non è mai stata data sufficiente responsabilità politica». Debora Serracchiani, euro-parlamentare e candidata alla presidenza del Friuli Venezia Giulia, non ha dubbi: è tempo che le nuove generazioni si cimentino con incarichi di governo. E che la «vecchia» classe dirigente accetti il ricambio, facendo «spazio ai giovani».

**Così ne fa una questione anagrafica?**

«No, non è una questione di carta d'identità, ma serve andare oltre quell'unico «titolo di studio», finora riconosciuto in Italia, dell'età e dell'esperienza. All'estero ci sono giovani che hanno grandi responsabilità: il primo ministro danese ha 44 anni, ed è una donna, il ministro delle finanze non ha neppure 30 anni...».

**I «giovani» politici italiani sono meno intraprendenti, meno preparati o che altro?**

«Sicuramente ci vogliono generazioni anche più coraggiose, disposte a puntare su competenze, capacità, a mettersi in gioco senza cercare raccomandazioni e contare su conoscenze. Ma ci sono molti giovani amministratori estremamente preparati».

**La competenza però non è una prerogativa giovanile e l'esperienza a qualcosa serve, non crede?**

«Sì, ma se ci candidiamo a governare l'Italia in un contesto totalmente cambiato, con una società rivoluzionata, non possiamo affidarci al passato. Chi già ha dato al Paese può comunque mettersi a disposizione del partito e della politica a prescindere da un ruolo istituzionale. Ci sono persone di grande competenza, tra la «vecchia» classe dirigente, fondamentali nella costruzione del partito, e di una politica forte che guardi all'Europa, ma nessuno è indispensabile».

**Perciò vorrebbe tutte facce nuove nei prossimi incarichi di governo?**

«L'idea è non nominare ministri già incaricati nei precedenti governi. Non perché non siano capaci o non godano di stima, ma perché c'è la necessità forte di investire in gruppi dirigenti diversi. Mi auguro che Bersani faccia scelte forti al riguardo. Lo dico in particolare per quel che riguarda il centrosinistra, perché per troppo tempo ha preferito cambiare il nome dei partiti ma lascia-

L'INTERVISTA

**Debora Serracchiani**

**«Non è una questione anagrafica, ma occorrono scelte più coraggiose e competenze. Non deve contare solo l'esperienza»**



re la medesima classe dirigente, anche quando veniva sconfitta».

**Pensa a delle regole da adottare nel partito e nel Paese?**

«Se riconquistiamo la normalità anche in politica va da sé che dopo un periodo di servizio si torni a fare quello che si faceva o si torni a casa. Però se non siamo maturi per questo slancio culturale allora ben vengano le regole».

**Quali, ad esempio?**

«Una è il limite dei mandati parlamentari da applicare fino in fondo, senza deroghe. Noi chiediamo ai sindaci di farsi da parte dopo due mandati, perché non chiederlo ai consigli regionali o al Parlamento. Tra l'altro i territori sono un buon modello di riferimento, lì abbiamo dimostrato di avere una classe dirigente all'altezza e questo accade perché c'è maggiore contendibilità degli spazi politici; si fanno le primarie per i sindaci, per i presidenti di Provincia, e si sceglie superando vecchi schemi. A livello centrale invece con questa legge elettorale si è ulteriormente annullata ogni contendibilità di spazi».

**Certi limiti temporali potrebbero limitare l'attuazione di riforme e politiche di medio e lungo termine?**

«Non direi, cambiare il politico con una certa frequenza impedisce ai centri di potere di avere riferimenti certi e continuativi. Piuttosto proprio il cambiamento e la discontinuità degli incarichi possono garantire risultati a lungo termine. Se chi ha governato ha interesse a completare l'opera cominciata, avrà anche l'interesse a formare la classe dirigente che viene dopo cercando, a quel punto, di farla vincere e governare allo stesso modo».



IL CASO

**Rai, Tarantola vuole «donne normali» in tv. Usigrai: collaboriamo**

Anna Maria Tarantola, presidente della Rai, ha detto di voler cambiare l'immagine della donna in tv, puntando sul valore delle «donne normali» e dando più spazio nei programmi a donne con capacità e competenze. Parole «incoraggianti» per la commissione Pari Opportunità dell'Usigrai, che chiede a Tarantola un incontro. Il sindacato dei giornalisti è «pronto a fare la sua parte per vincere insieme questa battaglia di civiltà e dignità» e di corretta informazione». Un primo atto concreto sarebbe istituire «quel monitoraggio sulla figura femminile previsto dalla Convenzione Rai-Stato».

## «Il cambiamento passa dalle scelte. Non dai nomi»

T.F.  
ROMA

**N**on è cambiando i ministri che si danno segni di discontinuità, piuttosto il cambiamento passa dalle scelte politiche che si fanno». Per Stefano Ceccanti, senatore del Pd e costituzionalista, la questione del ricambio generazionale è secondaria; prima viene il confronto sulle idee, a prescindere dal dato anagrafico.

La scelta delle primarie ne è il paradigma: «Fare primarie di coalizione è sbagliato, solo quelle di partito mettono davvero in competizione le idee», dice il senatore. E poi «se guardiamo all'Europa l'età media dei gruppi parlamentari è più alta della nostra».

**Quindi nella politica italiana nessun problema generazionale?**

«Noi dovremmo partire dalle regole e dagli esempi delle grandi democrazie europee, guardare ai gruppi parlamentari del centrosinistra in Europa, lì c'è un forte ringiovanimento delle leadership, ma non c'è un azzeramento generazionale, c'è sempre una sovrapposizione di strati generazionali diversi».

**Ma in Italia c'è chi lamenta proprio scarso ricambio nelle leadership, questa non le pare una questione da affrontare?**

«C'è un paradosso per il quale a tratti viene fuori questa richiesta di ricambio e a tratti invece si fanno proposte di competizione anomala. Lo schema va cambiato a cominciare da una diversa impostazione dei modelli di competizione che dobbiamo adottare. Se facciamo le primarie, le candidature non si devono coagulare attorno a gruppi generazionali, ma attorno a politiche trasversali alle generazioni. Le primarie sono di partito non di coalizione, solo così si possono far competere le idee, perciò noi abbiamo sbagliato l'impostazione».

**Correggere le primarie per rinnovare la politica?**

«Dovremmo, quelle di partito sono lo strumento migliore per fare questo e per garantire al Paese un programma di governo chiaro e una guida certa; con le primarie di partito il candidato segretario è anche il candidato alla guida del governo, se scegliamo invece le primarie di coalizione facciamo diventare la coalizione il vero soggetto politico al posto del partito e rompiamo l'idea che il segretario sia il candidato premier. A quel punto non si capisce cosa fa il partito e cosa fa il governo».

**E del limite ai mandati parlamentari che ne pensa?**

«Il limite ai mandati parlamentari lede la libertà degli elettori di scegliere co-

L'INTERVISTA

**Stefano Ceccanti**

**«Sulle primarie abbiamo sbagliato: dovevano essere di partito, invece che di coalizione, perché solo così si mettono in competizione le idee»**



me rappresentanti chi vogliono loro. Sono i partiti che devono provvedere al ricambio della classe dirigente attraverso la composizione delle liste».

**Magari valutando anche l'età media?**

«L'età media dei parlamentari del centrosinistra europeo è più elevata dei nostri gruppi parlamentari, e fare più mandati parlamentari consecutivi è normale. Per le cariche di governo, soprattutto dove c'è elezione diretta per non correre il rischio che si crei un tappo, si mette il tetto di due mandati per il vertice dell'esecutivo, ma non per i membri del governo».

**Quindi nessun limite agli incarichi ministeriali, come invece chiedono altri esponenti del Pd?**

«Cambiare il ministro ha senso solo se si cambiano le politiche, perché certe volte c'è bisogno di essere discontinui e altre volte no. Ad esempio, se nel 1996 Pier Luigi Bersani fece bene il ministro dell'Industria e del commercio e oggi volessimo riprendere la politica delle liberalizzazioni, ritenendo Monti più timido di noi, perché non dovremmo far fare a Bersani il ministro? Non basta il tema generazionale a qualificare il tipo di indirizzo che vogliamo dare a una scelta politica e a un settore».

**Per il futuro continuità o discontinuità?**

«Per me la scelta dei ministri di un eventuale prossimo governo è legata alla valutazione della continuità o meno dell'esperienza Monti: se noi riteniamo ad esempio nell'ambito del diritto del lavoro che dobbiamo andare avanti sulla strada di Monti ne deriva un certo identikit, se non è tutt'altra cosa. Credo proprio che il dibattito politico nel Pd, nei prossimi mesi, dovrebbe concentrarsi su questo».

## ITALIA

# Terracina, ucciso uno dei boss degli scissionisti

● **Gaetano Marino** è stato freddato sul lungomare da due killer. Panico fra la gente in spiaggia. ● **Suo fratello Gennaro** era uno dei fedelissimi che dichiarò guerra al clan Di Lauro

MASSIMO SOLANI

Twitter@massimosolani

Un' esecuzione in piena regola, sei o sette colpi di pistola sparati a pochi metri dalla spiaggia affollata di Terracina, sul marciapiede di fronte all'ingresso di uno dei tanti stabilimenti della località laziale. Pochi dubbi sulla matrice dell'omicidio, un agguato mafioso, e non tanto per le modalità dell'esecuzione, quanto piuttosto per l'identità della vittima. Sul selciato del bagno Sirenella è rimasto infatti, in un lago di sangue, Gaetano Marino uno dei boss più noti del cartello degli scissionisti che, nella guerra con il clan Di Lauro, ha macchiato di sangue Scampia e Secondigliano fra il 2004 e il 2005. Detto «Moncherino» per una menomazione ad entrambe le mani causata dall'esplosione di un ordigno, infatti, Gaetano Marino era il fratello era di Gennaro «McKay» Marino, attualmente detenuto in regime di 41 bis, considerato dagli investigatori l'artefice della scissione che fece esplodere la guerra per il controllo dello spaccio a Scampia che provocò decine di morti. Secondo quanto riferiscono gli inquirenti, ultimamente Gaetano Marino si era avvicinato al gruppo emergente dei Vinella-Grassi, cartello che contende alcune piazze di spaccio di Scampia all'associazione malavitoso costituita dalle famiglie Abete, Notturmo e Abbinate.

Ma il volto di Gaetano Marino, orribilmente sfigurato ieri dai colpi di pistola, era diventato noto in tutta Italia nel febbraio scorso perché Roberto Saviano lo aveva riconosciuto in un filmato Rai del 29 dicembre 2010 quando il boss sedeva in prima fila al teatro Politeama di Catanzaro nel corso della trasmissione «Canzoni e sfide» condotta da Lorena Bianchetti. Sul palco, infatti, c'era sua figlia Mary, dodicenne ai tempi: «Vogliamo a questo punto proporvi un'esibizione veramente intensa. Lei è una bambina, ma ha voluto scrivere e dedicare una lettera al suo papà, davvero molto toccante», la presenta la Bianchetti. «Tu sei il padre più bello del mondo che non cambierei», canta la bimba poi accompagnata dalla presentatrice sotto il placo per un bacio col papà. «Ti va di fare una sorpresa a papà? - la invita la Bianchetti - Ti va di dargli un bacino?»



Dov'è... signor papà, c'è Mary che vorrebbe darle un bacino». E lui, imbarazzato e commosso, in primo piano su Rai2. Due minuti di popolarità nazionale per l'uomo che sei anni prima, mentre a Napoli imperversava la guerra, era stato arrestato in un albergo non lontano da Sorrento dove si era rifugiato con un cameriere per scappare dai killer dei Di Lauro (suo fratello era uno dei fedelissimi del boss Paolo, «Ciruzzo o Milionario», prima del tradimento) che il 2 gennaio del 2005, nel corso della visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a Napoli, uccideranno con un colpo in testa nella sua Smart il padre Crescenzo, capostipite dei «McKay» Marino per quella sua somiglianza con un attore di una serie tv western.

A Terracina Gaetano Marino, «soltanto» piccoli precedenti per droga anche se secondo Saviano per la camorra era stato «una sorta di ambasciatore dei sodalizi di Secondigliano con la mafia albanese», era in vacanza insieme alla famiglia. Secondo alcune testimonianze verso le 17 l'uomo, dopo aver ricevuto una telefonata, avrebbe lasciato lo

...

**Saviano denunciò che «Moncherino» era stato ospite con la figlia in una trasmissione di Rai2**



A sinistra Gaetano Marino, nel corso di una trasmissione di Rai2 del dicembre 2010. Sopra controlli dei carabinieri a Scampia durante la faida del 2004. FOTO ANSA

stabilimento per incamminarsi sul lungomare in compagnia di uno dei guardaspalle che vegliavano sulla sua sicurezza. Ad attenderlo, però, Marino ha trovato due uomini che, dopo averlo chiamato per nome, hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco, per lo più al volto, per poi scappare a bordo di un'auto mentre in spiaggia si scatenava il pani-

co. Un omicidio tanto eccellente quanto inquietante, commentano esperti e investigatori più propensi a leggere nell'agguato il segnale di un equilibrio che potrebbe essersi di nuovo rotto che una recrudescenza di una vecchia guerra il cui sangue si è ormai rappreso da tempo e le nuove amicizie saldamente cementate.

## IL MAROCCHINO PESTATO A CICAGNA

### L'ex sindaco: «Gli autori sono cittadini esasperati»

I tre aggressori del marocchino pestato a Cicagna domenica notte «sono cittadini esasperati che si sono trovati a dover difendere le proprie famiglie e la nostra comunità». Lo scrive sulla pagina Facebook del Comune di Cicagna Marco Limoncini, ex sindaco leghista di Cicagna oggi capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale. «La realtà dei fatti è che un delinquente di professione ladro visitava le nostre case e negozi. Qualcuno doveva fermarlo». «Questi - scrive ancora Limoncini nel suo post - non sono i cittadini ma i tutori della legge. Non puoi continuare a subire furti sapendo chi è l'autore e vederlo girare impunito!», conclude il post. «Leggetela come volete, ma noi siamo dalla parte dei tre nostri

concittadini». I tre arrestati sono un pensionato di 58 anni e due operai di 52 e 26 anni e, secondo l'accusa, sarebbero loro ad aver ridotto in fin di vita il marocchino. Ma le parole di Limoncini sono state subito stigmatizzate dal segretario regionale dell'Udc Rosario Monteleone. «Mi auguro che Marco Limoncini riveda certe frasi che io non condivido e non accetto. Spero che siano state dettate dall'emotività, perché se così non fosse...». «Per come conosco Limoncini posso dire che non è né un giustizialista, né un razzista ed è un uomo che crede fortemente nelle istituzioni - ha proseguito - Penso che si sia fatto trascinare dalla tensione che vive il paese e dalla pressione mediatica».

## Gela, tortura e uccide la madre adottiva

VALERIO RASPELLI  
GELA (CALTANISSETTA)

Un numero ancora imprecisato di coltellate per uccidere con rabbia e determinazione. Poi l'accanimento sul cadavere della vittima, prima colpendola alla testa con quel che capitava: una statua di marmo della Madonna, una sedia, lo spigolo di un quadro; poi piantandole alcuni spilloni sugli occhi e sulle guance in modo da sfregiare orribilmente il volto di quella che, fino all'età di 13 anni, aveva creduto essere la propria madre naturale. Così, con un furore raccapricciante, Fabio Greco, 38 anni di Gela, ha ucciso Iolanda Di Natale, una pensionata di 73 anni che lo aveva adottato poco dopo la nascita rivelandogli solo negli anni della scuola media la verità.

Un episodio che aveva reso difficili e burrascosi i rapporti fra Greco e la famiglia, peggiorati ulteriormente dopo la morte del padre. La polizia lo aveva già segnalato nel 2003 per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, conseguenza del rifiuto di consegnare i documenti durante un controllo. Un'attività imprenditoriale non andata a buon fine, pochi lavori saltuari ed ora la disoccupazione, Greco aveva più volte bussato alla porta della madre per chiedere soldi. Per questo, si dice, i due litigavano spesso. Nella notte fra mercoledì e giovedì, poco prima delle 2, Iolanda Di Natale era appena tornata dal club nautico di cui è socia e aveva trovato in casa il figlio particolarmente agitato. Voleva ancora denaro. La discussione è ben presto degenerata, con il figlio che, afferrato un coltello da cucina, ha cominciato a infierire sulla madre. I vicini, svegliati dai rumori e dalle grida della donna, hanno chiamato i carabinieri. Ma al loro arrivo non si sentiva più nulla e nessuno veniva ad aprire la porta. Ci sono voluti i vigili del fuoco per salire, con una scala, sul balcone e forzare la serranda di una stanza. Un brigadiere, appena entrato nell'appartamento, è stato affrontato dall'omicida che lo ha colpito con il coltello al petto (provvidenziale il giubbotto antiproiettile), al collo e al braccio sinistro. Le ferite riportate dal militare sono profonde ma non gravi; guarirà in pochi giorni. Per Fabio Greco, immobilizzato e arrestato, l'accusa è di omicidio volontario, con l'aggravante della crudeltà, oltre a tentato omicidio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Ora si trova rinchiuso nel carcere di Gela a disposizione del procuratore, Lucia Lotti, che ha disposto l'autopsia sul corpo della donna, che pochi anni fa si era salvata da una sanguinosa e violenta rapina in casa.



Puoi cliccare,  
postare, taggare, twittare  
e persino leggere.



SCEGLI L'ABBONAMENTO CHE FA PER TE, ANCHE A PARTIRE DA 1 €  
INFO SU [WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT) O CHIAMA IL N. 02 91080062 DALLE 9 ALLE 14



Lo stabilimento dell'Ilva a Taranto

# Ilva, non ci sarà cassa integrazione

- **I sindacati, dopo l'incontro con il presidente Ferrante, sono convinti che l'azienda eviterà la cig**
- **Il procuratore di Taranto incontra i "custodi": «Subito la bonifica, è una situazione inaccettabile»**

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

«Le emissioni inquinanti devono cessare». Il procuratore capo della Repubblica di Taranto, Franco Sebastio, ieri ha ribadito la linea della procura cittadina dopo la riunione a Palazzo di Giustizia con i custodi giudiziari dell'Ilva.

«Dobbiamo agire il più rapidamente possibile» ha detto Sebastio «per far cessare questa situazione inaccettabile. La fase esecutiva del sequestro, per la verità, è già cominciata all'indomani dell'ordinanza, adesso toccherà ai custodi stabilire i tempi, le modalità e le procedure. Il momento è delicato e conteranno i fatti, non gli annunci. Il Tribunale del riesame ha fatto chiarezza sia sul fatto che è il pm il giudice dell'esecuzione, sia sulla priorità da raggiungere: lo stop all'inquinamento».

«Ma il Riesame» ha continuato il procuratore capo «ha anche ribadito che il sequestro è senza facoltà d'uso e che nei limiti del possibile bisogna anche cercare di non distruggere gli impianti. I custodi sono già nelle condizioni di operare e lo faranno non appena avranno tutte le cognizioni». Per quanto riguarda l'attuale produzione industriale dell'Ilva, con l'azienda che per bocca del presidente Bruno Ferrante ha fatto sapere di essere già al minimo delle possibilità, il procuratore capo ha det-

to che «questa situazione verrà verificata il prima possibile. Perché, lo ricordo per l'ennesima volta, conta quello che accertiamo noi, non quello che accertano le parti in causa. Infine Sebastio ha voluto precisare ai cronisti che «dovrà essere l'Ilva, e non lo Stato, a pagare il conto dei costi del risanamento interno alla fabbrica. Un risanamento che avremo a breve, com'è giusto che sia e come doveva già essere da qualche tempo».

## INCONTRI

Ma l'incontro tra il procuratore Sebastio ed i custodi giudiziari dell'Ilva non è stato l'unico che si è tenuto ieri a Taranto. Al mattino infatti è andato in scena, nello stabilimento dell'azienda, anche quello tra il presidente della società, Bruno Ferrante, e i segretari provinciali di Fim (Mimmo Panarelli), Fiom (Donato Stefanelli) e Uilm (Antonio Talò) per fare il punto della situazione dopo il sequestro degli impianti dell'area a caldo disposto dalla magistratura. I lavoratori temono sempre di più che il

...

**Atteso un nuovo Cda dell'azienda per confermare i fondi contro l'inquinamento**

gruppo Riva possa fare ricorso alla cassa integrazione. I sindacati hanno già annunciato che chiederanno a Ferrante di tenere fede agli impegni assunti nel corso del vertice dei giorni scorsi con i ministri Clini e Passera e di aumentare l'impegno di spesa previsto per l'ammmodernamento degli impianti. Ricordiamo che l'Ilva aveva annunciato la disponibilità ad investire 146 milioni di euro, 90 dei quali già disponibili, per rendere lo stabilimento ecocompatibile.

Alla fine dell'incontro Mimmo Panarelli, segretario provinciale Fim Cisl, ha fatto sapere che «già domani (oggi ndr) o sabato è previsto un altro Cda dell'azienda per avere l'avallo sull'impegno di spesa dei 146 milioni di euro che devono essere impiegati con immediatezza per dare risposte rispetto ai problemi che questo stabilimento si porta dietro da molto tempo». Antonio Talò, segretario provinciale della Uilm di Taranto, ha invece voluto ribadire come «al momento un dato è certo ed incontrovertibile: con quest'azienda non abbiamo mai parlato di ricorso ad ammortizzatori sociali. La cig non è un'ipotesi sul tavolo, i lavoratori dell'Ilva possono stare tranquilli».

Ieri il Wwf è tornato ad attaccare la gestione della questione ecologica in Italia ed in particolar modo la gestione del caso Ilva, definendo l'intera vicenda «una cartina di tornasole su come vengono eseguite le Valutazioni degli impatti ambientali nel nostro Paese. Occorre ricordare che nessuno dei piani relativi alle opere autostradali o di produzione energetica sia mai stato sottoposto a Valutazione ambientale strategica».

## LA NOVITÀ

### Primo investimento: videoseorveglianza sull'area sequestrata

L'Ilva installerà un sistema di videoseorveglianza in continuo, 24 ore su 24, nelle aree sequestrate dalla Magistratura e a più forte impatto ambientale. Si tratta del parco minerali, delle cokerie, degli altiforni e delle acciaierie. Ieri pomeriggio, subito dopo l'incontro con la Procura, i custodi hanno incontrato l'Ilva e hanno concordato la tecnologia della videoseorveglianza «che adesso - rende noto l'Ilva - sarà installata in tempi brevi, quelli necessari a ordinare e installare gli impianti stessi».

Non è un fatto da poco e lo precisa la stessa azienda: «Questa videoseorveglianza in continuo è il primo investimento prospettato nel piano degli interventi ambientali da 146 milioni» presentato proprio lo scorso venerdì in Prefettura a Taranto ai ministri dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e dell'Ambiente, Corrado Clini. Costo della videoseorveglianza, circa 2 milioni di euro. L'Ilva infine aggiunge che nell'incontro con i custodi non si è parlato delle risultanze del vertice di ieri mattina tra gli stessi custodi e il procuratore capo di Taranto, Franco Sebastio.

## ITALIA RAZZISMO

### Non dimenticare Saamya: Ecco i campioni da salvare

a cura di  
**LUIGI MANCONI**  
**VALENTINA BRINIS**  
**VALENTINA CALDERONE**

L'avvisaglia c'era stata già all'inizio dei Giochi, quando l'addetto stampa della Federazione Sportiva del Camerun denunciava la scomparsa dell'intera squadra di pugilato, aggiungendo che si trattava di una storia che si ripeteva, citando i casi analoghi di Sydney e Atene. Casi che non riguardano solo quel paese. L'elenco di atleti, quasi sempre africani, che, terminata la propria gara, decidono di abbandonare il villaggio olimpico e apprestarsi a chiedere asilo politico o anche semplicemente scomparire, si allunga di edizione in edizione. Sempre a Londra è stato questo, probabilmente, il destino di Cedric Mandembo, judoka congolese e del collega di tatami della Guinea Facinet Keita, come della nuotatrice della Guinea Bisau Dede Camara o del giovanissimo Weynay Ghebreselassie che, portabandiera eritreo, terminata la gara dei 3000 siepi, fa perdere le proprie tracce come molti altri, tra atleti e tecnici. Una cifra che oscilla tra i venti e i trenta

Diversamente dagli atleti dell'est europeo ai tempi della guerra fredda (le famose fughe nella notte degli atleti della Ddr inseguiti da agenti sotto le spoglie di tecnici sportivi), l'identikit del fuggitivo attuale coincide fedelmente con la figura delle vittime di guerre civili e i conflitti di gran parte dei paesi centro-africani.

Si tratta quasi sempre di atleti di medio livello agonistico, mal sopportati da federazioni sportive corrotte e comunemente dipendenti dal potere governativo, che non vedono alcun futuro nel ritorno in patria. Per molti di loro, comunque, il progetto è quello di poter continuare la carriera agonistica in un paese occidentale.

Solo per pochissimi tale progetto è destinato al successo. Le federazioni sportive dei paesi occidentali, affamate di medaglie, sono ovviamente interessate solo ad un numero ristretto di atleti da naturalizzare in tempi brevi. Per gli altri inizia un pellegrinaggio di città in città, alla ricerca di una società sportiva disponibile al tesseramento o anche solo ad offrire un minimo di accoglienza. Con un paradosso: la condizione di richiedente asilo molto spesso finisce per rappresentare un ostacolo alla continuazione della pratica sportiva. Molte federazioni, infatti, sono legate da accordi taciti con le consociate internazionali che, se da un lato favoriscono le naturalizzazioni degli atleti di alto livello (è il caso del mezzofondista Mo Farah, arrivato da rifugiato nel Regno Unito e ora eroe nazionale), dall'altro mal digeriscono conflitti con le organizzazioni sportive africane, spesso determinanti nelle elezioni per gli organismi sportivi internazionali.

Di qui il paradosso di chi per qualche giorno si trova sotto i riflettori dello spettacolo più cosmopolita dell'epoca contemporanea, per trovarsi pochi giorni dopo nella folla anonima dell'immigrazione dal sud del mondo. Un paradosso e un destino rivelatisi tragici per Saamya: dai duecento metri di Pechino, corsi per la Somalia, alla morte su una delle tante "carrette del mare", a pochi chilometri dalle nostre spiagge, a molti più chilometri dai riflettori di Londra.

SILVIO DI FRANZIA

# Catanzaro, i fascisti s'intestano la Madonna

GIOIA SALVATORI  
ROMA

C'è chi scala una montagna e vi pianta una bandiera in vetta, chi fa sventolare il tricolore sul tetto della casa che si è costruito, chi va sulla luna e ci imprime la sua orma e chi va ad apporre una targa in memoria dei martiri fascisti su una madonnina votiva di paese. A ognuno la sua impresa. Quella di anonimi nostalgici di Girifalco, cittadina di seimila abitanti in provincia di Catanzaro, è stata di ribattezzare la Madonnina di Monte Covello (il rilievo che sovrasta il paese) Madonna dei Martiri fascisti, piazzando sulla statua una foto di com'era quando c'era il duce e ai martiri in camicia nera era intestata. La sacra icona, infatti, fu piazzata lì dov'è da un gerarca della zona per celebrare, nel 1939, l'inaugurazione della via

che collega Girifalco con gli altri paesi delle serre. Fu «la madonna dei martiri fascisti» fino agli anni 50, quando venne distrutta da tre anitifascisti, ricostruita senza la dedica al ventennio e per tutti divenne la «madonnina di Monte Covello» punto e basta. Ma è tempo di fare un passo indietro: così Fiamma Tricolore di Catanzaro ha lanciato un evento su facebook: l'appuntamento per tutti i «camerati» è per sabato, ore 16, alla «madonnina dei martiri fascisti», con preghiera per i «Nostrì martiri», deposizione di fiori e momento di «cameratismo conviviale». D'altronde la madonnina è a 800 metri d'altitudine in un luogo ameno usato per grigliate e passeggiate romantiche. Pare che i nostalgici abbiano pure invitato Don Antonio, il prete di Girifalco, a dire una messa per la madonna dei fascisti e Mussolini, ma il curato ha detto no.



L'oltraggio di Grifalco, con la statua dei tempi del Ventennio FOTO CGIL

L'oltraggio in stile nostalgico fascista ha mandato su tutte le furie la Cgil di Catanzaro e Lamezia Terme, il cui segretario generale, Giuseppe Valentino, si è appellato alla curia, al prefetto, al sindaco di Girifalco e ai carabinieri con una denuncia. «Quella madonnina è di tutti e il fascismo va ricordato per la barbarie con la quale in Italia ed in Europa ha agito distruggendo la vita umana e sopprimendo la libertà, non certo per i suoi 'martiri'. Se la riunione - peraltro non comunicata alla prefettura - della Fiamma Tricolore a Monte Covello ci sarà, siamo pronti a una contromanifestazione aperta a tutte le forze del centrosinistra». Poi arriverà un incontro sulla memoria, magari con l'Anpi «perché qui i giovani con la crisi dei partiti vanno a destra», fa Valentino, «e non abbiamo mezzi per contrastarli». Di certo non si può invocare la Madonna.

## ECONOMIA



Rispetto ad altri settori, quello culturale offre ai giovani laureati il doppio di contratti stabili FOTO DI CRISTIANO LARUFFA/LAPRESSE

# Le imprese culturali battono la crisi

● **Unioncamere:** tra il 2007 e il 2011 creati 55mila posti. Entro l'anno 32mila nuove assunzioni

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Altro che con la cultura non si mangia. Le aziende del settore sarebbero invece pronte ad assumere entro la fine dell'anno 32 mila persone, secondo lo studio Excelsior di Unioncamere e del Ministero del Lavoro.

Se n'è parlato ieri al meeting di Cl a Rimini, dove è intervenuto anche il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. Dall'analisi emerge come anche in tempi «bui» come quelli che vive la nostra economia, e non solo la nostra, le imprese attive nei campi della cultura abbiano tenuto dei buoni livelli occupazionali. In particolare, tra il 2007 e il 2011 sono stati creati circa 55 mila posti di lavoro, ad un ritmo di crescita dello 0,8 per cento annuo. Tutto questo mentre, nel suo complesso, l'economia nazionale si fletteva in media dello

0,4 per cento. Un trend, quello della cultura, che sembra confermato dalle stime sul futuro prossimo. Gli oltre 32mila nuovi posti di lavoro, spiega la ricerca, rappresentano il 5,6 per cento del totale delle assunzioni che saranno fatte dalle imprese dell'industria e dei servizi, e la maggior parte (22 mila) non saranno stagionali.

### TALENTI SCIENTIFICI

La caccia ai talenti in questo settore sembra caratterizzarsi per la ricerca di misure di alto profilo. La richiesta di laureati è molto alta e tra questi

...

**Le aziende cercano ingegneri e matematici Poco spazio per le lauree umanistiche**

sono benvenuti i «dottori in» ingegneria, seguiti da quelli che vantano titoli scientifico-matematici ed economici. Poco spazio, invece, per le lauree umanistiche. A riprova delle esigenze di settore va anche l'alto valore dato all'esperienza ai fini dell'assunzione. Per lavorare nel mondo della cultura ne serve decisamente di più rispetto agli altri tipi di imprese: stando ai dati dello studio Excelsior, la ritiene importante al momento dell'assunzione il 63,6 contro 53,4 per cento della media delle imprese, con un picco del 71 per cento per le professioni strettamente culturali.

### MANCA UNA POLITICA DI SETTORE

Nel suo complesso però il settore sconta alcuni deficit tipici di altri comparti economici. «Sembra un paradosso - dice a questo proposito Dardanello - ma in Italia manca un quadro organico di politiche economiche basate sul potenziale produttivo del settore culturale». Dai monumenti alle opere d'arte, i teatri, la musica e tutta la produzione artistica in generale. E invece, mentre crolla Pompei, e adesso pure il Pincio a Roma, «gli italiani devono recuperare non soltanto il senso economico della cultura, ma anche in una certa misura il suo senso sociale, di elemento alla base delle sue produzioni di eccellenza e occasione per dare opportunità di lavoro a tanti giovani che hanno capacità e qualità da vendere. Purtroppo è ancora diffusa l'idea che con la cultura non si mangi, ma i successi del made in Italy, di cui tanta parte discende proprio dalla nostra cultura del fare, vengono da questo patrimonio inesauribile».

## Wind Jet e l'ottimismo di Pulvirenti: «Due soluzioni per rilanciarla»

RICCARDO VALDESI  
ROMA

Wind Jet «potrebbe riprendere a volare». Parola di Nino Pulvirenti, presidente della compagnia *low cost* catanese e del Catania calcio, che alla presentazione del centrale della nazionale dell'Uruguay Alexio Rolin, torna a parlare della vertenza che ha lasciato a piedi trecentomila persone e cinquecento lavoratori.

Pulvirenti annuncia la presentazione di un piano per la prossima settimana. «Abbiamo lavorato su due opzioni entrambe valide per il rilancio dell'azienda», dice il manager. «Stiamo lavorando per completare l'iter, ma siamo sulla buona strada per risolvere il problema. Chiederemo un incontro al ministro dei Trasporti per presentare il nostro piano».

Il patron del Catania non svela quali siano le opzioni che potrebbero riportare in volo la compagnia appesantita da circa 140 milioni di euro di debiti. Circostanza non da poco e che, in assenza di dettagli sulle possibili soluzioni, lascia scettici i sindacati. Per ora il manager lancia solo dei messaggi: al momento, dice, «bisogna che ci sia un po' più di calma. È necessario per tutte le componenti in gioco, soprattutto per i lavoratori, ai quali vogliamo dare un futuro, e ai siciliani». Un invito esteso anche alla Sac, la società che gestisce lo scalo di Fontanarossa a Catania, che dovrebbe stare «calma». Questo «è il momento di risolvere i problemi e avere pazienza».

Ma non è per tutti così facile. Oltre ai dipendenti diretti della Wind Jet, coperti dalla cassa integrazione straordinaria, alle pendici dell'Etna c'è preoccupazione anche per i dipendenti di terra dell'aeroporto: la società di handling Katàne, a seguito del forfait di Wind Jet ha comunicato 170 esuberanti su circa quattrocento impiegati. Windjet «lotterà con tutte le forze», affonda Pulvirenti, che poi fa riferimento ai «poteri forti che vogliono scappare ai siciliani la loro compagnia aerea». Intanto le altre compagnie aeree continuano a portare a destinazione i viaggiatori Wind Jet rimasti a piedi. Mentre i consumatori sono sul piede di guerra per ottenere i rimborsi di chi ha comprato un biglietto inutile.

...

**«Presenteremo il piano al ministro dei Trasporti» Sindacati scettici**

### IN BREVE

● EURO/DOLLARO

**1,2579**



**-1,37%**  
14.953,76  
Ftse Mib



**-1,28%**  
15.836,26  
All Share

### PORTO TOLLE

#### Enel conferma la riconversione

● L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, incontrando l'amministrazione comunale di Porto Tolle, ha confermato che «la conversione della centrale, da olio combustibile a carbone pulito, rimane strategica». Riguardo i tempi dell'iter autorizzativo, entro tre mesi Enel consegnerà la documentazione richiesta dal Ministero dell'Ambiente.

### AGENDA DIGITALE

#### Ibarra (Wind): «Passo importante»

● «L'agenda digitale» annunciata dal governo Monti come uno dei punti fondamentali delle prossime misure per la crescita «costituisce sicuramente un passo importante». Lo ha affermato l'amministratore delegato di Wind, Maximo Ibarra, per il quale l'esecutivo ha lavorato bene in questa prima fase, ma adesso «è necessario agire con maggiore pragmatismo».

### FACEBOOK

#### Rimborsi, Citigroup attacca il Nasdaq

● Citigroup accusa il Nasdaq il piano di rimborsi che servirebbe a risarcire gli investitori danneggiati dai problemi tecnici durante il collocamento di Facebook, perché «coprirebbe solo una piccola parte delle perdite». I problemi tecnici, durati per quasi un'ora dopo l'avvio delle contrattazioni lo scorso 19 maggio, hanno provocato perdite complessive per centinaia di milioni di dollari.

## Auto, mercato al collasso: settimana corta alla Opel

VALERIO RASPELLI  
ROMA

Settimana corta alla Opel. La casa automobilistica controllata tedesca della General Motors sconta grosse difficoltà e per farvi fronte ha annunciato il ricorso da settembre a 20 giorni di cassa integrazione parziale in due dei suoi siti in Germania, Rüsselsheim e Kaiserslautern (ovest).

L'annuncio avviene nel giorno in cui Opel compie 150 anni, ma evidentemente non c'è molto da festeggiare. «Il mercato automobilistico europeo - ha affermato in una nota il responsabile del personale, Kimmes Holger - è al collasso» e le misure utilizzate fino ad ora

per adattarsi ai cali di produzione non bastano più.

Opel impiega presso la sua sede a Rüsselsheim 3.500 persone nella produzione e 3.300 nell'amministrazione. Il suo sito a Kaiserslautern impiega 2.500 persone: rinunceranno al 6% dello stipendio netto mensile. I circa 7.000 ingegneri dipendenti Opel centro di ricerca e sviluppo di Rüsselsheim non sono invece interessati dal provvedimento. «Lo strumento della cassa integrazione parziale - ha detto il presidente Opel, Wolfgang Schäfer-Klug - è al momento una buona misura da prendere per superare questa fase di debolezza del mercato». Garantisce almeno i posti di lavoro.

Al momento, infatti sono scongiurati licenziamenti, al contrario di un'altra importante casa automobilistica, la Peugeot.

In questo caso sarà la Commissione europea ad intervenire: ha infatti proposto di destinare alla Francia 12 milioni di euro per i lavoratori licenziati da Peugeot-Citroen a fine 2009 e nel 2010.

Gli 11,9 milioni del Fondo di aggiustamento per la globalizzazione, che prima di essere sborsati dovranno ricevere l'ok di Consiglio e Parlamento Ue, serviranno per aiutare le 2089 persone che hanno perso il posto a rientrare nel mercato del lavoro. Questi aiuti non vanno messi in relazione con gli sviluppi recenti della situazione dell'azienda, che ha deciso la chiusura dello stabilimento di Aulnay e il taglio di 8mila dipendenti. «Spetta alla Francia fare richiesta» per accedere ai fondi Ue anche in questo caso, ha ricordato una portavoce dell'esecutivo comunitario.

## L'Unità

**Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

tiscali: adv

MONDO



Studenti in corteo a Santiago del Cile FOTO ANSA

# Cile, in piazza studenti e carri armati

● Sciopero generale delle scuole superiori e giornata di mobilitazione con 14 cortei a Santiago

RACHELE GONNELLI  
rgonnelli@unita.it

Non si fermano le proteste studentesche in Cile, nonostante le retate di massa e le interdizioni a manifestare. A Santiago ieri, nel pieno dell'anno accademico e sotto un cielo grigio tipicamente invernale, sono tornati in piazza per reclamare tasse universitarie più basse e un'università pubblica e di qualità. I concentramenti erano stati convocati in 14 diversi punti della città e quindi la mobilitazione era difficilmente quantificabile. Più difficile per la polizia anche controllare tutti i raduni che si scioglievano per riaggregarsi a qualche *barrio* di distanza.

Nelle foto che hanno scandito la cronaca ora per ora della giornata di lotta su uno dei siti online più cliccati del Paese, *La Tercera*, si potevano vedere cortei di biciclette, striscioni firmati dai salesiani,

cordoni di ragazze con sciarpe e berretti di lana colorata, ragazzi incatenati davanti al portone dell'assessorato municipale all'Educazione, migliaia e migliaia di giovani che sfilano compatti nel sobborgo di Providencia. E poi, col passare delle ore, mentre arrivavano dichiarazioni rassicuranti e aperture «al dialogo» «nel rispetto delle autorità e delle regole democratiche» da parte di ministri come Andrés Chadwick e mentre il presidente Sebastián Piñera ribadiva di aver investito nell'istruzione 1 peso su 4 del bilancio statale, nelle foto postate su Twitter e raccolte dai siti giornalistici si vedevano comparire i blindati verdi dell'esercito, simili a panzer in miniatura. Ieri, giorno dello sciopero generale degli studenti delle superiori, solo 1 dei 14 cortei richiesti era stato autorizzato dalle autorità. Così, mentre i mezzi blindati onospuntati in centro a disperdere la manifestazio-

ne in Plaza des Armas, altrove erano i carabinieri con scudi, caschi e tute imbottite, a respingere i giovani dimostranti. Alla vigilia, il ministro dell'Interno Rodrigo Hinzpeter ha chiarito di considerare le occupazioni degli istituti scolastici «un atto di violenza».

Gli studenti denunciano che ormai, nel 70% dei casi si devono indebitare per pagare le rette scolastiche e universitarie. Le scuole superiori private sono in continuo aumento, così come è in crescita il numero delle scuole cosiddette sussidiarie, quelle in cui i costi sono suddivisi tra lo Stato e le famiglie. Negli atenei poi il processo di privatizzazione ha creato un blocco sostanziale negli accessi dei giovani delle famiglie meno abbienti.

Il movimento studentesco cileno lotta per l'istruzione «pubblica e gratuita» dalla primavera del 2011. E recentemente si è in qualche modo «gemellato» con il movimento giovanile messicano contro la corruzione e i narcos che va sotto il nome YoSoy132. Come gli «indignados» messicani, anche i giovani cileni utilizzano i social network e il *citizen journalism*, il giornalismo di strada, per far conoscere le ragioni della loro protesta e anche per organizzarsi. E i media ufficiali, come *La Tercera*, sono obbligati a rincorrerli su questo terreno. Il volto più noto della lotta studentesca cilena, la bella Camila Vallejo, vice presidente della Fech, intervistata dalla *Cnn* sostiene che «in Cile ormai c'è una grave crisi politica e sociale, le disuguaglianze aumentano e c'è sfiducia anche rispetto alle proposte dell'opposizione». «Il governo non ha colto l'opportunità di risolvere la questione dell'istruzione e noi vogliamo costruire un movimento superiore a quello dell'anno scorso», ha concluso.

# Sudafrica-Israele Scoppia la «guerra» delle etichette

● Pretoria: togliere il «made in Israel» dai prodotti nei Territori occupati ● Tel Aviv convoca l'ambasciatore

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

Una decisione la cui valenza simbolica è ancor più significativa delle sue conseguenze materiali. Il Sudafrica ha bandito nei giorni scorsi l'etichetta *Made in Israel* dai prodotti provenienti dagli insediamenti dei coloni ebrei nei Territori palestinesi occupati: insediamenti considerati illegali dalla comunità internazionale. La misura, adottata dal consiglio dei ministri e ritenuta più simbolica che commerciale, era già in programma dallo scorso maggio, e già allora era stata giudicata «razzista» dalla diplomazia israeliana, oltre ad aver scandalizzato una parte della comunità ebraica del Sudafrica e i conservatori evangelici. Il governo sudafricano si è basato su una legge per la protezione dei consumatori del 2008 che impone una «etichettatura dei beni e dei prodotti provenienti dai territori occupati per evitare che i consumatori credano che provengano da Israele».

**SCELTA DI PRINCIPIO**

«Questo è coerente con la linea del Sudafrica che riconosce i confini del 1948 delimitate dalle Nazioni Unite e non riconosce i Territori Occupati al di là dei confini come parte dello Stato di Israele», sostiene il governo sudafricano. I leader della comunità ebraica in Sudafrica si sono detti «indignati» da una misura bollata come «discriminatoria e foriera di divisioni». Anche la reazione di Israele non si è fatta attendere: il governo a guida nazionalista del premier Benjamin Netanyahu ha definito «discriminatorio» e «totalmente inaccettabile» la decisione annunciata dal governo sudafricano. «Israele e il Sudafrica hanno divergenze politiche che sono legittime. Quello che è totalmente inaccettabile è l'uso di misure che, in sostanza, discriminano e isolano, creando un boicottaggio generale», ha tuonato da Gerusalemme il portavoce del mi-

nistero degli Esteri, Yigal Palmor, in un comunicato. Una presa di posizione che ha avuto subito una ricaduta diplomatica: al ministero degli Esteri israeliano è stato convocato l'ambasciatore di Pretoria a Tel Aviv, Ismail Coovadia, dove gli è stata presentata «una protesta formale ed è stato discusso il problema in profondità».

Tra i sostenitori dell'iniziativa assunta dal governo sudafricano c'è il Premio Nobel per la pace, Arcivescovo emerito della Chiesa Anglicana Desmond Tutu, uno dei simboli, assieme a Nelson Mandela, della lotta contro il regime dell'apartheid. Questa la sua riflessione: «È passato già oltre un quarto di secolo da quando andavo di paese in paese nelle zone rurali degli Usa esortando gli statunitensi, specialmente gli studenti, ad esercitare pressioni a favore del boicottaggio in Sudafrica. Oggi, purtroppo, è il momento di intraprendere un'azione simile per obbligare Israele a porre fine alla sua lunga occupazione del territorio palestinese e ad estendere l'uguaglianza di diritti ai cittadini palestinesi vittime di circa 35 leggi discriminatorie. Sono arrivato a questa conclusione in maniera lenta e penosa. Sono consapevole del fatto che molti nostri fratelli e sorelle ebrei, il cui contributo è stato tanto decisivo nella lotta contro l'apartheid sudafricano, non sono ancora disposti a guardare in faccia il regime di apartheid stabilito da Israele e dal suo attuale governo. Sono enormemente preoccupato che il fatto di porre tale questione possa creare malessere ad alcuni rappresentanti della comunità ebraica con cui ho lavorato strettamente ed efficacemente per decenni. Ma non posso ignorare la sofferenza palestinese a cui ho assistito, né le voci dei coraggiosi ebrei preoccupati dalla deriva discriminatoria di Israele». «Molti sudafricani neri - aggiunge Tutu - e altre persone di tutto il mondo hanno letto il rapporto di *Human Rights Watch* che descrive il sistema di leggi, norme e servizi di "due pesi e due misure" con cui opera Israele per le due popolazioni in zona della Cisgiordania sotto il suo esclusivo controllo, offrendo servizi preferenziali, sviluppo e benefici per i coloni ebrei e imponendo invece le più dure condizioni ai palestinesi». E tra queste condizioni c'è marcare «Made in Israel» prodotti dei territori occupati.

# Il sogno di Samia e le donne somale in corteo

SHUKRI SAID  
www.migrare.eu

Mi tocca piangere oggi la mia sorella Samia, scomparsa nel Mediterraneo mesi fa mentre cercava di tornare a gareggiare alle Olimpiadi di Londra, così come aveva fatto degnamente in quelle di Pechino del 2008, proprio il giorno in cui lo spiraglio di un futuro migliore si apre di fronte alla madrepatria Somalia. Non sapremo mai come è morta Samia nella sua traversata verso Occidente. Non voglio pensare alla sete che ha sofferto, al-

la fame che ha provato e non voglio guardare le onde che l'hanno inghiottita e dove adesso sguazzano i miei bambini. Vedo nelle foto su tutti i giornali il suo bel volto concentrato nell'impegno della corsa, la sua lunga falcata, il suo capo finalmente scoperto circondato da una fascetta bianca e la maglietta con i colori di una Somalia dispersa e disperata, ma che pure suo tramite era presente fra le nazioni «normali» che gareggiavano a Pechino nel 2008. Perché un simile talento abbia dovuto scomparire tra i flutti in un modo atroce oltre l'im-

maginazione cercano di spiegarcelo le cronache, ma nessuno riesce a colmare il senso di rabbia e di impotenza che la coscienza della sua mancanza provoca. Eppure, mentre di fronte ad un Comitato olimpico somalo incerto sulla possibilità di andare a Londra per mancanza di fondi, lei annunciava che sarebbe partita comunque e da sola, c'erano già a Mogadiscio le autorità mondiali a dispensare i soldi della comunità internazionale che finivano 7 dollari su 10 nelle tasche dei potenti, come ha denunciato il rapporto del Monitoring Group per

Somalia ed Eritrea coordinato da Matt Bryden. Quei potenti non sono stati capaci di rinunciare neppure ad una manciata di quei soldi per garantire a Samia la partecipazione della Somalia alle Olimpiadi ed ora alcuni di quegli stessi potenti, che si chiamano il Presidente di transizione Sharif Ahmed, il primo ministro Ali Mohamed Abdiweli e il presidente del parlamento Sharif Hassan, si candidano alla presidenza della Repubblica della post transizione assieme ad una ventina almeno di candidati. I somali guardano e tremano. La piazza l'ha

detto in tutti i modi che è stanca di ladri e ruberie, che è stufo di denunciare in tutte le forme, dalla satira ai cortei, le malefatte di quelli con cui l'Onu continua a dialogare e trattare, che è nauseata di questi negoziati di alto bordo, mentre la fame è sempre diffusa, i pirati non li ferma nessuno e Al Shabaab continua a fare il comodo suo (ieri Sharif Ahmed ne ha liberati 130).

Ma anche ieri le donne somale hanno manifestato davanti al comitato elettorale di Mogadiscio per reclamare il loro diritto a una quota rosa del 30% dei nuovi parlamentari come fissato dalla Costituzione appena deliberata dall'Onu. Onorare la memoria di Samia significa ora riconoscere i diritti delle donne e il loro posto nella società.

**COMUNE DI SAN SEVERO**  
Avvisi esito gara CIG 3651019430. Nome ed indirizzo della stazione appaltante: Comune di San Severo, l'Area, Servizi sociali e alla persona, p.zza Municipio 1 - 71016 - San Severo. Procedura: Aperta, indetta con Determinazione Dirigenziale n. 1778 del 14.12.11. Natura ed entità delle prestazioni, caratteristiche generali del Servizio: Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa a favore di minori in condizioni di svantaggio sociale, residenti nell'Ambito Territoriale "Alto Tavoliere". 4. Data di Aggiudicazione dell'Appalto: Deter. Dirig. n. 974 del 18.07.12. Offerte ricevute: 2. Offerte escluse: 0. Aggiudicatario: Cooperativa Sociale Sanitaria e di Servizi Integrati San Giovanni di Dio, sede legale: via di Iuvava s.n.c. Villaggio Artigiani, 71121 Foggia. Costo dell'Appalto: € 266.722,17 +IVA. Punteggio con il quale è stato aggiudicato il Servizio: offerta tecnica: 47/60, offerta Economica: 39,20/40, totale punteggio: 86,20/100. Data di pubblicazione del bando di gara: 30.12.11 (GURI n. 153). La coordinatrice tecnica ufficio di piano: dott.ssa Lucia di Fiore

**A.O. I.C.P. DI MILANO**  
Fornitura di sistemi diagnostici completi "in service" per l'esecuzione di esami di sierologia e virologia per l'A.O. I.C.P. di Milano  
**ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**  
L'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano ha indetto procedura aperta, ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.lgs. 163/06, per l'affidamento della fornitura di sistemi diagnostici completi "in service" per l'esecuzione di esami di sierologia e virologia per i Laboratori Analisi dell'A.O. I.C.P. per la durata di 60 mesi, (CIG 4481349E2B) mediante impiego della Piattaforma Sintel. Valore stimato per l'intero periodo contrattuale: € 2.500.000,00 (IVA esclusa). I soggetti interessati potranno assumere tutte le informazioni in merito ai contenuti e alle modalità di partecipazione mediante accesso libero, diretto e completo a tutti gli atti di gara (Capitolato Speciale d'Appalto, Disciplinare di gara e relativi allegati) pubblicati su [www.centraleacquisti.regione.lombardia.it](http://www.centraleacquisti.regione.lombardia.it). Per eventuali informazioni: utilizzare l'apposito spazio all'interno di Sintel "Comunicazione della procedura". Si avverte che il termine perentorio per la presentazione delle offerte è fissato entro e non oltre le ore 12 del 25/09/12. Il Direttore Generale: Dott. Alessandro Visconti

**COMUNE DI CHIETI**  
AVVISO DI PROROGA  
CIG 42834953E5  
CUP E71112000050007  
Il Project financing realizzazione e gestione nuovo Parcheggio Multipiano Via Ciampoli Comune di Chieti, viene prorogato al 31.10.2012 per il termine ricevimento offerte, al 20.11.2012 prima seduta di gara. Il Responsabile del Procedimento Ing. Paolo Intorbida

**COMUNITÀ MONTANA DEI MONTI AZZURRI (MC)**  
Esito di gara  
Il 16.07.12 si è aggiudicato, mediante procedura aperta, l'appalto per la Gestione del rifugio per cani randagi "Monti Azzurri". Valore servizi: € 200.000,00. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 1. Aggiudicatario: Skylos Società Cooperativa, Via D. Guidi 13, 62100 Macerata. Valore aggiudicazione: € 199.806,00. Ulteriori informazioni su [www.montiazzurri.it](http://www.montiazzurri.it). Il dirigente dr. Giuseppe Fabbroni

**A.R.D.I.S. - CATANZARO**  
P. L. - C. F. 02491980799, via Alberghi 8, 88100 Catanzaro, tel. 0961709324, fax 0961797692. Avviso di gara - CIG 4452050BDF. Si rende noto che per il 23/10/12 alle ore 10 è stato indetto pubblico incanto, con procedura di gara aperta, per l'affidamento, in appalto, del servizio di pulizia, portierato, centralino e manutenzione dell'immobile "Casa dello Studente", sito in Catanzaro, alla Via Fratelli Plutino 29 e 31 per il periodo 21.12.2012-20.12.2013. Importo a base d'asta: € 478.000,00 (€ 239.000,00 annui), compresa l'opzione di rinnovo per ulteriori anni uno ed esclusa IVA e oneri scaturenti dai rischi da interferenza che sono contabilizzati in € 850,00 annui, +IVA, e non sono soggetti a ribasso. La categoria del servizio è la 14- numero di riferimento della CPC 874 di cui all'allegato II A del D.Lgs. 163/06. Il testo integrale del Bando di gara e del relativo Capitolato è pubblicato sul sito internet [www.ardis.cz.it](http://www.ardis.cz.it) e sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria del 03/08/2012. Il Direttore: dr. Costantino Mustari

# U: SPECIALE



● **Ottava puntata** del fumetto «La marcia di Pio»: ieri abbiamo pubblicato il racconto del ritorno di La Torre in Sicilia e la battaglia a Comiso per la pace e contro i missili Usa. Domani le ultime tavole



# COMUNITÀ

## L'intervento

# Le critiche e il senso dello Stato



SEGUE DALLA PRIMA

Infatti, nel commentare gli attacchi al Quirinale è tutto un affannarsi e succedersi di analisi politiche e di difese d'ufficio della prima carica dello Stato, considerata, a ragione, il punto di stabilità e di resistenza istituzionale, il perno che ha consentito di scongiurare nel recente passato gravi squilibri e sconquassi finalizzati a ridisegnare l'assetto dei poteri costituzionali ed in particolare a respingere i tentativi di ristrutturarne i rapporti di forza in favore del potere esecutivo a discapito di ogni potere di controllo, a cominciare dalla magistratura e dall'informazione. Ed ecco perché, in questa lettura, ogni critica viene interpretata come un assalto al Quirinale. Ma è altrettanto vero, d'altra parte, che la difesa del Quirinale non sempre sembra ispirata da comprensibili ragioni di tenuta del quadro politico-istituzionale, perché certi sostegni a volte appaiono piuttosto «interessati». Al punto che l'impressione è che non pochi difendano il Quirinale solo per attaccare la Procu-

ra di Palermo. E che quest'ultima sia attaccata da chi vuole fermare certe indagini o condizionarne l'esito, perché i pm avrebbero osato troppo, spingendolo la verifica del giudizio penale laddove nessuno aveva osato finora arrivare. Al limite delle colonne d'Ercole del diritto. Ai confini del discrimine fra verificabili ragioni del diritto e inconoscibili ragioni di Stato. Una questione di fondo della convivenza democratica in uno Stato di diritto. Ennesimo paradosso italiano di una democrazia dimezzata.

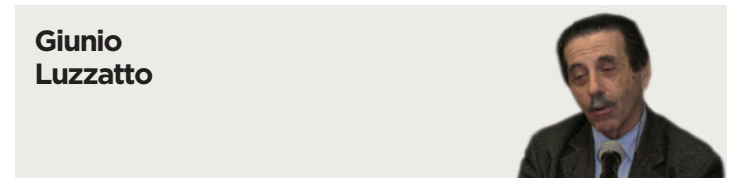
Mi chiedo allora su quali basi si possa costruire un'Italia diversa, che abbia le energie e la bussola per orientare diversamente il proprio destino. Serve la storia del nostro Paese, storia gloriosa, ma spesso dimenticata? Serve la memoria in un'Italia prevalentemente smemorata, e a lungo dominata dall'inconoscenza della rimozione perenne? Dobbiamo augurarci di sì. Per parte mia, ricordo la lezione, spesso dimenticata nei fatti anche se assai commemorata a parole, di maestri come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Maestri di molti magistrati, ma anche di tanti cittadini, che hanno insegnato virtù dimenticate. Fra queste, un senso dello Stato così radicato ed integrale, un attaccamento alle istituzioni definibile «ideologico», e che quindi poteva apparire, a volte, parossistico, che li induce-

va a predicare una fiducia nelle istituzioni in quanto tali, che rasentava l'ingenuità. Una «fiducia ingenua» che probabilmente ha indotto un uomo come Paolo Borsellino a sacrificarsi nel nome di uno Stato che, intanto, in nome di una presunta ragion di Stato, nell'intraprendere una spericolata trattativa con la mafia, lo isolava, così esponendolo alla vendetta dei mafiosi. A quella fiducia nelle istituzioni e fra istituzioni ci si dovrebbe tornare ad ispirarsi tutti nel circuito istituzionale, scongiurando il rischio che il clima conflittuale della contingenza politica possa contagiare le istituzioni stesse, specie quelle meno «politiche».

Se permangono chance per recuperare gli insegnamenti più nobili del nostro patrimonio etico-morale, a cominciare da quelli di Falcone e Borsellino, abbiamo tutto il dovere di provare a creare un clima di confronto che, pur nel riconoscimento del diritto di critica, rispetti le istituzioni in quanto tali ed i suoi rappresentanti, scongiurando il rischio che la polemica politica possa invadere i luoghi istituzionali che più dovrebbero esserne immuni. Per evitare che il conflitto diventi la cifra stilistica dei rapporti fra le istituzioni. Per contribuire, ciascuno per la propria parte, ad un passo in avanti verso la verità sulle stagioni più buie e drammatiche della nostra storia.

## L'opinione

# Democrazia è mediazione ma anche sano conflitto



SI STA DIFFONDENDO L'ESALTAZIONE DELLA MEDIAZIONE COME VIRTÙ DI UNA DEMOCRAZIA ALIENA dagli estremismi (ultimo esempio, Michele Ciliberto su l'Unità del 21 agosto). Ora, è certo vero che la democrazia comprende la reciproca legittimazione tra le forze politiche che si contrappongono; essa però comprende anche l'accettazione del conflitto.

Anzi, essa si sostanzia nel conflitto. Quando gli opposti schieramenti presentano proposte poco distinguibili l'elettore non è incentivato a partecipare (questa spesso è stata la situazione degli Stati Uniti); e quando essi danno vita alle soluzioni di massima mediazione, i governi di «grande coalizione», viene deluso soprattutto l'elettorato che vorrebbe soluzioni di progresso (esempi recenti in Germania e in Austria).

Nel caso italiano, i nostalgici della mediazione si riferiscono alla «Prima Repubblica»; al proposito, è il caso di richiamare alcuni fatti. 1) Non tutte le forze politiche erano legittimate: per decenni, il Msi è stato considerato fuori dall'«arco costituzionale». 2) Il periodo considerato il più positivo (la ricostruzione, il boom economico con la lira premio Oscar) è stato quello della massima contrapposizione tra centro e sinistra; De Gasperi e i successivi leader Dc mediavano sì, ma all'interno della propria coalizione. 3) Anche quando il Psi è entrato nella maggioranza questa è stata rigorosamente «delimitata», con l'esclusione di qualsiasi contributo dalle sinistre di opposizione; era in atto un ulteriore conflitto, quello tra le spinte moderate e quelle progressiste all'interno della coalizione di governo, e tale conflitto in qualche caso ha portato a riforme ragionevolmente «mediate» tra esse, ma in molti altri alla paralisi. 4) Su tematiche poste al di fuori delle logiche di schieramento, i risultati di maggior valore storico sono stati conseguiti a conclusione di contrapposizioni durissime: il divorzio, la depenalizzazione dell'aborto.

Beninteso, vi sono stati anche episodi di mediazioni ampie: la riforma sanitaria, il nuovo diritto di famiglia. Ma sono positive eccezioni; quasi sempre, quando sul conflitto è prevalso il consociativismo si è giunti a soluzioni che, anziché mirare all'interesse generale del Paese, sommarono le richieste avanzate dai diversi gruppi, rappresentativi di interessi particolari, ai quali era sensibile l'uno o l'altro partito.

Quanto alla «seconda Repubblica», non si vede come sarebbe stato possibile legittimare un «Polo» costruito intorno al protagonista del più colossale conflitto di interessi mai presentatosi nella leadership politica di un Paese democratico occidentale; l'errore non è stato l'antiberlusconismo, bensì la sordità ai suggerimenti di chi chiedeva una linea di assoluto rigore su questa pregiudiziale (ricordo Paolo Sylos Labini, non certo un «estremista»). Il limite del centrosinistra stesso - cui è doveroso porre rimedio - non è stata perciò la conflittualità con la parte opposta, bensì l'incapacità di costruire una coalizione omogenea, capace di attuare, quando ha avuto la maggioranza parlamentare, un proprio progetto di governo.

Giustamente, lamentiamo che a livello europeo le socialdemocrazie e le altre componenti progressiste siano state troppo omologate con il «pensiero unico», incapaci di presentare una proposta chiaramente alternativa anche quando esso, con la crisi, si è dimostrato fallace. A livello italiano, il discorso deve essere altrettanto netto; non basta dire che al governo dei tecnici deve seguire uno che veda impegnati i partiti, occorre che sia evidente che tra questi vi sono progetti contrapposti. Con una destra che finalmente fosse decante è possibile la legittimazione, non una mediazione paralizzante.

## Maramotti



## Il commento

# Medio oriente, l'Europa faccia sentire la sua voce



MOLTO OPPORTUNAMENTE UMBERTO DE GIOVANNANGELI HA EVOCATO, SULL'UNITÀ DEL 21 AGOSTO, LA NECESSITÀ DI UNA INIZIATIVA EUROPEA SUI DRAMMATICI AVVENIMENTI che insanguinano il Medio Oriente. Il silenzio dell'Europa, rischia di essere esso stesso un fattore di drammatizzazione dei conflitti in corso, e un incentivo di fatto alle componenti più intransigenti e fondamentaliste. L'Europa oramai fa «rumore» nel mondo solo per le questioni dello spread e del debito, per la sua incapacità di affrontare in maniera unitaria e credibile la crisi economica che attraversa molti dei suoi Paesi, a partire da quelli del Mediterraneo. Bisognerebbe cominciare a vedere se non ci sia qualche relazione fra quel «rumore» e quel «silenzio».

Se cioè nell'atteggiamento intransigente, quando non apertamente ostile, di gran parte delle classi dirigenti tedesche e di gran parte della popolazione tedesca verso la Grecia, la Spagna e

l'Italia, e lo stesso allentarsi dell'asse franco tedesco su cui l'Unione Europea come la conosciamo si è costruita, non sia la deriva di una tendenza di fondo della politica tedesca che, dopo la caduta del muro di Berlino e la riunificazione delle due Germanie ha spostato progressivamente ad Est, verso la Mitteleuropa rinata dopo la fine dell'URSS, l'asse della sua politica economica e della sua politica estera.

E' a Est, nella repubblica Ceca, in Polonia, in Ucraina, in Ungheria, che si sono decentrate le imprese tedesche, è la Russia che è diventata il grande mercato della sue merci e la base fondamentale del suo approvvigionamento energetico. I Paesi del Mediterraneo hanno perso progressivamente importanza per l'economia tedesca. E con essi ha perso importanza la strategia euromediterranea lanciata a Barcellona nel 1995, e l'interesse vitale per quella strategia di un Medio Oriente di pace, condizione imprescindibile per ripensare ad una centralità economica, politica, civile del Mediterraneo.

Del resto è proprio in quella prospettiva di riequilibrio rispetto ai bari centrarsi verso Est dell'Europa dopo l'89 che la strategia euromediterranea fu rilanciata da Sarkozy ad inizio millennio.

C'è da domandarsi perché quella strategia si sia arrestata proprio quando ce ne sarebbe stato più bisogno, quando cioè il vento delle rivolte contro le tirannie e le oligarchie dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo ha cominciato a soffiare.

Credo che abbia influito la stessa ragione che è all'origine della nostra stessa crisi. Quella cioè di aver pensato la strategia euromediterranea pre-

valentemente in termini di apertura la mercato da parte di quei Paesi, e questo nel momento in cui il liberismo senza se e senza ma entrava in crisi nello stesso Occidente. Senza tener conto che quei Paesi avevano attraversato una fase di relativa crescita proprio in ragione della loro remore culturali e religiose ad una piena omologazione a quel modello. Se poi il centro è il mercato, la democrazia caso mai seguirà, si capiscono le esitazioni a prendere prontamente le distanze da quei tiranni, che comunque di quella strategia erano i partner privilegiati.

Quello schema occidentalizzante si è rivelato poi nella scarsa capacità di leggere gli stessi movimenti di rivolta, dando una importanza spropositata agli aspetti più leggibili dentro i nostri schemi mentali - il popolo di twitter, gli eroi dei social network - perdendo di vista il tema fondamentale che quelle rivolte ponevano, quello cioè del rapporto fra Islam e democrazia, fra Islam e diritti della persona. Un tema che sarà decisivo per il nostro futuro, per lo sviluppo sociale e civile del Mediterraneo e delle nostre città, più dello spread e del debito pubblico.

Infine la prospettiva euromediterranea è stata messa in crisi dalla stessa crisi economica, come se lo sviluppo dell'area Sud del Mediterraneo fosse un tema da periodi di vacche grasse, che si mette da parte quando le cose di fanno dure anche per noi. Il Mediterraneo compare nel discorso pubblico associato alla insicurezza, al debito, allo spreco. Sembra quasi di risentire discorsi anni '60, in cui il bivio che l'Italia aveva davanti sembrava quello di «attraversare le Alpi o sprofondare nel Mediterraneo».

Ma l'assenza dello sviluppo del Mediterraneo

dal dibattito sul futuro dell'Europa rischia di incatenare noi e gli altri Paesi europei del Mediterraneo ad una prospettiva perversa e senza sbocco. Fra l'austerità presente e la speranza delle riprese secondo i vecchi dettami del neoliberalismo, di cui le agenzie di rating sono i custodi. Un presente di sofferenze e un futuro di marginalità.

Sarebbe bene che i Paesi europei del Mediterraneo non si limitassero ad auspicare una presa di posizione europea ma prendessero essi stessi l'iniziativa. Perché riaprire la questione del Mediterraneo come mare di pace e di dialogo fecondo tra le diversità, di luogo in cui lo sviluppo economico è tuttuno con lo sviluppo culturale e civile, in cui contano i tempi lunghi della storia e non la cronaca delle borse e delle agenzie di rating, è essenziale per ridefinire e rilanciare lo stesso europeismo, come qualcosa di più serio e profondo delle procedure per dare legittimità democratica al fiscal compact. Per rimettere al centro dell'Europa il mare da cui è nata.

Magari facendo leva sulla rete delle città che in questi anni hanno lavorato a tessere rapporti fra le due sponde, consapevoli che l'esito democratico delle rivoluzioni in corso nel sud del Mediterraneo e la pace in Medio Oriente sono vitali per la convivenza civile e l'esercizio della cittadinanza all'interno delle proprie mura.

E magari proprio per questa via, politica, civile, culturale, aprire contraddizioni feconde nella stessa Germania, in cui il desiderio di Mediterraneo è stato ed è elemento vitale della propria cultura, e in cui molte sono le città che hanno affrontato ed affrontano in maniera esemplare il tema della convivenza delle diversità come fattore decisivo per la pace e per lo sviluppo.

## COMUNITÀ

## Dialoghi

## Togliatti, Berlinguer, il Pd e Sel

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Ho letto con piacere il bel servizio di Michele Prospero su Togliatti. Da vecchio iscritto al Pci (ho 63 anni e sono sempre comunista) ma devo fare una piccola osservazione. Il Pci non deve venire accostato al Pd di adesso perché di sinistra il partito di Bersani non ha più niente... L'unico Partito che si può paragonare al caro Pci è Sel (cui sono iscritto per questo) con Vendola che si ispira agli ideali del Pci che Occhetto ha cancellato contro il volere di molta base.**  
**MANLIO MENICHINO**

Molti compagni che avevano lottato con lui e creduto in lui si arrabbiarono con Togliatti al tempo in cui, con la svolta di Salerno, decise di sostenere il governo di Badoglio o quando, da ministro della Giustizia non assecondò il desiderio di vendetta nei confronti dei fascisti. Molti compagni, ugualmente, criticarono con asprezza il ragionamento di Enrico Berlinguer sull'impossibilità di governare l'Italia con il 51 per cento dei voti e la

ricerca di un compromesso storico con la Democrazia cristiana di Moro. Da sempre, in Italia, l'impazienza dei rivoluzionari ha reso difficile il percorso di una sinistra realistica, alla ricerca costante di una mediazione capace di aumentare i livelli di socialismo di una democrazia imperfetta: migliorando il compromesso storico-sociale di cui parlava Pietro Ingrao come del risultato più importante raggiunto nel dopoguerra dai rappresentanti dei lavoratori. Minor fortuna certamente ha avuto Occhetto con l'idea della Quercia e del Pds. La responsabilità della sua sconfitta elettorale deve essere collegata tuttavia, almeno in parte, alla violenza senza prospettiva di una scissione dannosa ed evitabile. Come ben dimostrato oggi, in fondo, dal modo in cui stanno ridiventando forti le ragioni di una alleanza fra Pd, Sel (e, forse, parti della Federazione della Sinistra). Su linee che, io ne sono convinto, sarebbero piaciute anche a Togliatti ed a Berlinguer.

## CaraUnità

## Legge elettorale stallo completo

Legge elettorale e confronto con altre democrazie occidentali, io dico che nelle altre democrazie i partiti si danno regole che vanno semplicemente nell'interesse della collettività. Quindi viene meno la necessità di essere levantini o bizantini come dalle nostre parti dove, queste alchimie, servono agli stessi partiti solo per «fregare l'avversario» ed agguantare il potere. Lo dimostra il fatto che, per cambiare una legge elettorale, in vigore da anni, che a nessuno piace (a periodi alterni ed a seconda della necessità del momento, si badi bene) ancora non si trova uno straccio di accordo! Stanno studiando come fare una legge per fregare l'avversario e lo stallo è completo.

**Mauro Magliocchetti**

## Meglio il sistema francese

Premetto che anche a me non piacciono alcune cose che si sentono dire sulla legge elettorale, ad esempio sono contrario al premio di maggioranza al "primo partito". Lo dico da iscritto e elettore del Pd, quindi

lo dico contro il mio partito che oggi è agevolmente il primo partito. Sono contrario perché sarebbe un caso unico al mondo e poi spingerebbe comunque a fare dei mega-partiti all'ultimo momento e ci ritroveremmo nuovamente i difetti del porcellum. Inoltre consegnerebbe ad una minoranza un premio eccessivo, in rapporto agli altri elettori. Chi vi scrive è sempre stato favorevole al doppio turno similmente alla Francia. Questo sistema è più consono alle tradizioni europee ed è un buon compromesso tra rappresentatività, governabilità e chiarezza di scelta politica della valorizzazione dei partiti, e introdurrebbe le "primarie" (primo turno) in modo chiaro e uguale per tutti.

**Tebaldo Di Provens**

## Fornero e l'odore di bufala

Ho sentito il ministro del lavoro Fornero parlare al meeting di Rimini. I vari telegiornali hanno titolato con grande enfasi: Troppe tasse sulle buste paga, dice Fornero, alla riunione del Consiglio dei ministri, Fornero presenterà la sua

proposta per la riduzione del "cuneo fiscale contributivo" a favore delle aziende che più investono sul capitale umano. «Saranno misure per i giovani, ha annunciato, non saranno «eclatanti» ma «mirate, territoriali, minute, misure microeconomiche». Poi si viene a sapere che la riunione del consiglio dei ministri avverrà «senza l'affanno» di un decreto ma per una riflessione sulla crescita...». Insomma sento ancora una volta l'odore di una bufala.

**Susanna Mancini**

## Nessuna tessera omaggio

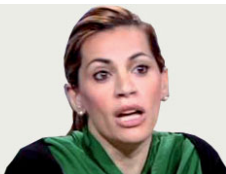
Contrariamente a quanto scritto ieri nell'articolo a firma Marco Bucciantini, l'Amministrazione comunale di Verona, diversamente da quelle precedenti di centrodestra e di centrosinistra, su mia proposta ha deciso, il 22 agosto 2011, che nel rinnovo della concessione per lo stadio Bentegodi alle società di calcio Hellas Verona e Chievo Verona, non fosse più prevista alcuna tessera omaggio.

**Flavio Tosi (sindaco di Verona)**

## Il commento

Diritti dell'infanzia  
Regole di civiltà

**Andrea Catizone**



**SIAMO DAVVERO PERSUASI CHE IL PIÙ SIA STATO FATTO PER QUELLO CHE RIGUARDA LO SFRUTTAMENTO del lavoro minorile, e anzi l'usura della vita dei bambini e delle bambine nel nostro Paese? Quanti di noi hanno partecipato a campagne meritorie contro questo tipo di soprusi che subiscono i minori in altre parti del mondo, da quelli che vengono armati per combattere guerre foraggiate dai mercanti d'armi in Africa a quelli in Asia che cuciono palloni o scarpe. Ma c'è ancora scarsa consapevolezza di quanto ci sia da fare attorno a noi.**

Mi è capitato, nei giorni scorsi, guidando in Calabria, di trovarmi dietro ad un'auto furgonata carica di legname e dal portellone posteriore, semi aperto, ho visto una bambina seduta su alcune travi con un'espressione del volto inconsapevole e rassegnata. Il cuore si è fatto piccolo davanti a questa immagine che non mi ha più lasciata. Ho superato la macchina, anche

con l'intento di capire chi la conduceva e chi, soprattutto potesse ritenere possibile tutto ciò. Erano due signori piuttosto anziani, coi volti consumati dalla fatica e da una vita, credo, difficile. Mi è apparsa tutta la miseria della condizione umana in cui quella bambina, così piccola, era stata costretta. Mi sono domandata sulla base di quale principio giuridico, morale, etico o educativo si può fondare l'idea che un adulto, anche in una società così evoluta come la nostra, disponga fino a questo punto della vita di un minore? Nessuno, è la risposta che mi sono data. Non è più pensabile che in nome del bisogno cogente si calpesti fino a questo punto la vita e la dignità di qualcuno che non può reagire. E ancora: si tratta di un residuo di un passato destinato a scomparire, oppure una crisi complessa così lunga e duratura, come quella in cui siamo entrati, riproduce e accentua tutti i fenomeni di sfruttamento indiscriminato delle persone meno tutelate e difese?

È necessario ed improcrastinabile intraprendere una vera e propria missione educativa del Paese, partendo da ciascuno di noi chiedendoci in che maniera possiamo contribuire con le nostre vite e con il nostro modo di vivere, ad elevare anche il «benessere» generale che vuol dire migliorare la convivenza con gli altri. Perché se manca una cultura dei diritti universali che spettano agli esseri umani in quanto tali, anche di minore età, senza bisogno di ulteriore riconoscimento, allora ciascuno esibisce sfacciatamente la propria idea di società cercando di imporla. Nessuno può, in nome del proprio principio di auto-

rità, calpestare quei diritti universali che ogni ordinamento democratico e civile, ci riconosce fin dalla nascita. Occorre che qualcuno inizi a «parlare» con quelle parti più profonde e lontane della società per far comprendere che ci sono dei limiti invalicabili alla soddisfazione dei propri elementari bisogni che non ammettono la negazione al riconoscimento dell'altro come soggetto di diritto, anche e soprattutto all'interno delle famiglie. Il rapporto parentale di per sé non esonera dal rispetto delle regole e dei diritti, semmai lo rafforza proprio perché si tratta di un tipo di rapporto non elettivo che crea legami e dipendenze indipendenti da una libera volontà di scelta. I bambini e gli adolescenti, non devono essere più concepiti come destinatari di diritti minori, secondo un arbitrario interesse di chi ne ha la responsabilità o la cura, ma dei veri e propri soggetti di diritto da rispettare e da aiutare nella fasi di crescita e di sviluppo, così incredibilmente delicate.

L'immagine di quella bambina senza diritti ed inconsapevole, deve spingere le forze democratiche del Paese a voltare pagina alla pratica di negazione dei diritti per arrivare ad un pieno e totale rispetto delle fondamentali regole del vivere umano. Una società che faccia dipendere l'applicazione delle regole e il rispetto dei diritti da una maggiore o minore ricchezza economica o finanziaria è un luogo in cui i soprusi e le ingiustizie trovano la loro ragion d'essere e in cui le differenze tra le diverse aree del Paese diventano sempre più ingiustamente marcate.

## L'intervento

## Cl, se continua a prevalere la logica d'appartenenza

**Franco Monaco**  
Senatore Pd



**IN ALTRE OCCASIONI HO GIÀ AVUTO MODO DI ARGOMENTARE LE MEDESIME TESI CHE ORA PROPONE AUTOREVOLMENTE E CON CORAGGIO** francamente raro tra i media cattolici il settimanale Famiglia cristiana a proposito del meeting di Cl. Tra gli uomini del movimento qualcuno risponde stizzito, altri minimizzano, altri ancora esorcizzano le critiche facendo finta di credere che il bersaglio fosse Monti. Al quale si muoveva sì un garbato appunto, ma che manifestamente non era l'oggetto principale dell'editoriale. A mio avviso, nell'intervento del periodico dei Paolini, la novità da segnalare è triplice: 1) ora si mette a tema non già questo o quel comportamento di uomini di Cl, come nel caso di Formigoni, ma l'impostazione generale del movimento; 2) la fonte, cioè Famiglia cristiana, da sempre espressione di una sensibilità diversa da quella di Cl ma di sicuro non ascrivibile al laicismo militante, fa sperare che il problema di fondo, quello delle basi teologico-ecclesiali e del modello educativo di Cl, prima e più che delle sue posizioni politiche, possa essere finalmente oggetto di franco e responsabile discernimento dentro la Chiesa che è in Italia; 3) si isolano due problemi cruciali: quello (con radice teologica) di un rapporto mobile e disinvoltato con il potere e quello (pedagogico) di un vistoso difetto di spirito critico e di autonomia di giudizio riscontrabile negli applausi assicurati al potente di turno.

Solo un cenno sui tre punti. C'è una generale responsabilità nella lunga rimozione del problema di fondo. La teoria delle mele marce dentro un corpo sano o anche quella dei deragliamenti recenti da un binario virtuoso che non merita di essere ripensato criticamente nel suo impianto - teoria che vacilla anche sul piano statistico - si spiega sia in ragione di una diffusa e incolpevole ignoranza circa le controversie che sin dall'origine accompagnarono la genesi di Cl (basti rammentare le severe critiche di Giuseppe Lazzati, maestro del laicato cattolico per più gene-

**Applausi al premier? Almeno ci si chieda come si è arrivati al governo Monti**

razioni, critiche che risalgono alla metà degli anni sessanta e si appuntavano esattamente su quei due punti), sia a motivo di una qualche timidezza di quanti (anche tra i pastori, per non parlare dell'opportunismo dei politici di vario colore che fanno a gara per fare la propria comparsata al meeting di Rimini) vedevano crescere progressivamente il peso e l'influenza del movimento nella

Chiesa e nella società. Eppure - è il secondo elemento - materia ve n'era da tempo in abbondanza: penso appunto alla contraddizione con la logica evangelica che prescriverebbe una distanza critica piuttosto che una contiguità/complicità con il potere, quello legittimo, per non evocare altro; e penso al conseguente costo di immagine per la Chiesa e per i cristiani inesorabilmente associati, presso l'opinione pubblica, a un presenzialismo decisamente mondano e anche a episodi di cronaca non edificanti in quanto riconducibili a un movimento molto connotato ed esposto in termini di visibilità mediatica e politica. Al punto da essere rappresentato, anche nel linguaggio corrente, come «i cattolici» dentro società, partiti, istituzioni. Infine, in terzo luogo, lo sconcertante spettacolo di una rimozione collettiva di tali macroscopici problemi da parte di aderenti e simpatizzanti di Cl che impuntano ogni cosa a una congiura politico-mediatico-giudiziaria: dai guai giudiziari di Formigoni, omaggiato secondo il copione di sempre, nonostante i suoi comportamenti in stridente contrasto con uno stile cristiano di vita (senza spingersi alla disciplina richiesta a laici consacrati), sino alle responsabilità politiche del movimento, organico al ciclo berlusconiano, sul quale sarebbe lecito attendersi un qualche cenno autocritico. Rimozione che appunto rinvia a un metodo educativo ove la logica dell'appartenenza fa premio sull'autonomia del giudizio personale e persino sull'evidenza dei fatti.

Affinché gli applausi a Monti acquistino un qualche senso plausibile ci si dovrebbe almeno chiedere come a Monti ci si sia arrivati. È domanda così eccentrica e difficile?

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiga, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 23 agosto 2012 è stata di 96.409 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011







Armando Sdao, «Le cose perdute», 2012, olio su tela

LA MOSTRA

# Capolavori perduti

## Una pinacoteca virtuale di opere che non ci sono più

**L'esperimento** alla Tate Gallery di Londra riguarda le arti visive. Ma di quanti testi si è persa ogni traccia? Dai Vangeli a una tragedia di William Shakespeare

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO  
SCRITTORE

ESISTE UNA GARANZIA DIVINA, UN CODICE INVISIBILE ISCRITTO NEL DESTINO DELL'UMANITÀ, A SENTINELLA DEI GRANDI CAPOLAVORI DELL'ARTE? UNA SPECIE DI ASSICURAZIONE CHE MUOVE GLI ACCADIMENTI E LI INCASTRA IN MODO CHE NESSUNA MERAVIGLIA VADA PERDUTA? Sembrerebbe di sì, specie si vuole cedere al fascino della leggenda sul ritrovamento casuale della *Divina Commedia*, a quanto pare ispirato direttamente da Dante apparso in sogno a suo figlio Jacopo. Ma il caso è tale proprio per la sua idiosincrasia a comportamenti costanti. E infatti, al fine di corroborare l'impegno del fatto, la Tate Gallery di Londra ha messo in piedi una pinacoteca virtuale. (<http://galleryoflostart.com/>), in cui digitalizzare tutto il materiale a disposizione (foto, articoli, frammenti) sulle grandi opere d'arte moderna che per qualche motivo sono andate distrutte, rubate o incendiate.

Per chi non ha mai visto la mitica tenda di Tracey Emin, bruciata nel 2004 al Momart di Charles Saatchi, o l'orinatoio scomparso di Marcel Duchamp di cui ancora non si sono mai scoperte le tracce, ecco un'occasione da non buttare via. Eppure, l'interessante archivio virtuale sembra un minuscolo appiglio nell'oceano delle grandi scomparse.

La storia della letteratura è stracolma di smarrimenti, a partire da Saffo e Omero. E sebbene dai grammatici alessandrini, fino a Vico e a Wolf, sia ancora netto il disaccordo sulle origini storiche di *Iliade* e *Odissea*, a Omero è attribuito (da Platone e Aristotele) un poema satirico chiamato *Margites*, di cui è protagonista una specie di Oblomov ante-litteram, un nulla facente impegnato in imprese non troppo dissimili da quelle di Ulisse e Achille di cui restano solo otto versi. Anche la Bibbia è monca. Attraverso i testi esistenti, che rimandano a frammenti mai ritrovati, è possibile fantasticare sul contenuto di Vangeli perduti: una *Predicazione di Pietro*, un *Vangelo di Cernito*, un *Vangelo dell'eretico Mani* scritto in persiano, un *Vangelo segreto di Marco* e un promettente *Vangelo dei settanta*. Il libro dei numeri contiene invece alcuni riferimenti al famigerato *Libro delle Battaglie di Jahvé*, di cui non è sopravvissuta alcuna copia. È altamente probabile che molte di queste opere siano andate perdute a causa delle peripezie toccate in sorte alla

Biblioteca di Ercolano, arsa dal Vesuvio, o a quella di Alessandria, incendiata nel 48 a.c. quando la città era governata da Giulio Cesare, e manomessa dal decreto vagamente oscurantista di Teodosio I, nel 391 d.c., che ordinò la distruzione di migliaia di volumi nel desiderio di debellare la «saggezza pagana». Facile allora immaginare la scomparsa di volumi dal valore inestimabile, specie se si considera che prima di Gutenberg la duplicazione delle opere era affidata ai monaci amanuensi.

Dopo l'invenzione della stampa, la scomparsa dolosa o colposa dei capolavori, grazie alla proliferazione delle copie, dovette essere un fenomeno più arginabile. Eppure sembra che perfino Shakespeare sia rimasto vittima di una perdita, se è vero che tra i suoi lavori è esistita anche una tragedia chiamata *Cardenio*. Si dice che Shakespeare e la sua compagnia, «Gli uomini del Re», scrissero questo spettacolo nel 1613, e la tesi sarebbe suffragata dal *Don Chisciotte* di Cervantes, in cui appare un personaggio chiamato proprio Cardenio che avrebbe fatto da ispirazione.

### IL CASO KAFKA

Che il fato garantista abbia invece illuminato Max Brod, è cosa certa. A lui si deve la pubblicazione dell'intera opera di Kafka. La liaison Brod-Kafka è l'esempio per antonomasia di un recupero benedetto: in *Confessioni e diari* si vede come il dubbio atroce della pubblicazione abbia sedimentato in Kafka per tutta la vita. «La pubblicazione di una mia scribacchiatura mi rende sempre inquieto (...) Max Brod, Felix Weltsch, tutti i miei amici s'impadroniscono di qualche mio scritto e mi sorprendono poi col contratto di edizione bell'e pronto. Non voglio procurar loro seccature e così si arriva alla pubblicazione di cose che, a rigore, sono appunti privati o trastulli. (...) Ciò che ho detto è beninteso un'esagerazione e una piccola malignità verso i miei amici. In realtà sono così corrotto e spudorato da contribuire io stesso alla pubblicazione di questi scritti. Per giustificare la mia debolezza immagino il mondo che mi circonda più forte di quanto non sia in realtà. Che è un inganno. Ma non per nulla sono laureato in legge. Perciò non so liberarmi dal male». Un grazie al male dunque, oltre che a Brod. A loro si deve un salvataggio in grado di compensare immisurabili perdite.

MUSICA : Il jazz italiano firmato da Boltro riprende a suonare. Con gioia PAG. 18

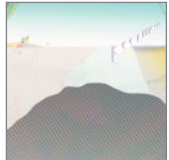
LIBRI : «Stoner» di John Williams diventa un successo 47 anni dopo PAG. 19

ARTE : In Calabria le installazioni di Buren si mescolano con l'archeologia PAG. 20

## U: WEEK END DISCHI

# Da Seattle con leggiadria

## Esordio intenso per una nuova band che guarda agli anni 60



**POORMOON**  
Poor Moon  
Bella Union/Sub  
Pop/Cooperative Music

**ARIEL BERTOLDO**  
ariel.bertoldo@gmail.com

QUANDO I NOSTALGICI DEL ROCK AMERICANO RICORDANO LA PIOVOSA CITTÀ DI SEATTLE e la leggendaria etichetta discografica «Sub Pop», una serie di schegge sonore graffiano la loro memoria.

Sono le chitarre elettriche e le grida dei vari Mudhoney, Nirvana, Pearl Jam, Soundgarden: ex-paladini (ormai ultra-quarantenni) di un'estetica musicale cupa, pessimista, disperata: quella del Grunge un genere in auge tra la fine degli anni Ottanta e la prima metà del decennio suc-

cessivo, adorato dagli adolescenti della cosiddetta «Generazione X», sfiduciati, cinici e ribelli proprio come i loro beniamini.

Quasi un'era geologica è trascorsa da allora e Seattle, città simbolo di tanto fervore ultrasonico, ha partorito nel frattempo ben altri figli, più vicini culturalmente ed esteticamente ai riferimenti sonori dei propri genitori, appartenenti alla «Woodstock Generation». Barbe e capelli lunghi, vestiario da trovatore hippie, chitarre acustiche a tracolla e repertori intimisti hanno pacificamente invaso le strade e i parchi di Seattle, così come l'intera costa ovest degli States, portando fresca e nuova linfa ad un'antica, gloriosa tradizione. Chi in questi ultimi anni ha adorato le atmosfere sospese ed incantate dei Fleet Foxes, fiore all'occhiello del nuovo indie folk a stelle e strisce, non potrà e non dovrà lasciarsi sfuggire oggi le ballate gentili, trasognate dei Poor Moon.

Si tratta della nuova band di Christian Wargo e Casey Wescott, rispettivamente bassista/cantante e tastierista delle «volpi» di Seattle, elemento di per sé garanzia di continuità rispetto ad un sound che è già marchio di fabbrica.

Il loro nome deriva da un vecchio 45 giri dei Canned Heat (ulteriore tributo ai Sixties e al Flower Power) e le dieci canzoni che compongono questo album d'esordio omonimo sono tra le più belle sorprese del 2012. «Scrivo utilizzando il giusto tocco di mistero e di gusto del bizzarro per catturare l'attenzione di chi ascolta», ha avuto modo di affermare il capoband, Christian Wargo, «e facendo questo evito di essere carino o delicato: non sono caratteristiche che mi rispecchiano».

Il termine affascinante non fa infatti coppia con melenso nell'economia sonora dei Poor Moon. Pregiatissimo songwriting, equilibrio, concisione e senso della misura negli arrangiamenti (a base di armonie vocali e chitarre acustiche, marimba, clavicembali, percussioni leggere) sono piuttosto le chiavi d'accesso, capaci di trasportare l'ascoltatore verso un'esotica dimensione parallela, fiabesca, affine a quella già sognata dai bardi anglo-americani e lisergici degli anni Sessanta (Donovan; il primo Tim Buckley; Grateful Dead; Simon & Garfunkel; Crosby, Stills & Nash, le band di folk psichedelico dell'etichetta discografica Elektra) e, al tempo stesso, padrona di un gusto decisamente originale nel concepire, scrivere e comporre.

Una «luna» tutt'altro che «povera» cui dare ascolto nelle notti di fine estate: questo non è, e neppure vuole essere, un progetto parallelo cui i Nostri hanno lavorato nel tempo libero al di fuori dalla band d'origine (i Fleet Foxes, per l'appunto). Al contrario: i Poor Moon hanno tutte le carte in regola per ritagliarsi uno spazio decisivo nell'ampio golfo del nuovo folk alternativo statunitense. Ascoltare per credere.

## Celebrazione con orchestra per la Ecm

PAOLO ODELLO

OMAGGIO ALLA MUSICA PRODOTTA DA MANFRED EICHER E ALLA SUA ECM. Celebrazione che il contrabbassista Arild Andersen mette in scena con la complicità del sax tenore di Tommy Smith e della «Scottish National Jazz Orchestra» diretta dallo stesso Smith. In *Celebration* (Ecm) contrabbasso e sax tenore si ritagliano ovviamente ruoli centrali, trovando legittimazione nel contesto di un'orchestra che si muove con la consapevolezza di una big band di grande esperienza. Un'orchestra capace di garantire un prezioso apporto tanto come collettivo quanto nelle singole parti.

Registrato dal vivo nell'ottobre 2010 alla Steveson Hall, Royal Conservatoire of Scotland di Glasgow, *Celebration* si confronta con brani di Dave Holland (*My Dance*), Chick Corea (*Crystal Silence*), Trygve Seim (*Ulrika Dans*), Keith Jarrett (*My Song*) con gli arrangiamenti di Makoto Ozone, Christian Jacob, Geoff Keezer, Trygve Seim & Øyvind Bræke. E Jan Garbarek (*Molde Canticle Part 1*) con l'arrangiamento di Smith che riporta in primo piano la scrittura garbarekiana. Di Mike Gibbs quello di *Independency Part 4* (Arild Andersen), di grande potenza e generosità. Intrigante e convincente.

quintetto più che mai affiatato, può muoversi con leggerezza e maestria per creare legami innovativi e contemporanei. Lasciando alla fantasia la possibilità di padroneggiare e riempire di emozioni ogni singola nota. Registrato in tre giorni al «Virus Studio» di Poggibonsi, Siena, a fine ottobre 2011, prodotto da Emmanuel Jolivet e Pierre Damon, *Joyful* si racconta in 9 brani, di cui cinque originali a firma dello stesso Flavio Boltro: *Mister Italo*, sostenuto dalla ritmica accattivante di André Ceccarelli e Darryl Hall, *Black Jack* dal sapore vagamente funky, *See You Tomorrow* dove la voce di Alex Ligertwood si fa strumento, e poi *Piccola Nina*, struggente come la carezza di un padre alla figlia, per arrivare a *Bora Bora*, sentito omaggio a un mare così vasto da superare i confini della fantasia.

A completare il racconto tre brani ormai diventati degli standard, a cominciare dal «sempreverde» *Over the Rainbow* di Arlen e E.Y. Harburg, l'immane *Sidewinder* di Lee Morgan e, in chiusura dell'album, *The Preacher di Horace Silver*. *Joyful*. E una cover presa in prestito dal pop di Sting: *Every breath you take*. Album dal respiro internazionale, conferma del ruolo di primo piano di Boltro nell'asse jazzistico italo-francese.



Tommy Scott, sax tenore

## Il grande jazz italiano riprende a suonare con gioia

**Flavio Boltro, trombettista di valore, torna in studio dopo quattro anni. Nel gruppo anche Ligertwood, già con Santana**

P.O.

A QUATTRO ANNI DALL'ULTIMO DISCO IL TROMBETTISTA FLAVIO BOLTRO TORNA CON UN PROGETTO A PROPRIO NOME, *JOYFUL*. Compagni di questa nuova avventura discografica Rosario Giuliani, sassofono, André Ceccarelli, batteria, Pietro Lussu, pianoforte, Darryl Hall, batteria. E Alex Ligertwood (già cantante di Carlos Santana) alla voce, in veste di ospite speciale.

Temporaneamente abbandonati gli approcci al linguaggio operistico portato avanti con Rea e le riletture della musica leggera italiana d'annata degli «incontri in jazz», Boltro torna a concentrarsi sulla propria musicalità. Riportando al centro del proprio lavoro tutta la «positiva ed emo-

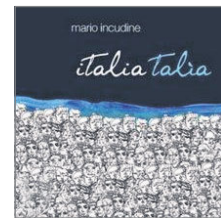


**FLAVIO BOLTRO SET**  
Joyful  
Bonsai Music

zionante gioiosità» di un dichiarato omaggio al divertimento, alla musica. Fortemente voluto dal trombettista, *Joyful* mantiene le promesse di un titolo azzeccato. Un album fortemente espressivo, ricco di positività, un lavoro in cui sono evidenti i riferimenti, e soprattutto gli omaggi, al jazz anni '60.

Un luogo dove la penna del Boltro compositore, che può contare sulle solide basi sonore di un

### GLI ALTRI DISCHI



**MARIO INCUDINE**  
Italia Italia  
EmArcy

Invito ad aprire gli occhi, a destarsi da un sonno durato troppo a lungo e prendere coscienza della realtà. *Italia Italia* è il grido che il cantautore, dopo aver affrontato il tema l'immigrazione (*Anime migranti*) e quella dell'Unità d'Italia (*Beddu Garibbardi*), affida ai 13 brani. Per raccontare, in «lingua siciliana», luci e ombre della Penisola. Con la complicità di un sound moderno anche se dai sapori antichi e mediterranei.

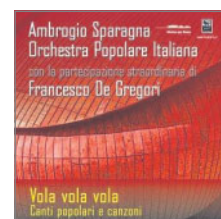
P.O.



**PATRIZIO TRAMPETTI**  
Qui non si muove mai niente  
Laboratori di provincia

Con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, sull'onda della ricerca di De Simone, Trampetti ha portato in giro per il mondo il folk della sua terra. Come autore ha scavato a fondo nelle tante contraddizioni di uomini in cerca d'autore, sua, tra le tante scritte con Edoardo Bennato, *Un giorno credi*. Ora torna a fotografare l'esistente, con parole sue e con quelle cercate e trovate nelle tante collaborazioni che arricchiscono un album che partendo dal Sud racconta l'Italia.

P.O.



**AMBROGIO SPARAGNA**  
Orchestra Popolare Italiana  
Vola vola vola  
Canti popolari e canzoni  
Parco della Musica Records

Ambrogio Sparagna si muove all'interno del patrimonio della musica tradizionale. Unendo al rigore della ricerca sul campo la fresca musicalità dell'Orchestra Popolare Italiana le restituisce contemporaneità, vitalità. Suoni e ritmi che da sempre appartengono alla sensibilità e alla cultura popolare ritrovano smalto e tornano con tutta la coinvolgente vivacità di un live. Progetto «aperto» che vede la partecipazione di De Gregori, Maria Nazionale, Amarcanto, Coro Popolare.

P.O.

### PASSIONI

secondotop40.about.com

#### Marvin Gaye

«Let's Get It On»



02 Sam Cooke  
You Send Me

03 Massive Attack  
Teardrop

04 S. Gainsbourg & J. Birkin  
Je t'aime...moi non plus

05 Chris Isaak  
Wicked Game

06 Garbage  
Queer

07 Nine Inch Nails  
Closer

08 Dave Matthews Band  
Crash Into Me

09 Enigma  
Sadness (Part 1)

10 The Doors  
Light My Fire

# U: WEEK END LIBRI



Strip book [www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



Carte su tela di Claudio Granaroli

## Che pensieri nella grigia vita di Stoner

**Il romanzo, uscito senza clamore nel 1965, sta vivendo una nuova stagione. Il protagonista, monotono e infelice, appare ora un eroe che sa riflettere**

SARA ANTONELLI  
AMERICANISTA

USCITO SENZA TROPPO CLAMORE NEL 1965, «STONER», IL TERZO ROMANZO DELLO STATUNITENSE JOHN WILLIAMS, SI È FATTO STRADA LENTAMENTE DAPPRIMA TRA I LETTORI DI LINGUA INGLESE E ORA ANCHE DA NOI. Da qualche mese capita infatti di vedere l'edizione italiana di questo libro (Fazi, Euro 17,50) tra le mani dei passeggeri del treno o tra quelle dei pazienti che in sala d'attesa attendono l'arrivo del medico: come se i suoi lettori non volessero separarsene; come se smaniassero di conoscere il modo in cui andrà a finire.

Merito sicuramente di una prosa elegante, capace di percorrere con incisività paesaggi, pensieri ed emozioni; di una trama pacata eppure coinvolgente e ancor più di personaggi tratteggiati con mano sicura e ognuno in modo diverso: con Edith, per esempio, il narratore non tenta neppure di capire tantomeno di analizzare cosa le passi nel cervello e nel cuore; per Finch, invece, gli basta un rapido sguardo ai mutamenti che negli anni subisce la superficie tonda del suo corpo. Merito soprattutto del protagonista eponimo, William Stoner, per il quale il narratore adotta una strategia di avvicinamento più complessa e articolata: descrive le mani o la linea delle spalle e le loro trasformazioni nel corso degli anni; riporta la felicità medita-

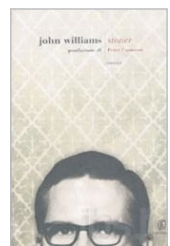
ta, piena, consapevole, che Stoner deriva dall'insegnamento, dal sesso o dalla paternità; si affida alla sua capacità di visione: quella che ci restituisce 50 anni di storia americana come fosse un riflesso incondizionato; torna allo sgomento generato quando, ancora studente, il professor Sloane chiede a Stoner: «Che significa questo sonetto?» (il sonetto 73 di Shakespeare), e alla sua risposta monca: «Significa...»; presenta, infine, il cruciale innamoramento di Stoner per la letteratura inglese e quindi la sua decisione di diventare un accademico come eventi naturali - non lo sono affatto, almeno in questo libro.

### NÉ INETTO NÉ NOIOSO

«L'università è un ospizio», sentiamo dichiarare all'inizio del romanzo. Leggendo scopriremo che l'università del Missouri è anche peggio. Non per Stoner, il quale sarà pure un «Don Chisciotte del Midwest», ma non un visionario in lotta contro i mulini a vento: i suoi avversari sono tutti veri e tutti apparentemente invincibili. Ciò nonostante non gli verrebbe mai in mente di fuggire. Non per mancanza d'iniziativa e neppure per fiacchezza morale; piuttosto perché intuisce presto che «il Bello, il Vero e il Bene» fanno parte della realtà, anche quella più prosaica e apparentemente infelice.

A leggere il primo paragrafo del romanzo, un riassunto della vita di Stoner, saremmo tentati di definire il protagonista un tipo noioso e probabilmente un inetto. E tuttavia lasciarsi influenzare da questa prima descrizione sarebbe un errore. L'autore, John Williams, da buono stratega ha in serbo ben altro: una vita ricca e complicata per Stoner e un racconto scarno e scioccante per noi. Nei fatti, egli ci conduce così al centro di una vita in cui gli eventi, le persone e gli affetti si susseguono sì con naturalezza ma anche provocando inesorabili terremoti. Proprio come accade alle vite di tutti noi: a vite in cui gli incontri, la felicità, i traumi e soprattutto l'imparare a dire «no», non giungono mai con un accompagnamento di fanfare, ma capitano mentre il tempo continua a scorrere.

Del suo protagonista John Williams disse che «Molte persone che hanno letto il romanzo pensano che Stoner abbia avuto una vita brutta e triste. Io credo invece che abbia avuto una vita molto bella; certamente migliore di quella della gran parte di noi. Ha fatto la vita che voleva e così facendo ha provato qualcosa». È vero: i sensi di Stoner sono sempre attivi, così come la sua capacità di pensare. Forse quelli di noi che leggono Stoner con tanto impegno hanno nostalgia di eroi che pensano, che sentono e che lentamente imparano a essere presente a se stessi. Quelli che lo rileggono, invece, è probabile vogliono tornare ai due sorprendenti capitoli finali con la naturalezza della prima volta.



**STONER**  
John Williams  
Traduttore S. Tummolini  
pagine 332  
euro 17,50  
Editore Fazi  
Disponibile anche in ebook

### LIBRI



**I DUE VIAGGIATORI**  
Paolo Ciampi  
pagine 192  
euro 12,00  
Mauro Pagliai Editore

Odoardo Beccari ed Emilio Salgari. L'esploratore e lo scrittore. Lo scienziato e l'inventore di storie. L'uomo che ha toccato il mondo con mano e l'ufficiale di marina mancato. Così diversi, ma anche così simili. Il viaggiatore in carne e ossa, che calpesta il mondo con i suoi piedi. Il viaggiatore della fantasia, per cui l'avventura non presuppone uno spazio fisico, ma solo gli orizzonti che la mente può scorgere. I due modi di viaggiare. chissà chi è andato più lontano.



**VITA SEGRETA DI MARIA CAPASSO**  
Salvatore Piscitelli  
pagine 320  
euro 18,50 e/o

Siamo a Napoli. Maria è sposata con un operaio e ha tre figli. Una famiglia come tante, relativamente povera ma dignitosa e, malgrado tutto, passabilmente felice. Poi il destino si mette di traverso. Il marito si ammala e muore. Però Maria non è di quelle che si arrendono: ha 37 anni, è una donna attraente, e diventa l'amante di Gennaro, che un giorno le propone di trasportare un carico di cocaina da Napoli a una città della Svizzera. Ma è solo il primo passo...



**STORIE DI DONNE**  
Fausta Garavini  
pagine 180  
euro 11,00  
Bompiani

Ritratti di donna sono quelli vergati da Fausta Garavini con mano delicata e incisiva al tempo stesso. Una galleria tutta femminile con qualche sporadica apparizione maschile che entra nella quotidianità sussurrata di queste fanciulle giovani e meno. Carla, che dopo un'iniziale e travolgente passione per la pittura, ripiega la sua anima in un cantuccio. Liliana che resiste alla tempesta tecnologica che rischia di soffocare la poesia tra le righe. E le altre...

## Lo Spirito di Trieste in viaggio per i mari

ROBERTO LORENZETTI

NEL CORSO DEGLI ANNI, LA FIGURA DI PIETRO SPIRITO È ANDATA DEFINENDOSI COME QUELLA DI UN NARRATORE E SAGGISTA RAFFINATO E MAI PREVEDIBILE, uno degli autori più originali nel panorama italiano dei quaranta-cinquantenni. Nato a Caserta nel 1961, ma triestino d'adozione, sin dai suoi esordi come narratore (che datano al 2000 con il romanzo *Le indemoniate di Verzegnis*), Spirito ha sempre scelto temi e approcci non scontati, laterali, molto personali. Ne abbiamo conferma da due suoi libri recenti.

Giornalista della redazione culturale del *Piccolo di Trieste*, a questa città Spirito ha dedicato molta della propria attenzione. Come avviene in un volume intitolato *Trieste è un'altra* (Mauro Pagliai Editore, pagine 96, euro 9,00). È un viaggio narrativo in dieci tappe dentro la città di Svevo e di Saba, colta attraverso alcuni suoi luoghi-simbolo. C'è un capitolo sull'Ursus, quel «vecchio gigante inaffondabile» costituito da un'antica gru galleggiante, oggi completamente arrugginita, ormeggiata al porto, ma che qualche tempo fa, sospinta da raffiche di bora da 170 chilometri orari, ha deciso, rotti i cavi che la tenevano legata, di andarsene a spasso per il golfo, fino a tre miglia dalla costa. C'è poi la Lanterna, forse l'unico stabilimento balneare in Europa ad avere ancora un muro che divide i maschi dalle femmine. Risale ai primi del Novecento, quando le autorità imperiali e municipali decisero di assecondare la moda nascente, sia per l'alta borghesia sia per il popolo minuto, dei bagni di mare durante l'estate. Ma sempre vigilando che le situazioni non degenerassero nella promiscuità e nell'immoralità. Particolarmente intense e suggestive le pagine dedicate ai magazzini in cui sono stoccate le masserizie mai ritirate dagli esuli italiani che nel 1947 abbandonarono in fretta e furia le terre cedute alla Jugoslavia. Armadi, letti, specchi, sedie che per molti anni furono conservati nel caso che i legittimi proprietari venissero a reclamarne il possesso. E che ora, invece, costituiscono una testimonianza di una pagina tragica della nostra storia.

### DAL FRIULI AL SUDAFRICA

Il secondo libro si intitola *Squali!* (Greco&Greco Editori, pagine 160, euro 12,00). È, come recita il sottotitolo, un «viaggio nel regno del più grande e temuto predatore dei mari». Nell'aprile del 2009 Spirito parte per il Sudafrica con un'équipe di biologi ed etologi italiani interessati a studiare i «great white sharks» nel loro ambiente naturale. Avendoli osservati da vicino attraverso alcune immersioni in una gabbia di sicurezza, l'autore ha scritto un racconto che va oltre il reportage giornalistico. Il diario della spedizione diventa un'escursione nell'immaginario contemporaneo tra storia, arte e scienza. E una riflessione sul rapporto tra l'uomo e l'ambiente.

**U: WEEK END ARTE**

Un'installazione di Daniel Buren

# Bianco e rosso per Buren

## Le installazioni dell'artista si mixano con l'archeologia

**DANIEL BUREN, COSTRUIRE SULLE VESTIGIA: IMPERMANENZE**

A cura di Alberto Fiz  
Catanzaro, **Marca e Parco archeologico di Scolacium**  
Fino al 7 ottobre, cat. Silvana.

**RENATO BARILLI**

LA PROVINCIA DI CATANZARO, DAL 2005, HA STABILITO UNA EFFICACE SINERGIA TRA UNO SPAZIO ALL'APERTO NEI SUOI DINTORNI, L'AREA ARCHEOLOGICA DI SCOLACIUM, e un museo nel centro cittadino, esponendo a turno alcuni dei migliori campioni della rivoluzione sessantottesca, di coloro che si sono distinti per varie modalità con cui aggredire e animare l'ambiente. Sono sfilati alcuni astri internazionali come Tony Cragg, Wim Delvoye, Dennis Oppenheim, nonché nostrani, Pistoletto, Paladino, Staccioli, quasi ogni volta commentati su queste colonne. Mai invece un artista francese, il che risponde a un criterio giustificato, in quanto i transalpini, dopo il grande episodio del Nouveau Réalisme, ma tipico della prima metà dei 60, non hanno più fatto molto, con l'eccezione di Daniel Buren (1938), che quasi da solo ha tentato di rispondere a movimenti capitali soprattutto degli Usa, quale il Minimalismo e la sua successiva dilatazione nella Land Art.

**IL SESSANTOTTO**

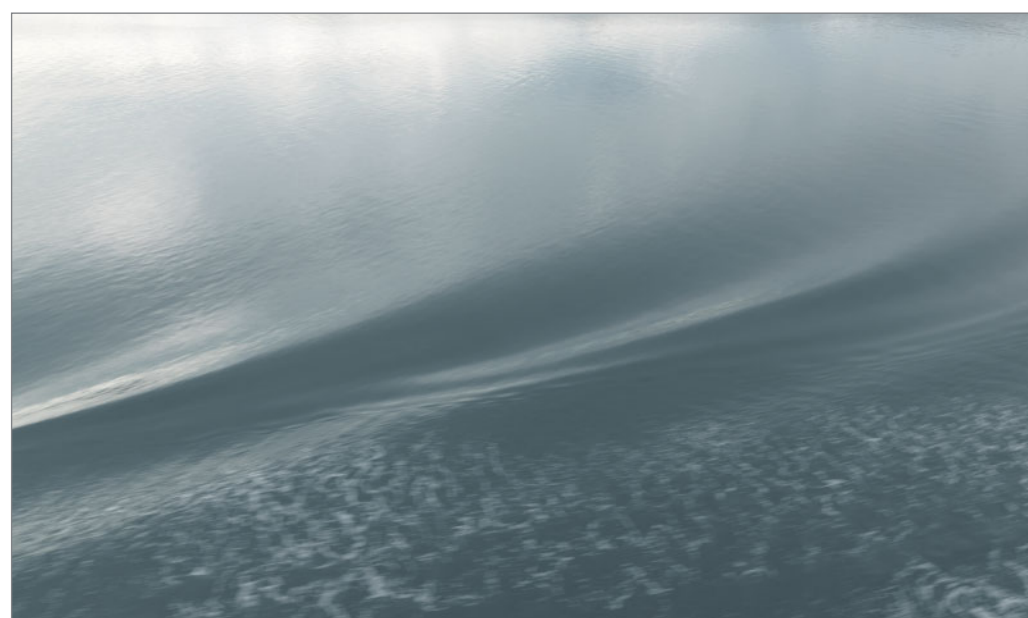
Buren era partito da Parigi proprio attorno al fatidico '68, ma inizialmente in modi che potevano apparire timidi e alquanto conformisti, inalberando un motivo a strisce verticali, tutte di una larghezza costante pari a cm. 8,7, quasi da tendone da spiaggia. In apparenza, un epigonismo mondrianesco, anche per la monotonia di una soluzione binaria, bianco-rosso. Però fin da subito questo motivo saltava fuori dalla dimensione del quadro per inserirsi liberamente nel tumulto urbano, come un avviso pubblicitario, magari esibito per le vie da portatori-sandwich. Fra l'altro, a differenza del Minimalismo statunitense, che almeno in prima battuta privilegiava i metalli, l'artista parigino rimaneva abbarbicato alla superficie, però mandandola in libera uscita, e così collegandosi all'unico movimento parigino che in quegli anni avanzava una sua proposta sperimentale attraverso il binomio Supports-surfa-

ces, da un lato dichiarando una superstita fedeltà alla superficie dipinta, ma dando però un giusto rilievo al supporto, ovvero alla consistenza del materiale su cui si iscriveva l'elemento pittorico (Cane, Dolla, Viallat).

In seguito Buren ha esteso quella sua soluzione così elementare, praticando un passaggio inevitabile verso risultati da Land Art, degni di quanto andava facendo il più giovane degli esponenti del Nouveau Réalisme, il bulgaro Christo, passato di là dall'Oceano per condurre i suoi iperbolici impacchettamenti. Buren gli ha fatto eco, prevalentemente al di qua dell'Atlantico, andando a stampare quel suo pattern così ridotto, ma così efficace, in tanti modi, rimediando con una inventiva sempre rinno-

vata alla voluta elementarità del suo «rigato». E così il fatidico binomio bianco-rosso è andato a stamparsi su gradinate di monumenti, bandiere, pavimenti, manicotti a vento, con una fantasia incontenibile, che ha toccato anche numerosi luoghi del nostro Paese, dalla romana Villa Medici alla sinagoga di Ostia, a Colle Val d'Elsa, Ma è impossibile elencare in breve le molte occasioni colte con pronto adattamento dall'artista francese per le sue installazioni, sempre gloriosamente proclamate «in situ», quasi la parola d'ordine del suo esercizio sistematico. A un certo punto, superata la soglia del nuovo secolo, egli ha pure deciso che era ora di accantonare la persistenza del rigido schema a linee parallele per adottare forme curve, archi, oblò, beanti sul vuoto, oppure occlusi con sottili strati di materiale sintetico trasparente leggermente colorato, uscendo fuori dal binomio a lungo preferito e passando ad altri colori, ma sempre pescati tra i «primari», il giallo, il blu, o qualche complementare come un verde chiaro, pronto a confondersi con la vegetazione. Del resto, anche i Minimalisti statunitensi avevano abbandonato l'angolo retto, il loro capofila Bob Morris era passato a praticare l'Anti-form con materiali simil-organici liberamente cascanti, e Sol Le Witt ci ha lasciato concependo dei nastri gioiosamente policromi che si attorciglino sulle pareti.

Ma forse per tutti l'immagine di Buren che lo caratterizza è la serie di zoccoli percorsi col suo solito rigatino che si elevano a varie altezze nel giardino del Palais Royal, nell'ombelico della Ville Lumière. Il Parco di Scolacium accoglie una riedizione, adattata ovviamente al sito, di questa proverbiale operazione, assieme a una campionatura ugualmente esemplare delle modalità alternative di cui l'artista ha dato prova nella sua ormai lunga carriera.

**Il mistero della natura in uno scatto**

**MARE DI BENE**  
Miranda Gibilisco  
Pescara, Museo delle genti d'Abruzzo  
Fino al 30 agosto

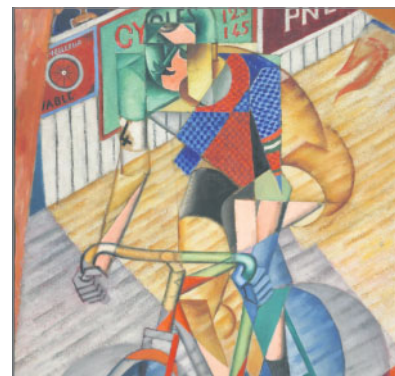
Un'onda marina come olio setoso, il microcosmo subacqueo che viene a galla come una tessitura luminosa, una raffica di vento che appare come una pennellata di Turner: sono immagini dal «Mare di bene», di Miranda Gibilisco, fotografa da sempre.

**IN MOSTRA****GIACOMETTI. L'HOMME QUI MARCHE**

A cura di Isabelle Maeght e Gabriele Accornero  
Bard (Valle d'Aosta), Forte di Bard  
Fino al 18/11

Il titolo della mostra riprende quello del capolavoro di Alberto Giacometti (1901-1966) attorno a cui ruota l'intero percorso espositivo, che riunisce oltre 120 opere tra sculture, oli, disegni, litografie, acqueforti e alcuni delicatissimi modellini in gesso. Una sintesi della vita e dell'opera dello scultore è offerta inoltre dal filmato (1961) e dalle fotografie di Ernst Scheidegger.

F.M.

**CICLISMO, CUBO-FUTURISMO E LA QUARTA DIMENSIONE**

A cura di Erasmus Weddigen  
Venezia, Collezione P. Guggenheim  
Fino al 16/09

Prendendo spunto dal dipinto del francese Jean Metzinger (1883-1956), intitolato «Al velodromo» (1912), una delle più importanti opere cubiste della Collezione P. Guggenheim, l'esposizione celebra la passione per la bicicletta. Insieme alle opere di altri grandi artisti, tra cui Boccioni, Depero, Sironi, Severini, Duchamp e Braque, dedicate al tema del ciclismo, la mostra presenta modelli di biciclette tratti da varie collezioni.

F.M.

**DIVINA BELLEZZA**

Siena, Cattedrale  
Fino al 24 ottobre  
È ora possibile, per due mesi, ammirare il celebre pavimento a commessi marmorei del Duomo di Siena, secondo Giorgio Vasari «il più bello, grande e magnifico che mai fosse stato fatto», abitualmente coperto da lastre di faesite per proteggerlo dal calpestio dei visitatori. Il pavimento è frutto di un complesso programma realizzato dal 300 all'800. Lungo il percorso è possibile anche la visita straordinaria intorno all'abside.

F.M.

# Ministra Fornero i ragazzi sono molto di più che «capitale umano»

## FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

**I SIGNORI DEL GOVERNO, ACCOMUNATI SOTTO LA DEFINIZIONE RESTRITTIVA DI TECNICI**, all'inizio, meno di un anno fa (ma sembra un secolo), di fronte alla stampa parevano intenzionati a dichiarare solo nome e numero di matricola, come i soldati fatti prigionieri nei film americani. Ora invece ci hanno preso gusto e parlano liberamente e dappertutto, cosicché ogni giorno rischiano di contraddire i loro colleghi e se stessi.

Ieri per esempio quasi tutti i tg hanno aperto sull'intervento della ministra Fornero al meeting ciellino di Rimini. La professoressa, che, al suo debutto ufficiale, prima di parlare piane, non riuscendo proprio ad annunciare al popolo italiano gli inevitabili sacrifici, ieri ha detto che le tasse sul lavoro sono eccessive. Bella scoperta.

Lo sapevamo anche noi dilettanti allo sbaraglio e a stipendio fisso, che paghiamo l'80% delle tasse e speriamo sempre di sentire annunciare

qualche misura improntata a quella equità di cui ancora non abbiamo visto traccia. Invece, ogni giorno ha la sua pena e il suo rincaro, cosicché tra poco la benzina si venderà con il contagocce dal gioielliere e la pensione la vedremo col cannocchiale al Planetario. Ma, tornando alla professoressa Fornero, cui dobbiamo grande rispetto per la sua storia personale e perché ha pianto prima di farci piangere, a Rimini ha detto anche che l'economia dovrebbe ripartire dal «capitale umano». Una orribile definizione per parlare dei giovani, che in quanto «capitale» dovrebbero appartenere a qualcuno, mentre invece sono nientemeno che i detentori del futuro dell'umanità e non andrebbero volgarmente «monetizzati». Ammetterà, professoressa, che non è bello trattare le persone come cose, anche in un periodo in cui alle cose materiali (e in particolare al capitale), si dà molto più valore che alle persone.

## METEO

A cura di Meteo.it

### Oggi

**NORD:** bel tempo in gran parte soleggiato e caldo; tendenza a locali temporali pomeridiani su Ovest Alpi.

**CENTRO:** tanto sole e molto caldo ovunque. Possibile qualche temporale isolato sui rilievi abruzzesi.

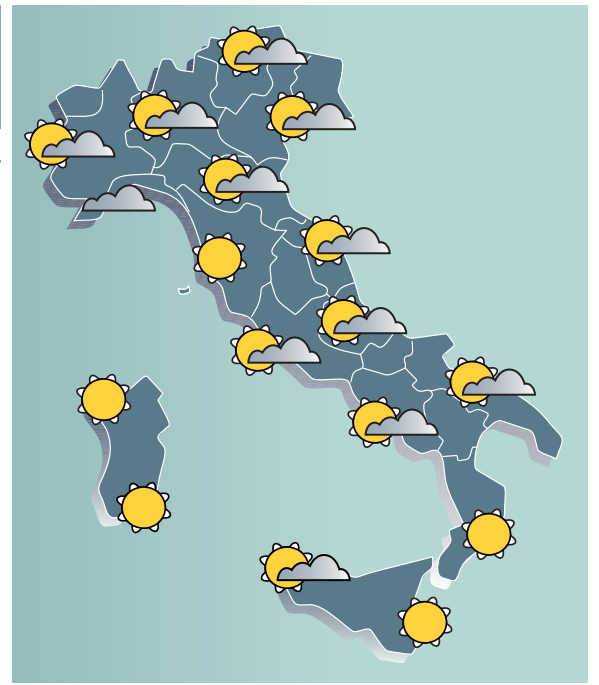
**SUD:** bel tempo soleggiato ed estivo ovunque con più caldo, fino a 38/39° C le temperature massime.

### Domani

**NORD:** temporali forti in giornata e la sera sulle Alpi, Prealpi e alte pianure. Sempre sole altrove.

**CENTRO:** continua il bel tempo estivo con sole e caldo ovunque anche se con 1/2° C in meno.

**SUD:** bella giornata estiva e molto calda ovunque. Temperature massime fino a 39° C in Puglia.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>21.20: Me lo dicono tutti</b> Show conduce P. Insegno. I vip si calano nei panni in quelli della gente comune.</p>	<p><b>21.05: N.C.I.S.</b> Serie TV con M. Harmon. Ripercorriamo le indagini della squadra guidata da Gibbs.</p>	<p><b>21.05: La Grande Storia</b> Documentario. Il racconto dei fatti più importanti della storia, degli enigmi e delle vicende legate ai grandi dittatori.</p>	<p><b>21.10: Julie Lescaut</b> Serie TV con V. Genest. L'inspiegabile morte per crisi cardiaca di una ventenne, Laure Levasseur.</p>	<p><b>21.21: Zelig '12 - Svisti e mai visti</b> Show con C. Bisio. Continua il buonumore nell'ultima edizione targata Bisio.</p>	<p><b>21.10: La mummia</b> Film con B. Fraser. Un avventuriero e una bibliotecaria sono alla ricerca del tesoro di Imhotep.</p>	<p><b>21.10: Io speriamo che me la cavo</b> Film con P. Villaggio. Un maestro viene trasferito dalla Liguria alla scuola di un piccolo paese...</p>
<p>06.30 <b>Tg 1.</b> Informazione</p> <p>06.40 <b>CCISS Viaggiare informati.</b> Informazione</p> <p>06.45 <b>Unomattina Estate.</b> Attualità</p> <p>10.10 <b>Unomattina Vitabella.</b> Rubrica</p> <p>11.05 <b>Un ciclone in convento.</b> Serie TV</p> <p>12.00 <b>E state con noi in TV.</b> Show. Conduce Paolo Limiti.</p> <p>13.30 <b>TELEGIORNALE.</b> Informazione</p> <p>14.10 <b>Don Matteo 7.</b> Serie TV</p> <p>15.10 <b>Capri - La nuova serie.</b> Serie TV</p> <p>16.51 <b>Previsioni sulla viabilità.</b> Informazione</p> <p>17.00 <b>Tg 1.</b> Informazione</p> <p>17.15 <b>Heartland.</b> Serie TV</p> <p>18.00 <b>Il Commissario Rex.</b> Serie TV</p> <p>18.50 <b>Reazione a catena.</b> Show</p> <p>20.00 <b>TELEGIORNALE.</b> Informazione</p> <p>20.30 <b>Techetechetè.</b> Rubrica</p> <p>21.20 <b>Me lo dicono tutti.</b> Show. Conduce Pino Insegno.</p> <p>23.30 <b>TV 7.</b> Informazione</p> <p>00.30 <b>L'Appuntamento.</b> Rubrica</p> <p>01.00 <b>TG 1 - NOTTE.</b> Informazione</p> <p>01.35 <b>Sottovoce.</b> Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.</p> <p>02.05 <b>Rai Educational In Italia.</b> Educazione</p> <p>02.40 <b>Mille e una notte - Teatro.</b> Rubrica</p>	<p>07.10 <b>Tutti odiano Chris.</b> Serie TV</p> <p>07.30 <b>Cartoon Flakes.</b> Cartoni Animati</p> <p>10.15 <b>Incinta per caso.</b> Serie TV</p> <p>10.35 <b>Tg2 Insieme Estate.</b> Rubrica</p> <p>11.20 <b>Il nostro amico Charly.</b> Serie TV</p> <p>12.10 <b>La nostra amica Robbie.</b> Serie TV.</p> <p>13.00 <b>Tg2.</b> Informazione</p> <p>14.00 <b>Senza traccia.</b> Serie TV</p> <p>14.45 <b>Army Wives.</b> Serie TV</p> <p>15.30 <b>Guardia Costiera.</b> Serie TV</p> <p>16.15 <b>Blue Bloods.</b> Serie TV</p> <p>17.00 <b>90210.</b> Serie TV</p> <p>17.50 <b>Tg2 - Flash L.I.S.</b> Informazione</p> <p>17.55 <b>Rai TG Sport.</b> Informazione</p> <p>18.15 <b>TG 2.</b> Informazione</p> <p>18.45 <b>Cold Case - Delitti irrisolti.</b> Serie TV</p> <p>19.35 <b>Ghost Whisperer.</b> Serie TV</p> <p>20.30 <b>TG 2 - 20.30.</b> Informazione</p> <p>21.05 <b>N.C.I.S..</b> Serie TV Con Mark Harmon, Micheal Weatherly, Pauley Perrette.</p> <p>23.15 <b>TG 2.</b> Informazione</p> <p>23.30 <b>Presunto colpevole.</b> Rubrica</p> <p>00.30 <b>Base Luna.</b> Show. Conduce G-Max, Francesco Pannofino.</p> <p>01.00 <b>Hawaii Five-0.</b> Serie TV</p> <p>01.50 <b>ANICA - Appuntamento al cinema.</b> Rubrica</p>	<p>08.00 <b>Speciale Cinema in TV - Cinema d'oggi.</b> Rubrica</p> <p>08.10 <b>Il vostro Super Agente Filit.</b> Film Comico. (1967) Regia di Mariano Laurenti. Con Raimondo Vianello.</p> <p>09.40 <b>La Storia siamo noi.</b> Documentario</p> <p>11.00 <b>Cominciamo Bene.</b> Rubrica</p> <p>12.00 <b>TG3.</b> Informazione</p> <p>12.01 <b>Rai Sport Notizie.</b> Informazione</p> <p>13.10 <b>La strada per la felicità'.</b> Serie TV</p> <p>14.00 <b>Tg Regione. / TG3.</b> Informazione</p> <p>14.55 <b>La casa nella prateria.</b> Film Tv. (2005) Regia di David Cunningham. Con Cameron Bancroft.</p> <p>15.45 <b>Il sogno di Belinda.</b> Film Commedia. (2007) Regia di Harvey Frost. Con Erin Cottrell.</p> <p>17.00 <b>Geo Magazine 2012.</b> Documentario</p> <p>19.00 <b>TG3. / Tg Regione.</b> Informazione</p> <p>20.00 <b>Blob.</b> Rubrica</p> <p>20.10 <b>Un caso per due.</b> Serie TV</p> <p>21.05 <b>La Grande Storia.</b> Documentario</p> <p>23.05 <b>Tg Regione.</b> Informazione</p> <p>23.10 <b>Tg3 Linea notte estate.</b> Informazione</p> <p>23.30 <b>Meteo 3.</b> Informazione</p> <p>23.45 <b>Lucarelliracconta.</b> Informazione</p> <p>01.15 <b>Appuntamento al cinema.</b> Rubrica</p> <p>01.10 <b>Rai Educational Zettel - La filosofia in movimento.</b> Rubrica</p>	<p>06.35 <b>Media Shopping.</b> Shopping Tv</p> <p>06.50 <b>Magnum P.I.</b> Serie TV</p> <p>07.45 <b>Più forte ragazzi.</b> Serie TV</p> <p>08.40 <b>Sentinel.</b> Serie TV</p> <p>09.50 <b>Monk.</b> Serie TV</p> <p>10.50 <b>Ricette di famiglia.</b> Rubrica</p> <p>11.30 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione</p> <p>12.00 <b>Pacific blue I.</b> Serie TV</p> <p>12.55 <b>Distretto di Polizia IV.</b> Serie TV</p> <p>13.52 <b>Poirot.</b> Serie TV</p> <p>15.20 <b>My Life - Segreti e passioni.</b> Soap Opera</p> <p>15.45 <b>Speciale Tierra de Lobos.</b></p> <p>16.05 <b>Il colosso di Rodi.</b> Film Avventura. (1961) Regia di Sergio Leone. Con Conrado Sanmartin.</p> <p>18.55 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione</p> <p>19.35 <b>Tempesta d'amore.</b> Soap Opera</p> <p>20.10 <b>Siska.</b> Serie TV</p> <p>21.10 <b>Julie Lescaut.</b> Serie TV Con Moush Diouf, Jennifer Laurent, Véronique Genest.</p> <p>23.02 <b>Scoprendo Forrester.</b> Film Commedia. (2000) Regia di Gus Van Sant. Con Sean Connery.</p> <p>01.40 <b>Tg4 - Night news.</b> Informazione</p> <p>02.03 <b>L'Italia che funziona.</b> Rubrica</p> <p>02.22 <b>Mannaja.</b> Film Western. (1977) Regia di Sergio Martino. Con Maurizio Merli.</p>	<p>08.00 <b>Tg5 - Mattina.</b> Informazione</p> <p>08.35 <b>Finalmente arriva Kalle.</b> Serie TV</p> <p>09.30 <b>Il fachiro di Bilbao.</b> Film Avventura. (2004) Regia di Peter Flinth. Con Sidse Babbett Knudsen.</p> <p>11.10 <b>I Cesaroni.</b> Serie TV</p> <p>13.00 <b>Tg5.</b> Informazione</p> <p>13.41 <b>Beautiful.</b> Soap Opera</p> <p>14.10 <b>Centovetrine.</b> Soap Opera</p> <p>14.46 <b>Cartolina d'estate.</b> Film Commedia. (2007) Regia di Greg Chwerchak. Con Kim Shaw.</p> <p>15.06 <b>Tgcom.</b> Informazione</p> <p>16.51 <b>Avvocato per papà.</b> Film Commedia. (2006) Regia di Zoltan Spirendelli. Con Fritz Karl.</p> <p>18.35 <b>La ruota della fortuna.</b> Show.</p> <p>20.00 <b>Tg5.</b> Informazione</p> <p>20.40 <b>Veline.</b> Show. Conduce Ezio Greggio.</p> <p>21.21 <b>Zelig '12 - Svisti e mai visti.</b> Show. Conduce Claudio Bisio, Paola Cortellesi.</p> <p>23.30 <b>Di che peccato sei?.</b> Film Commedia. (2006) Regia di Pier Francesco Pingitore. Con Leo Gullotta, Antonio Giuliani, Piermaria Cecchini.</p> <p>01.30 <b>Tg5 - Notte.</b> Informazione</p> <p>01.59 <b>Meteo 5.</b> Informazione</p> <p>02.00 <b>Veline.</b> Show. Conduce Ezio Greggio.</p>	<p>06.30 <b>Il mondo di Patty.</b> Serie TV</p> <p>08.07 <b>Anteprima Celebrity Games.</b> Game Show</p> <p>08.10 <b>Cartoni Animati.</b></p> <p>10.27 <b>Anteprima Celebrity Games.</b> Game Show</p> <p>10.30 <b>Dawson's Creek.</b> Serie TV</p> <p>12.25 <b>Studio Aperto.</b> Informazione</p> <p>13.02 <b>Studio sport.</b> Informazione</p> <p>13.40 <b>Futurama.</b> Cartoni Animati</p> <p>14.10 <b>I Simpson.</b> Cartoni Animati</p> <p>14.35 <b>Dragon ball.</b> Cartoni Animati</p> <p>15.00 <b>Hellcats.</b> Serie TV</p> <p>15.55 <b>Glee 3.</b> Serie TV</p> <p>16.45 <b>Giovani campionesse.</b> Serie TV</p> <p>17.40 <b>Le cose che amo di te.</b> Sit Com</p> <p>18.05 <b>Love bugs III.</b> Sit Com</p> <p>18.30 <b>Studio Aperto.</b> Informazione</p> <p>19.00 <b>Studio sport.</b> Informazione</p> <p>19.25 <b>C.S.I. New York.</b> Serie TV</p> <p>21.10 <b>La mummia.</b> Film Avventura. (1999) Regia di Stephen Sommers. Con Brendan Fraser, Rachel Weisz, John Hannah.</p> <p>23.45 <b>America's Cup World Series.</b> Sport</p> <p>01.40 <b>Nip/tuck.</b> Serie TV</p> <p>02.25 <b>Rescue me.</b> Serie TV</p> <p>03.50 <b>Studio Aperto - La giornata.</b> Informazione</p> <p>04.05 <b>Media Shopping.</b> Shopping Tv</p>	<p>06.55 <b>Movie Flash.</b> Rubrica</p> <p>07.00 <b>Omnibus Estate 2012.</b> Informazione</p> <p>07.30 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>09.55 <b>In Onda (R).</b> Talk Show. Conduce Filippo Facci, Natasha Lusenti.</p> <p>10.35 <b>J.A.G. - Avvocati in divisa.</b> Serie TV</p> <p>11.30 <b>Agente speciale Sue Thomas.</b> Serie TV</p> <p>12.30 <b>I menù di Benedetta (R).</b> Rubrica</p> <p>13.30 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>14.05 <b>Movie Flash.</b> Rubrica</p> <p>14.10 <b>Diamonds.</b> Serie TV</p> <p>16.10 <b>In Plain Sight.</b> Serie TV</p> <p>16.25 <b>Il commissario Cordier.</b> Serie TV</p> <p>18.05 <b>L'ispettore Barnaby.</b> Serie TV</p> <p>20.00 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>20.30 <b>In Onda.</b> Talk Show.</p> <p>21.10 <b>Io speriamo che me la cavo.</b> Film Commedia. (1992) Regia di Lina Wertmüller. Con Paolo Villaggio, Paolo Bonacelli, Isa Danielli.</p> <p>23.05 <b>Una donna in trappola.</b> Film Tv Giallo. Regia di Laurent Carcéles. Con Marion Cotillard, Cédric Chevalme.</p> <p>00.55 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>01.00 <b>Tg La7 Sport.</b> Informazione</p> <p>01.05 <b>Movie Flash.</b> Rubrica</p>
SKY CINEMA 1HD	SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA PASSION	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	DEEJAY TV	MTV
<p>21.00 <b>Sky Cine News - Katy Perry 3D.</b> Rubrica</p> <p>21.10 <b>Anni 90 - Parte II.</b> Film Commedia. (1993) Regia di E. Oldoini. Con C. De Sica M. Boldi.</p> <p>23.15 <b>Seven.</b> Film Thriller. (1995) Regia di D. Fincher. Con B. Pitt M. Freeman.</p> <p>01.25 <b>Soul Surfer.</b> Film Azione. (2011) Regia di S. McNamara. Con A. Robb D. Quaid.</p>	<p>21.00 <b>Gnomeo e Giulietta.</b> Film Animazione. (2011) Regia di K. Asbury.</p> <p>22.30 <b>The Librarian 2 - Ritorno alle miniere di Re Salomone.</b> Film. (2006) Regia di J. Frakes. Con N. Wyle G. Anwar.</p> <p>00.10 <b>Sky High - Scuola di superpoteri.</b> Film Fantasia. (2005) Regia di M. Mitchell. Con K. Russell K. Preston.</p>	<p>21.00 <b>Un marito di troppo.</b> Film Commedia. (2008) Regia di G. Dunne. Con U. Thurman C. Firth.</p> <p>22.40 <b>Tutto l'amore che c'è.</b> Film Commedia. (1999) Regia di S. Rubini. Con D. Russo V. Puccini.</p> <p>00.20 <b>Boys Don't Cry.</b> Film Drammatico. (1999) Regia di K. Peirce. Con H. Swank C. Sevigny.</p>	<p>18.40 <b>Leone il cane fifone.</b> Cartoni Animati</p> <p>19.15 <b>Ninjago.</b> Serie TV</p> <p>19.40 <b>Thundercats.</b> Cartoni Animati</p> <p>20.05 <b>Level Up.</b> Serie TV</p> <p>20.30 <b>Ninjago.</b> Serie TV</p> <p>20.55 <b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati</p> <p>21.20 <b>Brutti e cattivi.</b> Cartoni Animati</p> <p>21.45 <b>The Regular Show.</b> Cartoni Animati</p>	<p>18.00 <b>Miti da sfatare.</b> Documentario</p> <p>19.00 <b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario</p> <p>20.00 <b>Top Gear.</b> Documentario</p> <p>21.00 <b>Miti da sfatare.</b> Documentario</p> <p>22.00 <b>Fuori tutto!.</b> Documentario</p> <p>23.00 <b>Dynamo: Magie impossibili.</b> Documentario</p> <p>00.00 <b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario</p>	<p>19.00 <b>Una splendida annata.</b> Musica</p> <p>20.00 <b>Loem Ipsum.</b> Attualità</p> <p>20.20 <b>Una splendida annata.</b> Videoframmenti</p> <p>21.00 <b>Fuori frigo.</b> Attualità</p> <p>21.30 <b>Fino alla fine del mondo.</b> Reportage</p> <p>23.30 <b>Jack Osbourne No Limits.</b> Reportage</p>	<p>18.30 <b>Chelsea Settles: Una vita XXL.</b> Serie TV</p> <p>19.20 <b>Popland.</b> Telenovelas</p> <p>21.10 <b>Teenager in crisi di peso.</b> Docu Reality</p> <p>22.00 <b>Prof Sex.</b> Docu Reality</p> <p>22.25 <b>Prof Sex.</b> Docu Reality</p> <p>22.50 <b>The Buried Life: cosa faresti prima di morire?.</b> Reality Show.</p>



# Cose «turke» a Roccella

## Il Festival 2012 dedicato al jazz di area mediterranea

**Scampata la chiusura per i tagli al budget grazie alla volontà degli organizzatori, la rassegna ha proposto un cartellone prezioso che si conclude domani con gli Istanbul Sessions**

ALDO GIANOLIO  
ROCCELLA JONICA

ALLA TRENTADUESIMA EDIZIONE IL FESTIVAL DI ROCCELLA JONICA, fiore all'occhiello della regione Calabria, ha rischiato fortemente di chiudere i battenti. La crisi economica generale e i tagli di budget avevano fatto seriamente temere questa evenienza, da valutarsi come un vero e proprio lutto per la cultura italiana tutta, non solo del Mezzogiorno, chiusura evitata proprio all'ultimo per la meritoria caparbia volontà dell'organizzazione.

Passato il pericolo, nonostante le difficoltà e scelte forzatamente dell'ultim'ora, il programma è risultato ancora una volta ricco e vario, senza dover rinunciare alle sue caratteristiche (oltre al jazz, manifestazioni letterarie e multimediali; poi sconfinamenti geografici in diversi comuni delle vicinanze, a cominciare da Reggio Calabria dove si è iniziato il 18 con il trio di Gonzalo Rubalcaba; conferenze e interviste tenute da alcuni esperti del settore: Franco Fayenz, Francesco Martinelli, Enzo Fu-

galdi, Gianmichele Taormina e Paolo Scarnecchia), Non si è nemmeno rinunciato al consueto tema «dato», sul quale liberamente ruotare: «Cose turke», quest'anno, scritto con la kappa, inteso anche stricto sensu per i diversi concerti in programma legati a musicisti dell'area del Mediterraneo e specificamente proprio della Turchia (come il Kudsi Erguner Ensemble, che ha suonato ieri sera, o come gli Istanbul Sessions del sassofonista Ilhan Ersahin che si esibirà nella serata finale del 25 agosto).

Il Festival vero e proprio è iniziato mercoledì, con un doppio concerto da apoteosi della tromba (a cui viene dato particolare spazio in quest'edizione). Nella prima parte si è esibito Jon Hassell, con ospiti Enrico Rava e Luca Aquino; nella seconda il quintetto di Tom Harrell. Entrambi, sia Hassell che Harrell, non si sono molto discosti dalle loro peculiari proposte stilistiche. Hassell con l'uso delle elettroniche (suoni campionati, drum'n'bass, loop, overdubbing) maneggiate sia da lui che, soprattutto, dal chitarrista del gruppo, Rick Cox, ha formato

cangianti tappeti sonori su degli ostinato eseguiti dal contrabbasso di Michel Benita su un unico centro tonale (a mo' di bordone), con fugaci quanto efficaci interventi del violino di Kheir-Eddoine M'Kachiche. Alla tromba di Hassell, in piena sintonia con l'atmosfera da lui voluta e creata, si sono unite quelle dei due ospiti d'onore, Enrico Rava e Luca Aquino, che sono riusciti a entrare degnamente nel mondo in un certo senso monolitico hasselliano, ma anche a impreziosirlo con interventi calibrati e insinuanti vertenti sulle solea e sulle saeta di *Sketches Of Spain* di Miles Davis e Gil Evans.

Harrell da canto suo si è confermato, con un gruppo solido, swingante, potente e dall'intesa pronta e immediata, uno dei migliori e più intensi interpreti odierni di hard-bop, con interventi toccanti per l'intensità del suono e la lirica bellezza del fraseggio. Altre trombe, con lo splendido Giovanni Falzone, uno dei nostri più apprezzati solisti, che si è presentato in diversi contesti, sempre con la sua spavalda e spigolosa (ma sempre fluidissima) espressività: con il suo gruppo «Around Ornette» liberamente interpretando la «musica» di Ornette Coleman; con il Tinissima Quartet, di cui condivide la leadership con il sassofonista Francesco Bearzatti (una strepitosa interpretazione di Monk, ieri sera, dopo la musica sufi del turco Erguner); in duo col pianista Bruno Angelini; infine come arrangiatore, solista e direttore dell'ensemble della cantante Ada Montellanico, che ha presentato il suo recente concept album *Cuore di donna* dove interpreta con sensibilità jazzy e solida swingante estroversione alcune composizioni di celebri musiciste donne, dalla Mitchell a Bjork, passando per Carla Bley. Poi il fenomenale trombettista Flavio Boltrero, col suo gruppo «Joyful» e nel multimediale «Microlezioni di jazz» di Filippo Bianchi.

Fra tante altre belle cose, da ricordare il pianista Tord Gustavsen che ha guidato un suadente raffinatissimo quartetto per meditare e a volte arrovellate felici soluzioni formali; poi l'esibizione fantasiosa del virtuoso percussionista Michele Rabbia e il nuovo originalissimo quartetto del sassofonista Cristiano Arcelli. Stasera (24 agosto) le «Teorie di volo» di Roberto Ottaviano, la Radar Band di Paolo Damiani e il trio di (altro trombettista) Nils Petter Molvaer. Domani si chiude con il *Cyrano di Bergerac* letto da Stefano Benni, le Istanbul Sessions e l'Orchestra Todos.

Lunga vita al festival di Roccella Jonica.

## In deposito Croce e Giordano Bruno Scaricabarile in Campania

TRECENTOMILA LIBRI, CATALOGATI, CHIUSI NEGLI SCATOLONI. LI FISSA L'AVVOCATO GERARDO MAROTTA CHIEDENDOSI COME FARANNO A ESSERE CONSULTATI I TESTI DI CROCE E DI GIORDANO BRUNO. Eh già, perché stanno per essere traslocati in un deposito di Casoria, provincia di Napoli. La storia è lunga e ruota intorno all'Istituto per gli studi Filosofici di Napoli, fatto nascere dall'Accademia dei Lincei, nel 1975. Un istituto che prima riceveva fondi dallo Stato, ora

non più. A cui, ricorda Marotta, nel 2008 fu assegnata una sede per la biblioteca, in piazza Santa Maria degli Angeli. Una delibera della Regione Campania del 2011 avrebbe fermato tutto e i libri sono finiti negli scatoloni. La Regione Campania, dal canto suo, precisa che per tale sede «la giunta ha già deliberato e concluso l'acquisto dello stesso e ha liquidato 4.128.135 euro», mentre è stato predisposto un piano di pagamenti sia per gli oneri contrattuali derivanti dall'acquisto dell'immobile, sia per indire la gara delle opere di manutenzione e adeguamento strutturale. Si provvederà anche alla digitalizzazione dei testi con due milioni di euro. Ci sono, poi, altri, otto milioni: quelli previsti dall'Accordo di Programma stipulato nel 2004 tra la Regione Campania e il ministero dell'Istruzione a favore dell'Istituto. Ebbene, «tale accordo ha quasi completamente esaurito le proprie attività: resta, in questo momento, in sospenso una quota di circa 1 milione di euro per attività che l'Istituto di-

chiara di aver realizzato e che la commissione di monitoraggio presso il ministero dichiara di non poter valutare in quanto mancano le relative quietanze di pagamento». La Regione ricorda che nel 2009 fu proposto un ampliamento, in merito all'Accordo, «ma il ministero dichiarò la propria disponibilità». E poi, ancora, «nel Grande Progetto sulla rigenerazione del Centro storico di Napoli e la valorizzazione del sito Unesco è stato previsto, tra gli interventi, che alcuni ambienti di Castel Capuano siano destinati ad attività in materia di studi filosofici. L'importo fissato per riqualificare il complesso è di 5 milioni di euro». Disponibilità a risolvere la questione, è stata dimostrata anche dal sindaco Luigi de Magistris, che ha offerto uno spazio per i libri all'interno dell'Albergo dei Poveri, e da parte della Camera di Commercio di Napoli che si dice pronta a sostenere l'Istituto con dei fondi. Ma, intanto, Marotta promette battaglia e annuncia un «ricorso al ministero per i Beni Culturali».

### IN BREVE

#### EDITORIA

#### Missiroli sbarca a Londra e negli States

● La casa editrice Picador ha acquistato i diritti per la pubblicazione in Gran Bretagna del romanzo di Marco Missiroli «Il senso dell'elefante». L'editore inglese, che pubblica tra gli altri Alice Sebold, Cormac McCarthy, Don DeLillo, John Banville, ha acquistato anche i diritti mondiali per la lingua inglese, che includono gli Usa. Questa vendita estera si aggiunge alla lista di editori stranieri che hanno già acquistato il libro. Con il romanzo «Il senso dell'elefante» Marco Missiroli è finalista al Premio Campiello 2012.

#### ASSASSINIO LENNON

#### Negata libertà a Chapman

● Mark David Chapman, l'uomo che uccise John Lennon nel 1980, si è visto respingere per la settima volta la richiesta di libertà sulla parola. La commissione dello Stato di New York ha giustificato la decisione scrivendo che il suo rilascio «tenderebbe a rendere insignificante la tragica perdita di una vita umana causata da un crimine odioso, immotivato, e calcolato». Chapman, 57 anni, condannato nel 1981, sparò al musicista la sera dell'8 dicembre 1980, mentre Lennon rientrava a casa insieme alla moglie Yoko Ono

#### IL FILM MANCATO

#### Cecchi Gori querela Martin Scorsese

● Vittorio Cecchi Gori ha querelato Martin Scorsese per non aver mai realizzato il film *Silence*. Nel 1990 la Cecchi Gori Pictures avrebbe stipulato un accordo investendo oltre 750mila dollari con la casa di produzione del regista, la Sikelia Productions, per la co-produzione del progetto continuamente rimandato. Scorsese gli avrebbe garantito di realizzarlo dopo «Kundun», del 1997. Invece ha continuato a farlo slittare.

#### TRENTINO

#### Partono le riprese del film di Orgnani

● Partiranno domani in Trentino le riprese del film «Vinodentro» diretto dal regista, sceneggiatore e produttore Ferdinando Vicentini Orgnani (regista, tra gli altri, di «Mare Largo» e «Iaria Alpi - Il più crudele dei giorni»). Nel cast Vincenzo Amato; Giovanna Mezzogiorno e Pietro Sermonetti. La storia racconta di Giovanni Cuttin, il più importante e stimato wine-writer italiano, la cui vita viene travolta dopo l'incontro con una misteriosa, bellissima donna che lo attira in un vortice senza via d'uscita.

#### CORTONA

#### Da domani il via alla mostra antiquaria

● Cortonantiquaria compie mezzo secolo e si afferma come la mostra antiquaria più antica d'Italia. Comincia domani 25 agosto e proseguirà fino al 9 settembre. Un appuntamento di grande valore per il mercato antiquario italiano ma importante anche per le sue mostre collaterali che la fanno diventare una sorta di grande contenitore culturale. In questi cinquanta anni fra i suoi visitatori ha potuto contare su molti volti noti tra cui Luchino Visconti, Mario Monicelli, George Lucas.

# Antonio Conte Che guerra è?

## Il tecnico della Juve attacca tutti, ma non spiega niente

**«Vergogna: le procure "pappa e ciccia" con chi si vende la famiglia». Il giudice: «Meritava l'illecito...». Il Coni: «Basta attacchi alla giustizia sportiva»**

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

QUEL RUMORE SORDO PRIMA DEL TERREMOTO. QUANDO SI PERCEPISCE L'ARRIVO DEL DISASTRO E L'UNICA COSA CHE SI PUÒ FARE È SCAPPARE. SIAMO DAVVERO AL PASSAGGIO ALLA TERZA REPUBBLICA DEL CALCIO? In 48 ore il pallone è arrivato a un vertice di incandescenza che non avveniva da tempo, forse neanche a Calciopoli quando in molti accorsero a patteggiare e a tempo di record le classifiche e la storia fu cancellata e riscritta. Qui siamo invece a una guerra evoluta, fatta di piccoli focolai che se uniti valgono come la bomba atomica. La *reformatio in pejus* ad Antonio Conte, la Juventus che torna a sentirsi accerchiata, e uno dei giudici, Piero Sandulli, che anticipa le motivazioni della sentenza per radio («A Conte è andata bene, in uno dei due casi gli è stata data ragione. Nell'altro se fosse stato chiesto l'illecito sportivo, il rischio erano tre anni di stop»), obbligando la Federcalcio a pubblicarle ieri sul suo sito 14 giorni prima del termine prefisso. Proprio mentre la Figa faceva sapere all'Ansa che per quell'intervista Sandulli è stato segnalato alla commissione di garanzia sulla giustizia sportiva, e nel frattempo Conte era in conferenza stampa a Vinovo attaccando tutto e tutti. Giustizia sportiva, giudici, procuratore federale e il suo grande accusatore Carobbio: «Pippo, come ormai lo chiamano i procuratori, perché sono pappa e ciccia», tuonava sarcasticamente. «Ho ascoltato tutti, sono stato in silenzio - dice il tecnico bianconero - sono rimasto allibito dall'intervento di un componente della commissione che mi ha giudicato, qualcosa di grave e mai visto. Mai scommesso in vita mia. E sono più credibile di chi come Carobbio si vendeva le partite, i compagni e la famiglia. È una vergogna».

E invece i giudici - pur sconsigliando Carobbio nel caso di Novara-Siena - credono al pentito in occasione di AlbinoLefte-Siena, dove l'anticipazione di Sandulli ieri si è rivelata anche nero su bianco dalle motivazioni. Per quella gara, Conte paga l'aver messo fuori rosa Mastronunzio fino al termine della stagione, e proprio perché Mastronunzio era l'unico ad essersi rifiutato dell'accordo, il man-

cato impiego del calciatore «costituisce - per la Corte - quantomeno potenzialmente, un possibile contributo causale idoneo e finalizzato ad assicurare l'effettiva alterazione del risultato», e per questo «la responsabilità di Conte, risulta avvalorata da una circostanza che poteva essere diversamente valutata, nella sua gravità, sia dalla Procura, che dai Giudici di prime cure, in modo da poter configurare, ovviamente verificata la sussistenza dei presupposti, una fattispecie diversa e più grave di incolpazione». Ovviamente Conte paga anche il patteggiamento di Stellini, perché per la Corte «Conte non poteva non sapere» ed è per questo che il tecnico parla di «assurdità, è successo che sono arrivato in una squadra amata e odiata come la Juventus e mi è capitato di vincere quando nessuno se lo aspettava. Con grandissimo aiuto da parte della società e dei giocatori. Il popolo juventino deve sapere quello che mi hanno fatto e quello che mi stanno facendo. È una vergogna». Stavolta c'è lui in prima fila, con al fianco la schiera di avvocati (Bongiorno, Chiappero e De Rensis) che parlano di «bicchiere mezzo pieno in vista del Tnas», di giustizia sportiva da riformare «perché serve più tempo per raccogliere materiale e per selezionare i pentiti c'è bisogno del contro esame» e annunciano ricorso d'urgenza con sospensiva.

A giudicarlo sarà il Tnas già entro un mese a questo punto, lo stesso arbitrato che fa capo al Coni di Gianni Petrucci. Il quale, dopo l'aria fresca olimpica, è tornato a respirare lo smog della grande città pallonara: «Basta - ha detto Petrucci - con questi attacchi ai giudici e alla giustizia sportiva. Sembra che l'unico colpevole di questo calcioscommesse sia Palazzi e non chi ha commesso illeciti. Così non si può andare avanti. Il calcio non può pensare di vivere senza regole o in spregio di quelle esistenti approfittando di casse di risonanza mediatiche superiori a quelle degli altri sport che invece rispettano le regole e i verdetti anche nei settori professionistici. Altrimenti sarà solo caos e questo il Coni non può consentirlo. Per questo dico: giù le mani dalla giustizia sportiva!». Quando era a Londra aveva pregato che Agnelli rimanesse zitto e invece il patron parlò di «giustizia dittatoriale» e per questo ora rischia il deferimento. Dopo l'esplosivo comunicato seguito al patteggiamento saltato di Conte, per Petrucci è stato come un colpo al cuore e al suo Tavolo della Pace di dicembre, in cui per Agnelli aveva steso tappeti di elogio. Sa bene che la deflagrazione rischia di ripercuotersi su tutta la politica del pallone.

Oggi a Coverciano parlerà proprio il presidente federale Abete, e con molta probabilità non saranno parole di pace.



«Cose mai viste, mi puniscono perché ho vinto...»  
Ma perché escluse dalla rosa l'onesto Mastronunzio?

L'allenatore della Juventus, Antonio Conte, durante la partita contro il Lecce il 2 maggio  
FOTO DI ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

## L'Inter si fa bella: dopo Cassano, Gargano e Pereira

**Per Stramaccioni rinforzi in tutti i reparti. Il Milan invece è appeso a Kakà. Cerci al Torino, quante sirene attorno a Cavani**

MASSIMO DE MARZI  
tomassimo@virgilio.it

NEL GIORNO DELLA SFIDA DI EUROPA LEAGUE CONTRO I ROMENI DEL VASLUI, L'INTER È PROTAGONISTA SUL MERCATO, SIA IN ENTRATA CHE IN USCITA. È diventato ufficiale l'arrivo di Gargano dal Napoli (4 anni di contratto per l'uruguayano), mentre ad ore dovrebbe arrivare anche l'ok per Alvaro Pereira: il Porto ha deciso di accettare l'offerta di 10 milioni cash più 3 di bonus per dare il via libera alla cessione del mancino gradito a Stramaccioni. Per gennaio è già stato bloccato il talento brasiliano Paulinho, mentre Maicon è ad un passo dal Manchester City di Mancini e già oggi un altro dei senatori nerazzurri, Julio Cesar, dovrebbe diventare un ex: sbar-

cato a Londra, deve superare le visite mediche, poi diventerà il nuovo portiere del QPR.

Rimanendo in tema di portieri, l'ad della Roma Claudio Fenucci ha escluso l'arrivo dell'uruguayano Goicoechea, ma dall'Inghilterra continuano a rimbalzare le voci di un possibile approdo di Stekeleburg al Tottenham (che insegue sempre il bolognese Ramirez), tanto più che Zeman non è mai sembrato entusiasta dell'olandese ex Ajax. Il Milan, invece, si è visto sbattere la porta in faccia da Zé Eduardo: «Ho vinto la Coppa Libertadores e due campionati paulisti con il Santos, provini non ne faccio», avrebbe confidato ad alcuni amici, tornando al Genoa e rifiutando l'ipotesi di essere parcheggiato fino al 31 agosto alla corte di Allegri, aspettando un sì. Niente prestito per il brasiliano,

mentre a gennaio potrebbe arrivare in comproprietà il talento marocchino El Kaddouri, che il patron del Genoa Preziosi ha preso dal Brescia, soffiandolo ad una agguerrita concorrenza (anche inglese). E intanto in casa rossonera si sogna sempre il ritorno di Kakà: la mancata convocazione del brasiliano per la Supercoppa Barcellona-Real avvicina questa soluzione, anche se a Madrid ribadiscono di non volerlo cedere in prestito, come desidera il Milan.

Fumata grigia tra il Napoli e Cavani: l'incontro di ieri tra il procuratore dell'uruguayano Triulzi e il presidente De Laurentiis ha visto un avvicinamento tra le parti, ma per l'ok sul prolungamento del contratto se ne riparerà la settimana prossima, dopo la trasferta di Palermo. Il Toro ha ufficializzato l'arrivo in comproprietà di Cerci dalla Fiorentina, la Samp sta definendo gli ingaggi di Maresca e Poulsen, Casetti ha firmato con il Watford, l'Atalanta è vicina al genoano Borini. Cacia, che ha chiesto la rescissione al Lecce, dopo il declassamento dei salentini in Lega Pro, è conteso da Verona e Spezia. Un ex campione del mondo, malgrado le tante delusioni degli ultimi anni, continua ad avere mercato: Luca Toni è inseguito da Bologna e Siena, a caccia di una prima punta di peso in questi ultimi giorni di mercato.

### LOTTO GIOVEDÌ 23 AGOSTO

Nazionale	40	70	61	89	57
Bari	44	81	69	77	37
Cagliari	86	75	41	73	89
Firenze	40	35	3	82	84
Genova	40	4	13	18	38
Milano	26	28	40	13	34
Napoli	9	40	84	89	56
Palermo	48	63	78	17	34
Roma	55	76	87	37	30
Torino	23	39	60	25	83
Venezia	68	10	75	31	89

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar				
5	27	36	40	46	64	52				
Montepremi	1.799.126,68	5+ stella	€	-						
Nessun 6 - Jackpot	€ 10.198.872,59	4+ stella	€	40.519,00						
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	1.953,00						
Vincono con punti 5	€ 38.552,72	2+ stella	€	100,00						
Vincono con punti 4	€ 405,19	1+ stella	€	10,00						
Vincono con punti 3	€ 19,53	0+ stella	€	5,00						
10eLotto	4 44	9 48	10 55	23 63	26 68	28 69	35 75	39 76	40 81	41 86

**FESTA**  
DEMOCRATICA

FOTO MARCO ALEMANNI

**STADIO • LUCA CARBONI •  
SAMUELE BERSANI •  
PIERDAVIDE CARONE •**  
(gli amici del primo tempo)

**IN CONCERTO**

**25 AGOSTO 2012, ORE 21.30  
CAMPOVOLO (REGGIO EMILIA)  
IN OCCASIONE DELL'APERTURA  
DELLA FESTA NAZIONALE DEL PD**

**INGRESSO LIBERO**